



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 689

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 24 ottobre 2012

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 8

5<sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 10

*Plenaria (notturna) (\*)*

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . *Pag.* 12

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 15

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 28

4<sup>a</sup> - Difesa:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 31

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 58)* . . . . . » 37

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 37

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 38

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 5<sup>a</sup> e V (congiunte) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 689<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 24 ottobre 2012.

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLL): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	43
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	44
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	46
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	57
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 287)</i> . . . . .	»	69
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 168)</i> . . . . .	»	71
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	71
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	78
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	94
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	101
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	105
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 214)</i> . . . . .	»	110
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	111
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	119
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	122
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49)</i> . . . . .	»	122
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	123

### Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	131
Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	134

### Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	138

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 153
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 155
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 156
Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 157
Per l'attuazione del federalismo fiscale:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 158
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 159

### **Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 160
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 166

---

<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 168
---------------------------------	-----------------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**  
**132ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FOLLINI

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

***(Doc. IV, n. 15) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi***

*(Seguito e conclusione dell'esame)*

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 settembre e proseguito nella seduta del 26 settembre 2012.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La relatrice, senatrice LEDDI (*PD*), dopo aver ricordato che in data 28 marzo 2012 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Corsi avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze nell'ambito del procedimento penale n. 18495/08 RGNR – n. 4545/09 RG GIP, precisa che il senatore è indagato per i reati di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

Fa presente che le conversazioni telefoniche intercettate di cui si chiede l'autorizzazione alla utilizzazione sono dodici e sono intervenute tra l'8 marzo 2009 e il 4 maggio 2009.

L'autorità giudiziaria ritiene che tali intercettazioni indirette del senatore Cursi siano state «occasionalmente», sulla base dei criteri stabiliti in proposito dalla Corte costituzionale e che non vi fosse «neppure in via di ipotesi» alcun elemento per ritenere che le persone intercettate «avessero contatti telefonici con parlamentari». Le conversazioni, infine, vengono considerate «rilevanti» per le determinazioni dell'autorità giudiziaria in ordine alle imputazioni contestate al parlamentare.

La relatrice precisa quindi di ritenere che non ricorre, nel caso di specie, nessuno degli indicatori che la stessa Corte costituzionale ha evidenziato per accertare la non occasionalità delle intercettazioni di un parlamentare. Il numero limitato delle telefonate intercettate che hanno come interlocutore il senatore Cursi e il tempo ristretto (meno di due mesi) in cui si sono svolte, escludono, infatti, ragionevolmente che si potesse, anche in corso d'opera, procedere attraverso la richiesta di autorizzazione preventiva. Infine, non vi sono elementi che inducano a ritenere che la sottoposizione ad indagine del parlamentare in un momento successivo rispetto a quello in cui le intercettazioni si sono svolte abbia costituito un espediente per evitare di formalizzare da subito la richiesta di autorizzazione al Parlamento.

Conclude affermando che, sulla base degli elementi illustrati, si deve giungere alla conclusione di rispondere positivamente alla richiesta di autorizzazione pervenuta dalla autorità giudiziaria.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore MAZZATORTA (*LNP*), interviene il senatore SARRO (*PdL*) per affermare che il contenuto delle intercettazioni è tale da rendere percepibile che uno degli interlocutori fosse un parlamentare. A suo avviso, sarebbe stato necessario, da parte dell'autorità giudiziaria, approfondire tale aspetto e richiedere quindi l'autorizzazione per proseguire lo svolgimento delle intercettazioni. Dichiarando, pertanto, il proprio voto contrario sulla proposta della senatrice Leddi.

Il senatore SANNA (*PD*) ritiene invece che la proposta della relatrice sia coerente con i parametri della giurisprudenza costituzionale e dichiara il proprio voto favorevole.

Il senatore VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) esprime perplessità sulla proposta di concedere l'autorizzazione sia perché essa si fonda su motivazioni «standardizzate» sia perché, nel pur ridotto numero di intercettazioni, sarebbe stato possibile capire che l'interlocutore era un parlamentare. Voterà pertanto contro la proposta della relatrice.

Si passa quindi alle votazioni.

Il presidente FOLLINI, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta della relatrice Leddi di concessione dell'autorizzazione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Corsi ed incarica il senatore Sarro di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 24 ottobre 2012

### Plenaria

### 36<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente della III Commissione della Camera*  
NARDUCCI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, il Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Michele Valensise.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente NARDUCCI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dell'ambasciatore Michele Valensise, segretario generale del Ministero degli affari esteri**

Il presidente NARDUCCI introduce brevemente l'audizione.

L'ambasciatore VALENSISE svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori BETTAMIO (*PdL*) e TONINI (*PD*), i deputati PIANETTA (*PdL*) e TEMPESTINI (*PD*), il senatore MANTICA (*PdL*), i deputati FEDI (*PD*), Margherita BONIVER (*PdL*) e PORTA (*PD*) e il senatore MICHELONI (*PD*).

L'ambasciatore VALENSISE risponde ad alcuni dei quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente NARDUCCI in ragione dello scarso tempo a disposizione, in quanto è in corso presso la Camera dei deputati la sessione di bilancio, e considerate le numerose questioni sollevate nel corso dell'audizione, prende atto della disponibilità dell'ambasciatore Valensise ad intervenire nuovamente e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## **COMMISSIONI CONGIUNTE**

### **5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la commissione

### **V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 24 ottobre 2012

### **Plenaria**

#### **43<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera*  
**GIORGETTI**

*Interviene la direttrice generale di Confindustria, Marcella Panucci,  
accompagnata dal dottor Elio Schettino.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente GIORGETTI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2013-2015****Audizione dei rappresentanti di Confindustria**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GIORGETTI, prende la parola la direttrice generale di Confindustria, Marcella PANUCCI, che svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore GIARETTA (PD) e i deputati BRUNETTA (PdL), CAMBURSANO (Misto), POLLEDRI (LNP), BARETTA (PD), DUILIO (PD), BORGHESI (IdV) e RUBINATO (PD), ai quali replicano la dottoressa PANUCCI e il dottor SCHETTINO.

Il presidente GIORGETTI ringrazia i rappresentanti di Confindustria per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

**441<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3520) Disposizioni di revisione della Costituzione e altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale**

**(961) RUTELLI e ZANDA. – Modifica dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di inclusione del turismo tra le materie attribuite alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle regioni**

**(2309) BALDASSARRI e COMPAGNA. – Modifiche agli articoli 117 e 118 della Costituzione, a tutela del carattere unitario dell'ordinamento**

(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore DIVINA (*LNP*) ritiene inopportuno impegnare il Parlamento nel tentativo di approvare una riforma costituzionale che non avrà esito, considerato il breve periodo che precede la fine ormai prossima della legislatura. Inoltre, non intravede necessità obiettive per modificare le disposizioni costituzionali che regolano i rapporti tra lo Stato e le Regioni.

Osserva che storicamente si è affermata l'idea di un progressivo decentramento imperniato sul ruolo delle autonomie territoriali, di cui ormai

sono consapevoli e convinte sostenitrici tutti i partiti e i movimenti politici. Il decentramento ha consentito un più efficace controllo sociale e l'affermazione di un modello basato su uno Stato snello, con alcune funzioni specifiche, mentre le Regioni, in via residuale, hanno competenza legislativa generale.

Quanto alle Regioni ad autonomia speciale, ricorda le prescrizioni circa la consultazione nel caso in cui il Parlamento esamini norme che incidono sui rispettivi statuti. Inoltre ritiene che l'unità giuridica ed economica della Repubblica può essere considerata una scelta politica, non un valore condiviso. Più in generale, nel rapporto fra le norme degli statuti speciali e quelle di revisione costituzionale, dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi la Corte costituzionale.

A suo avviso, l'iniziativa del Governo va in senso inverso al processo storico del decentramento e dell'autonomia territoriale, e pertanto la sua parte politica esprime un netto dissenso. A tale riguardo, ricorda l'evoluzione della legislazione europea, nel senso del riconoscimento delle numerose e varie esperienze autonomistiche locali.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) si compiace per il progetto di riforma in esame, che affronta questioni strutturali che attendevano da tempo di essere risolte. Oltre alla riconduzione di importanti materie nell'ambito delle competenze legislative esclusive dello Stato, egli condivide l'adozione di una clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale. Tale dispositivo dovrebbe essere inserito anche nei regolamenti parlamentari, ai fini di una valutazione pregiudiziale dei disegni di legge. Inoltre, le materie di competenza legislativa concorrente dovrebbero essere elencate ordinatamente per punti distinti. In questo ambito, dovrebbero essere ricomprese, a suo avviso, anche la materia delle prestazioni sanitarie, ferma restando la competenza regionale nella gestione del sistema sanitario, e il trattamento del personale amministrativo delle Regioni e degli enti locali, che non può essere disomogeneo da quello dei dipendenti delle amministrazioni statali.

Quanto al contenzioso fra Stato e Regioni, si dovrebbero introdurre procedimenti preliminari per evitare che la Corte costituzionale sia investita da un eccessivo carico di ricorsi. Inoltre, attraverso la modifica della legge n. 87 del 1953, si dovrebbe prevedere una più efficace potestà sospensiva delle leggi regionali o statali da parte della stessa Corte, per evitare che si determinino pregiudizi irreparabili.

A proposito del potere regolamentare – che nelle Regioni è attribuito alle Giunte – nota che mancano strumenti di controllo analoghi a quello che il Consiglio di Stato esercita sui regolamenti emanati dal Governo; tale lacuna va colmata tempestivamente, anche perché non vi è un confine ben definito tra competenze amministrative e legislative delle Regioni, con conseguenze sulla gerarchia delle fonti e sul sindacato giurisdizionale degli atti amministrativi.

Tenuto conto della parità di rango che l'articolo 114 della Costituzione riconosce agli enti territoriali, a suo avviso è singolare che i comuni

non dispongano di strumenti per dirimere i conflitti con le Regioni; una soluzione di tale questione consentirebbe anche di alleggerire il contenzioso presso i tribunali amministrativi regionali.

In conclusione, sottolinea che la riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione, promossa inizialmente dalla Lega Nord e approvata nel 2001 con il consenso del centrosinistra, ha il grave difetto di non considerare le Regioni e le autonomie locali come vere e proprie amministrazioni: è importante assicurare l'efficace funzionamento di quegli enti che, analogamente alle amministrazioni dello Stato, devono rispettare il principio costituzionale di buon andamento dell'amministrazione.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) nota che l'articolo 3, comma 2, abroga due articoli dello statuto della Regione siciliana, in materia di impugnazione delle leggi. Dopo aver sottolineato che la convocazione in audizione dei rappresentanti delle Regioni a statuto speciale ha anche il significato di assicurare lo spirito pattizio, invita il Governo a considerare l'opportunità di abrogare anche la disposizione dello statuto della Regione siciliana su cui tuttora si fonda l'Alta Corte, perché quell'organo non esercita più alcuna funzione.

Il senatore PARDI (*IdV*), intervenendo sull'ordine dei lavori, valuta con interesse e senza preclusioni l'iniziativa di revisione costituzionale promossa dal Governo. Tuttavia, considerate le obiettive difficoltà nell'affrontare un tema tanto complesso, invita la Presidenza a concedere un termine più ampio per la presentazione di emendamenti e a valutare l'opportunità di svolgere audizioni anche con riguardo ai temi dell'unità giuridica ed economica della Repubblica e della legislazione concorrente.

Il PRESIDENTE sottolinea che il dibattito potrà svolgersi approfonditamente anche dopo la presentazione di emendamenti e ricorda che sia nelle legislature precedenti che in quella in corso si sono svolte procedure informative su tutti i temi oggetto del progetto di revisione costituzionale. Anche se il tempo a disposizione sembra non essere adeguato, invita a non rinunciare anzitempo: l'esame sarà comunque un utile presupposto per il compimento della riforma.

Il senatore DIVINA (*LNP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita il Governo a considerare l'ipotesi di una disposizione per rendere più efficace il potere sostitutivo dello Stato. Inoltre, ricorda che sono all'esame del Parlamento numerose richieste di passaggio di comuni da una regione all'altra: si potrebbe affidare direttamente alle regioni interessate il potere di regolare tali passaggi, attraverso una modifica dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Plenaria****442<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***VIZZINI***indi della Vice Presidente***INCOSTANTE**

*Intervengono i ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e per i rapporti con il Parlamento Giarda e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2173) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CUTRUFO. – *Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della II Parte della Costituzione*

**(2563) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Luciana SBARBATI. – *Istituzione di una Commissione costituente per le riforme istituzionali*

**(3135) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – COMPAGNA ed altri. – *Modifica all'articolo 138 della Costituzione, in materia di revisione della Costituzione mediante l'elezione di un'Assemblea costituente*

**(3229) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – LAURO. – *Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali*

**(3244) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – D'ALÌ. – *Riduzione della rappresentanza parlamentare e istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione*

**(3287) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – SAIA ed altri. – *Istituzione dell'Assemblea Costituente, riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

**(3288) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – SAIA ed altri. – *Conferimento al Senato della Repubblica delle funzioni di Assemblea per la revisione della parte seconda e di altre disposizioni della Costituzione. Riduzione del numero di parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

**(3348) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – PERA ed altri. – *Istituzione di un'Assemblea Costituente*

(3384) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FLERES ed altri. – Istituzione di un'Assemblea Costituente*

(3413) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RUTELLI ed altri. – Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione*

(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE illustra i disegni di legge costituzionale in titolo che prevedono l'istituzione di organi con poteri costituenti per l'approvazione di una riforma organica della Parte II della Costituzione.

Sottolinea che i testi si ispirano ad analoghe motivazioni, nella convinzione che l'istituzione di un organo apposito sia l'unico strumento, straordinario ma necessario, per una revisione organica della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3464) *PALMA ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità dei deputati e dei senatori*

(Esame e rinvio)

Il relatore SARRO (*PdL*) ricorda che la recente modifica dell'ordinamento delle Province ha previsto l'elezione dei loro Presidenti in modo indiretto e una rivisitazione delle funzioni, con esclusione di ogni potere gestionale. Tale evoluzione rende non più attuale la preclusione dell'elettorato passivo per i Presidenti delle Province, per i quali tuttavia resta applicabile la causa di incompatibilità con la carica di parlamentare. Il disegno di legge potrà essere opportunamente completato con una specifica previsione per i Presidenti delle Province nelle Regioni a Statuto speciale: non essendo stata prevista per questi casi l'elezione indiretta, si dovrebbe mantenere la causa di ineleggibilità.

Il senatore PALMA (*PdL*), presentatore del disegno di legge, auspica la fissazione di un breve termine per la presentazione di emendamenti, prima del quale potrà svolgersi la discussione generale.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) sottolinea la necessità di affrontare in modo organico la materia delle cause di ineleggibilità e incompatibilità, tenuto conto anche delle modifiche che saranno apportate alla legge elettorale. Inoltre, sottolinea l'esigenza di disciplinare puntualmente il passaggio da un regime all'altro, tenuto conto che il riordino delle Province è in fase di attuazione.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene preferibile svolgere dapprima la discussione generale e fissare quindi il termine per gli emendamenti.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) appoggia la richiesta del senatore Palma, di fissare fin da ora il termine per la presentazione di emendamenti.

Il senatore SANNA (PD) ribadisce l'opinione del Gruppo del Partito Democratico, favorevole a una disciplina organica delle cause di ineleggibilità e incompatibilità. Ricorda che le disposizioni sull'elezione indiretta dei Presidenti di Provincia sono oggetto di un ricorso alla Corte costituzionale.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene, infine, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di mercoledì 31 ottobre, nell'intesa che la discussione generale si svolgerà nelle prime sedute della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive*

*(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori*

*(17) BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*

*(26) PETERLINI e PINZGER. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero*

*(27) PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

*(28) PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige*

*(29) PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*

*(93) Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

*(104) THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*

*(110) CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

*(111) CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*

- (257) *AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*
- (624) *BERSELLI e BALBONI. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero*
- (696) *SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*
- (708) *CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità*
- (748) *MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza*
- (871) *CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (976) *CASELLI ed altri. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero*
- (1105) *PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1549) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1550) *CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (1566) *CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1807) *ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci*
- (2048) *PASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*
- (2049) *FIRRARELLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero*
- (2063) *CASELLI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero*
- (2098) *CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali*
- (2293) *RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati*

*con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali*

(2294) *RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica*

(2303) *FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*

(2312) *CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2327) *CECCANTI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale*

(2357) *MUSSO. – Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(2634) *SANNA ed altri. – Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato*

(2650) *BIANCO. – Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale*

(2700) *QUAGLIARIELLO ed altri. – Modificazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361. Delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(2811) *D'ALIA e GIAI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di istituzione dei comitati di controllo dello svolgimento delle elezioni nella circoscrizione Estero e nuove norme in materia di ineleggibilità nella medesima circoscrizione*

(2846) *FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei Deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(2911) *BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di incandidabilità alle funzioni pubbliche elettive, con riferimento ai soggetti condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo*

(2938) *PETERLINI. – Nuove disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3001) *BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica*

(3035) *TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(3076) DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533

(3077) DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361

(3122) CECCANTI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali con l'adozione di un sistema misto ispano-tedesco

(3406) SOLIANI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e ripristino delle previgenti disposizioni legislative per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la disciplina della selezione delle candidature di collegio mediante votazioni primarie

(3410) CALDEROLI ed altri. – Modificazioni al sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(3418) BELISARIO. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(3424) PISTORIO e OLIVA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(3428) QUAGLIARIELLO e DI STEFANO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica

(3476) VIESPOLI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché delega al Governo per la rideterminazione dei collegi e il coordinamento normativo

(3477) FINOCCHIARO e ZANDA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica

(3484) GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica

(3485) DEL PENNINO e SBARBATI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361

(3486) DEL PENNINO e SBARBATI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533

– e petizioni nn. 4, 12, 21, 168, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152, 1201, 1259, 1320, 1424, 1549 e 1562 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Riprende la trattazione degli emendamenti, pubblicati in allegato ai resoconti della seduta antimeridiana del 18 ottobre e della seduta del 23 ottobre e dei subemendamenti, pubblicati in allegato, riferiti ai nuovi emendamenti del relatore Malan.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) illustra l'emendamento 2.7, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del testo unificato. Esso considera la circostanza che il Senato non è stato eletto mai con il sistema delle preferenze e che le circoscrizioni regionali sono eccessivamente ampie per un sistema basato sul metodo proporzionale con preferenza. Inoltre, tiene conto delle sentenze della Corte costituzionale sulla necessità di fissare una soglia minima per l'attribuzione del premio di maggioranza e dell'esito del *referendum* che nel 1991 ha abolito le preferenze multiple. Infine, la proposta è diretta a recuperare il consenso del Gruppo del Partito Democratico, senza il quale si determinerebbero difficoltà a suo avviso insormontabili nel passaggio del testo unificato alla discussione dell'Assemblea.

La proposta prevede l'istituzione di 60 collegi plurinominali, la cui definizione è demandata al Governo con apposita delega; tuttavia, l'emendamento è corredato da una tabella che, in caso di mancata determinazione dei collegi, consente l'applicazione del sistema elettorale proposto. Si prevede che il premio di maggioranza sia attribuito solo qualora la lista o la coalizione raggiunga il 40 per cento dei voti validi. Auspica che su tale proposta di mediazione si pronuncino tempestivamente i due gruppi parlamentari di maggiore consistenza.

Il relatore BIANCO (*PD*), intervenendo a nome del suo Gruppo, annuncia il ritiro da parte dei rispettivi proponenti degli emendamenti 1.67 e 2.42. Inoltre, vengono ritirati l'emendamento 1.66 e l'emendamento 1.105, con aggiunta delle firme dei rispettivi proponenti all'emendamento 1.20; l'emendamento 1.77 con convergenza delle firme sull'1.76; l'emendamento 2.52, con convergenza sul 2.51; l'emendamento 2.62, con convergenza sul 2.63; l'emendamento 3.17, con convergenza sul 3.15, e l'emendamento 1.12, con convergenza sull'1.11. Inoltre, informa che i senatori del Gruppo del Partito Democratico considerano illustrate le loro proposte, per favorire il passaggio tempestivo alla votazione e garantire che la Commissione si pronunci indipendentemente da impedimenti dovuti alla brevità dei termini per l'attuazione; ad esempio l'emendamento 2.7, del senatore Calderoli, che postula una revisione dei collegi elettorali, potrebbe essere pregiudicata in caso di ritardo nell'approvazione del provvedimento.

Il PRESIDENTE condivide le considerazioni del relatore Bianco: la Commissione non deve rinunciare a considerare ipotesi emendative solo perché non vi sono i tempi tecnici per la loro applicazione. Inoltre, osserva che se l'esame non si concludesse, il testo base non potrebbe comunque rappresentare lo strumento di lavoro per la discussione in Assemblea.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra il subemendamento 2.500/1 e il 2.500/2, che esclude la possibilità di candidature multiple nelle liste bloccate: infatti, oltre a determinare un inaccettabile privilegio per alcuni candidati, la candidatura multipla consentirebbe perfino di selezionare gli eventuali subentranti.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) dà per illustrato il subemendamento 2.500/3, identico al 2.500/2. Si riserva, quindi, di intervenire nelle prossime sedute per illustrare gli altri emendamenti.

Il PRESIDENTE, non essendovi altre richieste di intervento, avverte che la fase dell'illustrazione degli emendamenti è così esaurita, salva la facoltà del senatore Calderoli di completare l'illustrazione dei suoi emendamenti nelle sedute di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1290 E CONNESSI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLE CARICHE PUBBLICHE*

Il senatore MALAN (*PdL*) chiede che l'esame del disegno di legge n. 2878, da lui presentato, quando sarà assegnato, si svolga congiuntamente a quello dei disegni di legge nn. 1290 e connessi, in materia di trasparenza delle cariche pubbliche.

Il PRESIDENTE assicura che il disegno di legge n. 2878, non appena assegnato, sarà iscritto all'ordine del giorno e connesso alle altre iniziative in materia.

*SULLA DISCUSSIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 306-346-B IN MATERIA DI PERSONE SCOMPARSE*

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato un emendamento al disegno di legge n. 306-346-B, pubblicato in allegato,

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3520)** *Disposizioni di revisione della Costituzione e altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

**(961)** *RUTELLI e ZANDA. – Modifica dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di inclusione del turismo tra le materie attribuite alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle regioni*

**(2309)** *BALDASSARRI e COMPAGNA. – Modifiche agli articoli 117 e 118 della Costituzione, a tutela del carattere unitario dell'ordinamento*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, riferisce che ieri, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il rappresentante del suo Gruppo ha eccepito che la Camera dei deputati aveva già avviato l'esame di proposte di legge costituzionale di riforma del Titolo V quando la Commissione del Senato ha intrapreso quello dei disegni di legge in titolo. Domanda, quindi, se siano state promosse le procedure d'intesa previste dai Regolamenti.

Il senatore BIANCO (*PD*) osserva che eventuali intese fra i Presidenti delle Camere saranno portate a conoscenza della Commissione; essa, conseguentemente, si determinerà sul modo di procedere nell'esame.

Il PRESIDENTE assicura che informerà la Commissione di eventuali procedure dirette a raggiungere un'intesa tra i Presidenti delle Camere.

*La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,15.*

Il ministro PATRONI GRIFFI sottolinea le motivazioni della proposta di revisione costituzionale avanzata dal Governo. Essa prende spunto dalla constatazione che lo Stato non ha saputo rinnovarsi in modo adeguato e che il principio di autonomia talvolta è stato interpretato in senso autoreferenziale, come se il riconoscimento della parità di rango degli enti della Repubblica di cui all'articolo 114 della Costituzione non si dovesse coordinare con il principio di unità e indivisibilità della Repubblica di cui all'articolo 5.

Si tratta di un intervento mirato alla risoluzione di aspetti critici. Anzitutto, all'articolo 1, la modifica dell'articolo 116 della Costituzione recepisce una consolidata giurisprudenza costituzionale e non ha – né potrebbe avere – alcuna incidenza sugli statuti delle Regioni ad autonomia speciale: si tratta di assicurare l'osservanza unitaria degli obblighi europei e del patto di stabilità. In ogni caso, il Governo manifesta la disponibilità a una riconsiderazione dell'articolo 1. Per quanto riguarda l'assetto delle competenze legislative, si riconducono all'ambito esclusivo dello Stato alcune materie (energia, ordinamento delle comunicazioni e grandi infrastrutture di rilevanza non esclusivamente regionale) erroneamente attribuite alla potestà concorrente o alla competenza residuale regionale. Inoltre, si introduce la clausola di salvaguardia, su cui la stessa Commissione affari costituzionali si è già pronunciata favorevolmente in altra occasione.

Il Governo si dichiara disponibile anche alla riconsiderazione della disposizione che richiama le materie di competenza residuale delle Regioni che, secondo alcuni, potrebbe determinare un sostanziale svuotamento di quell'ambito.

Per quanto riguarda l'articolo 3, ricorda la proposta di modifica dell'articolo 127 della Costituzione, diretta a prevedere il ricorso alla Corte costituzionale anche nel caso dell'inutile decorso del termine fissato per l'adeguamento della legislazione regionale nelle materie di competenza concorrente. Inoltre, si introducono modifiche relative all'impugnazione

delle leggi regionali per la Regione Siciliana: in proposito, precisa che il Governo ha trasmesso il testo per il parere obbligatorio da rendersi nel termine di 60 giorni e che potrà intervenire anche nel corso dell'*iter*.

Il senatore BIANCO (*PD*) ricorda le riforme che hanno introdotto l'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti di Provincia e dei presidenti di Regione, insieme all'idea di federalismo, promossa dalla Lega Nord e condivisa poi dalle altre forze politiche. Rammenta i lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali che nella XIII legislatura condivise un'ipotesi di revisione della Costituzione con il consenso unanime delle Regioni; quando, successivamente, venne meno l'accordo politico sul complesso della riforma, le stesse Regioni esercitarono una forte pressione affinché la riforma del Titolo V fosse portata a compimento.

Le nuove disposizioni del Titolo V, approvate a maggioranza nel 2001, determinarono subito un notevole contenzioso, cui ha corrisposto la Corte costituzionale con pronunce significative. Tuttavia, quelle disposizioni contengono ancora gravi errori e, anche per questo, nella scorsa legislatura le Commissioni affari costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica svolsero un'indagine conoscitiva per acquisire il parere delle forze politiche, del mondo accademico e delle organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori. Purtroppo, l'interruzione anticipata della legislatura impedì di realizzare il necessario adeguamento.

Apprezza la proposta del Governo, in particolare la riconduzione di alcune importanti materie alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, e sottolinea la volontà del suo Gruppo di sostenerla, prendendo atto della disponibilità a non considerare essenziali alcune disposizioni del disegno di legge costituzionale n. 3520 e a valutare con favore alcune ipotesi di modifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO  
DAL RELATORE MALAN PER I DISEGNI DI LEGGE  
N. 2, 3, 17, 26, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 624,  
696, 708, 748, 871, 976, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807,  
2048, 2049, 2063, 2098, 2293, 2294, 2303, 2312, 2327,  
2357, 2634, 2650, 2700, 2811, 2846, 2911, 2938, 3001,  
3035, 3076, 3077, 3122, 3406, 3410, 3418, 3424, 3428,  
3476, 3477, 3484, 3485, 3486**

**Art. 2.**

**2.500/1**

BENEDETTI VALENTINI, PASTORE, SALTAMARTINI, SCARABOSIO

*All'emendamento 2.500, nel primo periodo, dopo le parole: «incluso in più liste con diverso contrassegno» inserire le seguenti: «nella stessa o in altra circoscrizione».*  
filetto>

**2.500/2**

BENEDETTI VALENTINI, PASTORE, SALTAMARTINI, SCARABOSIO

*All'emendamento 2.500, sostituire le parole: «né in più di tre elenchi di cui all'articolo 9, comma 4, terzo periodo» con le seguenti: «né in più di un elenco di cui all'articolo 9, comma 4, terzo periodo».*

---

**2.500/3**

CALDEROLI, DIVINA

*All'emendamento 2.500, sostituire le parole: «né in più di tre elenchi» con le seguenti: «né in più di un elenco».*

---

**2.500**MALAN, *relatore*

*Al comma 1, lettera d), capoverso 4-ter, sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente: «Pena la nullità dell'elezione, nessun candidato può essere incluso in più liste con diverso contrassegno, né in più di un elenco di cui all'articolo 9, comma 4, secondo periodo, né in più di tre elenchi di cui all'articolo 9, comma 4, terzo periodo.».*

---

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 306-346-B**

**Art. 1.**

**1.1**

**SPADONI URBANI**

*Al comma 4 sostituire la parola: «comprese» con le seguenti: «compresi il numero verde delle persone scomparse, istituito presso il Ministero dell'interno nell'ambito delle risorse finanziarie esistenti a legislazione vigente,».*

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****204<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
CABRAS*La seduta inizia alle ore 16.**IN SEDE REFERENTE*

**(3538) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, fatta a New York il 2 dicembre 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) illustra il disegno di legge in esame modificato durante la prima lettura da parte della Camera dei deputati per indicare che l'autorizzazione parlamentare riguarda non la ratifica quanto l'adesione dell'Italia alla Convenzione delle Nazioni unite del 2004 sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni.

La Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo al deposito del trentesimo strumento di ratifica. Ad oggi, ventotto Stati hanno firmato la Convenzione e tredici l'hanno ratificata. È comunque vigente sul piano internazionale, per lo Stato firmatario, l'obbligo di agire in buona fede.

Reputa importante per l'Italia procedere sollecitamente alla ratifica alla luce della sentenza della Corte internazionale di giustizia del 3 febbraio 2012 sulla controversia tra Italia e Germania sulle riparazioni ai cittadini italiani per i crimini di guerra commessi dalle Forze armate del Terzo Reich in Italia, la quale ha statuito che l'Italia ha violato la norma di diritto internazionale sull'immunità dalla giurisdizione degli Stati. La Corte ha peraltro riconosciuto che l'immunità dalla giurisdizione impedisce alle vittime di ricorrere in giudizio contro la Germania, rinviando la soluzione del problema ad un eventuale negoziato diretto tra i due Stati.

Da parte italiana prima della pronuncia della sentenza, si era proceduto con decreti legge a partire dal 2010 a sospendere misure esecutive a carico di Stati stranieri. Peraltro, il Governo il 25 maggio del 2010 aveva accolto un ordine del giorno, proprio in sede di conversione del decreto-legge n. 63 del 2010, con il quale si impegnava ad avviare sollecitamente la procedura di sottoscrizione della Convenzione ONU del 2004 per introdurre una disciplina di carattere generale sull'immunità giurisdizionale degli Stati.

La Convenzione in esame enuncia quindi l'immunità quale regola generale. La Convenzione indica poi i casi eccezionali in cui la giurisdizione civile può essere esercitata, corrispondenti al compimento di atti statali qualificati come attività di tipo privatistico dal diritto internazionale consuetudinario.

La prima ipotesi riguarda le transazioni commerciali. Recentemente, con riferimento al caso dei *bond* argentini, la giurisprudenza italiana ha stabilito che le emissioni e la collocazione sul mercato di obbligazioni da parte di uno Stato straniero rientrano nella categoria degli atti privatistici, per i quali è esclusa l'immunità, e che, invece, i provvedimenti di moratoria sono sottratti al controllo giurisdizionale.

La seconda eccezione concerne i procedimenti relativi a contratti di lavoro. La terza categoria di procedimenti concerne i procedimenti relativi al risarcimento dei danni derivanti da morte o lesioni personali e dei danni ai beni.

Quanto alle misure di coercizione, non è lo Stato straniero a essere soggettivamente immune dalla giurisdizione esecutiva, ma sono i suoi beni a non poter essere oggetto di esecuzione se destinati all'adempimento delle sue funzioni pubbliche.

La disposizione dell'articolo 3 del disegno di legge modifica l'ordinamento interno, stabilendo che a fronte di una pronuncia della Corte che nega la giurisdizione del giudice civile nazionale nei confronti di altro Stato, vi sono due strade: se la causa civile in Italia è ancora in corso, il comma 1 demanda al giudice di dichiarare, d'ufficio, il proprio difetto di giurisdizione; se la causa civile è già conclusa, il comma 2 consente la revocazione della sentenza in deroga alle disposizioni generali del codice di procedura civile.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3535) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'India sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma il 10 agosto 2012**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre 2012.

Il presidente relatore CABRAS (*PD*) segnala che il nuovo calendario dei lavori dell'Aula ha previsto l'esame del disegno di legge in titolo per la giornata di domani giovedì 25 ottobre 2012. Le Commissioni Giustizia e Bilancio non hanno ancora espresso il parere. Propone tuttavia di chiudere l'esame in Commissione conferendo il mandato al relatore. In Assemblea potranno essere comunque presentati ed esaminati gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione formulato dalla Commissione Bilancio.

La Commissione, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, approva quindi all'unanimità la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****337<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**CARRARA***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.**La seduta inizia alle ore 8,45.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario MAGRI risponde congiuntamente alle interrogazioni. nn. 3-03089 e 3-0090, entrambe a firma della senatrice Pinotti e all'interrogazione n. 3-03096 della senatrice Licastro Scardino, tutte vertenti sulle procedure concorsuali per i reclutamenti nell'Arma dei carabinieri, rilevando che le questioni affrontate rientrano, a pieno titolo, nel quadro più ampio della cosiddetta *spending review* che, nell'ottica di perseguire con equilibrio e rigore gli obiettivi di razionalizzazione della spesa, ha imposto a tutte le amministrazioni una disponibilità ai sacrifici e un impegno per la realizzazione del programma di rimodulazione della spesa stessa.

Come noto, la cosiddetta *spending review* prevede una riduzione delle percentuali del *turn over* del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico (dall'attuale 100 per cento al 20 per cento nel triennio 2012-2014 e del 50 per cento per l'anno 2015) con il completo ripristino a decorrere dall'anno 2016. Ciò ha comportato effetti negativi sul reclutamento nell'Arma dei carabinieri, ma anche sulle Forze armate, stante il coinvolgimento dei volontari in ferma prefissata quadriennale, impossibilitati ad accedere ai ruoli iniziali delle Forze di polizia.

La Difesa, in relazione agli effetti negativi della riduzione del *turn over*, d'intesa con gli altri dicasteri interessati, si è peraltro già resa artefice di un'iniziativa per innalzare in maniera significativa, pur tenuto

conto delle esigenze di contenimento della spesa, secondo un principio di gradualità negli anni, le attuali percentuali del *turn over* stabilite dall'articolo 14 comma 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Tale iniziativa è in corso di esame in ambito governativo, mancando, tra l'altro, di adeguata copertura finanziaria.

La modifica –che vedrebbe ricompresi anche i vincitori dei concorsi richiamati nelle interrogazioni– consentirebbe di mitigare gli effetti della norma sul *turn over* approvata con la *spending review* a beneficio della funzionalità delle Forze di polizia, compresa l'Arma dei carabinieri, e permetterebbe di andare incontro alle aspettative dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate vincitori di concorso. In tale quadro, poi, la Difesa è pienamente consapevole che in assenza di interventi correttivi, il taglio del *turn over* nei confronti dell'Arma dei carabinieri comporterà una contrazione effettiva stimata in 6.500 unità nel periodo 2012-2016, con evidenti ricadute sull'assolvimento dei compiti istituzionali, mentre per quel che riguarda le Forze armate, la riduzione delle assunzioni contemplata dalla *spending review* si tradurrà nell'impossibilità, per circa 2.500 volontari in ferma prefissata quadriennale, già vincitori di concorso, di essere regolarmente immessi nelle carriere iniziali delle Forze di polizia al termine della ferma.

In relazione, infine, alla graduatoria relativa al concorso per l'ammissione al secondo corso triennale allievi marescialli del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri, precisa che il relativo decreto di approvazione, firmato dal vicedirettore della Direzione generale per il personale militare in data 20 settembre è già reso disponibile per la consultazione sul sito istituzionale dell'Arma stessa unitamente alla graduatoria di merito.

Replica quindi, in qualità di cofirmatario delle interrogazioni nn. 3-03089 e 3-03090, il senatore DEL VECCHIO (*PD*), prendendo atto degli interventi del Governo in relazione al *turn over* del personale, che rispecchia altresì un'iniziativa parlamentare *bipartisan* tradottasi in specifici atti di indirizzo. Nel raccomandare all'Esecutivo di procedere anche con maggiore impulso nella direzione intrapresa al fine di salvaguardare il processo di reclutamento sia nelle Forze di polizia che nelle Forze armate, si dichiara, pertanto, soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

Replica anche la senatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*), firmataria dell'interrogazione n. 3-03096, dichiarandosi parzialmente soddisfatta dei chiarimenti poc'anzi forniti dal rappresentante del Governo.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012**, approvato dalla Camera dei deputati

*(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012*

*(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011*

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 3510. Pareri alla 14<sup>a</sup> Commissione per i Doc. LXXXVII-bis, n. 2 e Doc. LXXXVII, n. 5. Esame congiunto e rinvio)

La senatrice PINOTTI (PD) illustra gli atti in titolo, osservando innanzitutto che il disegno di legge comunitaria 2012, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, sarà, probabilmente, l'ultimo atto del suo genere. Ciò in considerazione della prossima approvazione del disegno di legge n. 2646, recante nuove norme sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Il disegno di legge rimane comunque -ad oggi- lo strumento principale, seppure non esclusivo, con cui il Governo adempie annualmente all'obbligo di proporre al Parlamento le misure di adeguamento dell'ordinamento interno al diritto comunitario. L'attuale formulazione del provvedimento, composto da 11 articoli e da 2 allegati, non prevede, tuttavia, alcun aspetto di specifico interesse della Difesa, come peraltro rilevato anche nel corso dell'esame in prima lettura dall'omologa Commissione della Camera dei deputati, che aveva espresso parere favorevole senza formulare alcuna osservazione.

Diverso è invece il caso delle relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Per quanto attiene alla relazione consuntiva per il 2011, già nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati erano infatti state sottolineate alcune parti di specifico interesse per la Commissione difesa, ricomprese nel paragrafo relativo alla Politica di Sicurezza e Difesa Comune.

Viene dato infatti conto della partecipazione dell'Italia alle missioni dell'Unione europea, con analitica descrizione degli obiettivi e dell'entità del contributo delle Forze armate italiane in termini di mezzi e di personale nel corso del 2011 e rilevano, altresì, i contenuti dell'apposita sezione sullo sviluppo delle capacità militari dell'Unione, in cui sono presenti contenuti di particolare interesse, ed in particolare quelli relativi all'aggiornamento dell'attuale piano delle capacità militari (CDP), che si pone l'obiettivo di orientare il processo decisionale nazionale nell'ambito capacitivo e di stimolare la cooperazione per colmare lacune riscontrate in ambito europeo. Lo strumento consente infatti di definire una mappatura complessiva delle capacità dell'Unione europea per sostenere gli eventuali impegni militari da intraprendere nell'ambito della politica di sicurezza e difesa.

La relazione consuntiva, infine, evidenzia, le attività dell'Agenzia europea della difesa (EDA), l'impegno di rafforzare la cooperazione UE-NATO in ambito militare, e la redazione di un codice di condotta sul *procurement*.

La Politica di Sicurezza e Difesa comune, prosegue l'oratrice, è affrontata anche dalla relazione programmatica per il 2012. Sulla base di quanto riferito nel documento, l'Esecutivo risulta attualmente coinvolto

secondo tre direttrici principali: la partecipazione a guida europea, il miglioramento delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle missioni dell'Unione e lo sviluppo di capacità attraverso iniziative multinazionali. Il documento, nel passare in rassegna le operazioni in corso, specifica che l'Italia partecipa alle missioni relative al *crisis management* con 195 unità (personale civile e militare), a fronte di un contributo globale europeo di 3.800 uomini. Anche per quanto attiene alle missioni civili l'Italia è il terzo contributore europeo.

Viene altresì considerata l'attività svolta nell'ambito dell'Agenzia europea della Difesa. L'Esecutivo, in tale ambito, si propone di assicurare il proprio contributo per la razionalizzazione e l'integrazione del mercato europeo della difesa, nella prospettiva di realizzare un'efficiente e competitiva base industriale e tecnologica europea della difesa. Particolare rilevanza è data, infine, anche alla cooperazione e sviluppo e all'allargamento delle prospettive di integrazione dell'area balcanica.

Conclude auspicando che, nell'ambito delle attività concernenti l'Agenzia europea della Difesa, venga perseguita una linea politica orientata ad un'integrazione europea dei sistemi d'arma derivante da prospettive non esclusivamente legate a mere logiche industriali.

Il presidente CARRARA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), dopo aver rimarcato l'*iter* particolarmente sofferto del precedente disegno di legge comunitaria (riferito al 2011), ancora non del tutto concluso proprio mentre si esamina anche il provvedimento attuale, si sofferma sui contenuti delle due relazioni sulla partecipazione italiana all'Unione Europea.

In particolare, per quanto attiene a quella consuntiva per il 2011 sottolinea lo sviluppo delle capacità militari europee, i risultati conseguiti dall'Agenzia europea della difesa (forse non del tutto rispondenti agli auspici iniziali), e la necessità di evitare inutili e costose duplicazioni nell'ambito dei rapporti tra Unione europea ed Alleanza atlantica.

In relazione, quindi, alla relazione programmatica per il 2012, rimarca lo sviluppo delle capacità operative ed il forte impegno del Paese nelle missioni dell'Unione, anche per quanto concerne la componente civile. Inoltre, per quanto attiene all'attività svolta dall'Agenzia europea della Difesa, sottolinea l'opportunità di coniugare, nello sviluppo dei sistemi d'arma, le esigenze spiccatamente industriali con gli intendimenti della politica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

**(1812) COSTA e PISCITELLI.** – *Istituzione del titolo di Cavaliere di Cefalonia e conferimento dello stesso a tutti i cittadini italiani superstiti che abbiano partecipato al secondo conflitto mondiale*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 settembre scorso.

Su proposta del presidente CARRARA, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno per martedì 30 ottobre, alle ore 19.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(156) RAMPONI.** – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

**(933) TORRI e MURA.** – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

**(989) PEGORER ed altri.** – *Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 21 marzo scorso.

Il presidente CARRARA ricorda che a seguito della riapertura del termine per la presentazione di ulteriori emendamenti (per lo scorso 20 marzo), il relatore Torri aveva presentato una specifica proposta (n. 1.100), per adeguare il testo unificato adottato a base dei lavori ai pareri delle Commissioni consultate ed al nuovo Codice dell'ordinamento militare. Nella seduta del 21 marzo il senatore Ramponi aveva quindi formulato alcune osservazioni sull'emendamento 1.100 ed il relatore aveva replicato. Il sottosegretario Milone, nell'esprimere il proprio orientamento, si era rimesso alla Commissione.

Propone quindi di fissare per martedì 30 aprile, alle ore 19, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alla proposta 1.100.

Il sottosegretario MAGRI precisa che l'intendimento manifestato dall'Esecutivo mira proprio a favorire la possibilità di poter pervenire ad una conclusione positiva dell'*iter* del testo, riservandosi ulteriori approfondimenti in sede di esame delle proposte subemendative.

Il relatore TORRI (*LNP*), nell'apprezzare l'atteggiamento costruttivo del Governo, auspica che si possa procedere all'approvazione del testo.

La Commissione conviene, da ultimo, sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(3325) Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Schirru ed altri; Cicu e Fallica; Di Stanislao

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre 2012.

Il presidente CARRARA, dopo aver brevemente riepilogato l'*iter* del disegno di legge, invita la Commissione a pronunciarsi sulla definizione di una scadenza temporale del termine per la presentazione di ulteriori emendamenti, riaperto nella seduta del 19 settembre.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) domanda se nel frattempo siano pervenuti i prescritti pareri obbligatori.

Il PRESIDENTE risponde negativamente, precisando che i predetti pareri dovranno essere formulati anche sulle proposte emendative.

Ad avviso del senatore RAMPONI (*PdL*), sarebbe invece opportuno acquisire i prescritti pareri obbligatori sul testo del provvedimento, onde poter meglio definire, tramite opportuni emendamenti, le eventuali modifiche da apportare all'articolato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 58**

*Presidenza del Presidente*  
CARRARA

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,35*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA E DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1812*

**Sottocommissione per i pareri**

**57<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CARRARA

*Orario: dalle ore 15,35 alle ore 15,45*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(3499) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011:** parere favorevole;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

**(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese:** parere favorevole;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(3534)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n.158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

## **Plenaria**

**338<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CARRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3510)** *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012*, approvato dalla Camera dei deputati

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 2)** *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012*

**(Doc. LXXXVII, n. 5)** *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011*

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 3510. Pareri alla 14<sup>a</sup> Commissione per i documenti LXXXVII-bis, n. 2 e LXXXVII, n. 5. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 3510. Parere favorevole con osservazioni sul documento LXXXVII-bis, n. 2. Parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 5)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

La senatrice NEGRI (*PD*), nell'analizzare la politica di difesa e di sicurezza comune europea sottolinea il carattere ripetitivo delle note relative all'Agenzia europea per la Difesa, che appaiono insufficienti ad approfondire nel merito una questione particolarmente delicata.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), nel rilevare che il disegno di legge comunitaria non presenta profili di particolare interesse per la Difesa, si sofferma sulle relazioni relative alla partecipazione italiana all'Unione europea.

In particolare, per quanto attiene a quella consuntiva per il 2011, osserva che le operazioni internazionali dell'Unione europea appaiono ancora limitate a compiti di spessore non elevato. In ogni caso, le missioni rappresentano gli elementi di costruzione di una autentica politica di difesa e gli indirizzi formulati dall'Unione dovranno essere tenuti nella debita considerazione, stante anche il rinnovamento dello strumento di cui al disegno di legge n. 3271, il cui esame in Commissione si è da poco concluso.

Dopo aver riepilogato i programmi di ammodernamento più rilevanti, anche in chiave europea (dai velivoli UAV alla prevenzione delle minacce portate dagli ordigni improvvisati), esprime rammarico per la mancata considerazione ai pericoli portati dalle minacce cibernetiche. L'argomento, infatti, appare di scottante attualità.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei *battlegroups* in quanto nucleo di una forza europea di reazione rapida, pone l'accento sulla necessità che l'attività dell'industria italiana per la Difesa non sia eccessivamente penalizzata da una legislazione troppo rigida, che avrebbe, come principale effetto, quello di favorire la concorrenza internazionale.

Con riferimento, quindi, alla relazione programmatica per il 2012, dopo aver sottolineato nuovamente le carenze quantitative e qualitative delle missioni dell'Unione (ad esempio, la stessa partecipazione in Libano ben avrebbe potuto essere configurata come operazione dell'Unione europea, invece ha rappresentato un'occasione persa per far apparire l'Unione stessa come protagonista della scena internazionale), concorda con la senatrice Negri sulla necessità di approfondire debitamente le problematiche inerenti all'Agenzia europea per la Difesa. L'organo, infatti, non dispone di proprie risorse economiche, risultando per ciò solo pregiudicato nella realizzazione concreta delle sue finalità.

La relatrice PINOTTI (*PD*) osserva che l'Agenzia europea per la Difesa dovrebbe altresì essere dotata di appositi e specifici poteri.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) ribadisce che il nodo cruciale del problema è rappresentato dall'autonomia finanziaria dell'ente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CARRARA dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti la relatrice PINOTTI (*PD*), proponendo alla Commissione uno schema di relazione favorevole sul disegno di legge n. 3510, uno schema di parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 5, e, infine, uno schema di parere favorevole con osservazioni sul documento LXXXVII-*bis*, n. 2.

Il presidente CARRARA constata che nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto. Previa verifica del numero legale, pone quindi separatamente in votazione lo schema di relazione sul disegno di legge n.

3510 e le due proposte di parere (sui documenti LXXXVII, n. 5 e LXXXVII-bis, n. 2), predisposti dalla relatrice, che risultano approvati.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1118) SCANU ed altri.** – *Modifiche all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata*

**(2349) GALLONE.** – *Modifica all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di limite massimo di età per il reclutamento dei volontari in ferma prefissata di un anno*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 12 settembre scorso.

Il PRESIDENTE riepiloga brevemente l'*iter* dei provvedimenti, domandando al sottosegretario se, nel frattempo, l'avviso del Governo abbia subito mutamenti.

Il sottosegretario MILONE conferma l'avviso contrario dell'Esecutivo, già espresso dal sottosegretario Magri nella seduta del 12 settembre, precisando che i due disegni di legge sembrano muoversi in direzione antitetica rispetto alle attuali esigenze di *spending review*.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'indirizzo formulato dal rappresentante del Governo, rende noto che, al fine di acquisire un quadro informativo il più possibile completo, verranno debitamente sollecitati anche i prescritti pareri obbligatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare la seduta già prevista per domani, giovedì 25 ottobre, alle ore 8,45.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3510**

La Commissione difesa,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge comunitaria  
2012;

formula una relazione favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO LXXXVII-*bis*, n. 2**

La Commissione difesa,

esaminata la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012,

esprime, per quanto di competenza,

parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* si rappresenta l'opportunità di perseguire una politica sempre più incisiva al fine di conferire maggiore rilevanza internazionale, sia qualitativa che quantitativa, alle operazioni di pace condotte sotto l'egida dell'Unione europea;

*b)* si rappresenta la necessità di conferire all'Agenzia europea della Difesa maggiori poteri e specifiche risorse finanziarie. Ciò allo scopo di renderne effettivo il ruolo in relazione all'individuazione ed alla realizzazione dei sistemi d'arma funzionali alla politica di difesa comune.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

**782<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2566) Disposizioni in favore dei territori di montagna**, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brugger e Zeller, Quartiani ed altri, Quartiani ed altri, Caparini ed altri, Quartiani ed altri, Barbieri e Carlucci e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

**(2688) ZANETTA ed altri. – Nuove disposizioni in materia di comuni montani, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della legislazione in materia di montagna** (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta del 25 settembre scorso, erano stati formalizzati gli emendamenti al disegno di legge n. 2566 adottato come testo base.

Il relatore LEGNINI (PD) preannuncia l'intenzione di chiedere la riassegnazione in sede deliberante del provvedimento in esame, una volta svolto, insieme con il relatore Zanetta, un vaglio preliminare degli emendamenti, al fine di individuare le proposte oggetto di condivisione.

Il PRESIDENTE concorda con tale intenzione, suggerendo ai due relatori di svolgere un esame preliminare degli emendamenti, al fine di

giungere all'elaborazione di un testo condiviso, da utilizzare quale base di partenza per l'esame in sede deliberante, una volta ottenuta la riassegnazione. Peraltro, reputa opportuno che i due relatori, al fine di garantire il coinvolgimento delle minoranze, si avvalgano anche dell'apporto dei senatori Mascitelli e Vaccari, quali rappresentanti dei due gruppi di opposizione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione è integrato con l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 3366 (Insegnamento dell'Inno di Mameli nelle scuole), 3491 (Diffamazione a mezzo stampa) e 3535 (Ratifica Accordo Italia-India sul trasferimento delle persone condannate).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

### **Plenaria**

#### **783<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3491, 3492 e 3509-A) Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

La senatrice CARLONI (PD), in sostituzione del relatore Pichetto Fratin, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi

sono osservazioni da formulare sul testo. In merito agli emendamenti, bisogna valutare, in relazione al testo, le proposte 1.220, 1.221, 1.518, 1.519 e 1.520. Occorre altresì verificare le eventuali conseguenze finanziarie degli emendamenti 1.0.2, 1.0.500 e 1.0.501. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI rileva profili di evidente onerosità nell'emendamento 1.0.500. Per quanto concerne, invece, gli altri emendamenti segnalati dal Relatore, ritiene che essi non presentino aspetti di criticità.

Il senatore MORANDO (*PD*) concorda con la valutazione del Presidente.

Alla luce del dibattito svoltosi, la relatrice CARLONI (*PD*) propone, pertanto, di esprimere un parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, il parere è di nulla osta, fatta eccezione per l'emendamento 1.0.500, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.«.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****385<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Federico Signorini, direttore centrale Area vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BALDASSARRI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva in relazione all'esame degli atti comunitari nn. COM (2012) 280 definitivo, COM (2012) 511 definitivo e COM (2012) 512 definitivo, concernenti la risoluzione delle crisi e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi: audizione della Banca d'Italia**

Ha la parola il dottor SIGNORINI, il quale specifica in premessa la natura del sistema di supervisione unico (*Single Supervisory Mechanism* –

SSM) nel più ampio sistema dell'unione bancaria del quale sono parte integrante le misure di risoluzione delle crisi e garanzia dei depositi accentrati a livello europeo. Si sofferma poi sulle motivazioni alla base della creazione dell'unione bancaria stessa, di carattere congiunturale e strutturale. Le prime sono in particolare legate al rapporto tra rischio bancario e rischio sovrano, mentre le seconde rimandano alla necessità di superare la contraddizione insita nella contemporanea sussistenza di un'area finanziaria integrata e di sistemi di vigilanza separati, con ripercussioni negative sull'efficacia della trasmissione della politica monetaria e sul funzionamento del mercato unico e, conseguentemente, sulla crescita economica. Chiarisce sul punto come la presenza di grandi intermediari operanti in diversi Stati postuli un sistema di controlli uniformi, mirati ai gruppi bancari nel loro complesso.

Prosegue ricapitolando le iniziative maturate nell'anno in corso presso il Consiglio europeo e la Commissione europea, le quali hanno portato all'elaborazione delle proposte relative alla creazione del sistema di supervisione unico, caratterizzato dall'attribuzione in via esclusiva alla Banca centrale europea dei compiti di vigilanza da svolgere sull'intero sistema bancario dell'area euro, con conseguente trasferimento in via esclusiva di attribuzioni proprie delle autorità nazionali di vigilanza, restando a queste ultime compiti di tipo preparatorio, istruttorio ed esecutivo, oltre alla verifica di vigilanza di tipo operativo. Chiarisce quindi che le iniziative apportate contemplano l'indipendenza della BCE nello svolgimento dell'attività di vigilanza, insieme all'obbligo di rendere conto del proprio operato al Parlamento e al Consiglio europei. I nuovi compiti di vigilanza sarebbero inoltre specificamente affidati al *Supervisory Board* da istituirsi presso la BCE, nel quale sarebbe garantita la partecipazione di osservatori dell'Autorità bancaria europea (EBA) e della Commissione europea, nonché dei rappresentanti dei Paesi esterni all'area euro che decidano di aderire al sistema di vigilanza unico. Per quanto riguarda il rapporto con l'EBA, specifica che tale organismo resterebbe competente circa la garanzia dell'uniformità delle regole di vigilanza, mentre alla BCE sarebbe consentito emanare provvedimenti nei casi in cui la normativa in vigore non sia sufficientemente dettagliata ai fini di un efficace esercizio delle proprie attribuzioni.

Dopo aver richiamato l'attenzione sulla rilevanza degli ulteriori elementi costitutivi dell'unione bancaria, di cui alla proposta di regolamento COM (2011) 452 definitivo e alla proposta di direttiva COM (2011) 453 definitivo, ed aver fatto presente che la base giuridica individuata per il conferimento alla BCE delle attribuzioni in materia di vigilanza consiste nell'articolo 127, paragrafo 6, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, fa riferimento alle problematiche inerenti all'esigenza di garantire un'adeguata rappresentanza dei Paesi non euro che intendono partecipare al meccanismo di supervisione. Dà poi conto del giudizio favorevole della Banca d'Italia sulla complessa opera di riforma, ferma restando la necessità di disporre dell'opportuna chiarezza in merito alla ripartizione dei compiti tra la BCE e le autorità nazionali di vigilanza, l'armonizzazione

delle prassi, il rispetto degli ordinamenti amministrativi nazionali e l'utilizzo integrato di risorse e professionalità. Favorevole è altresì il giudizio sul principio della responsabilità unica relativamente alla supervisione di tutte le banche dell'area interessata, al fine di evitare distorsioni e disarmonie nel funzionamento del sistema, al quale peraltro le singole autorità nazionali possono comunque contribuire in maniera rilevante, anche per quanto riguarda i processi decisionali. In particolare, ritiene che alla Banca centrale europea dovrebbe essere riconosciuta la potestà di stabilire i criteri da seguire ai fini della ripartizione dei compiti tra i livelli europeo e nazionale, mentre ulteriori riflessioni dovranno essere dedicate alle modalità di esercizio dei poteri sanzionatori e alla possibilità di prevedere oneri a carico dei soggetti vigilati per il finanziamento dell'attività di vigilanza.

L'oratore si esprime quindi sulla proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea volta all'introduzione di un regime normativo per la gestione delle crisi degli intermediari, la quale consente alle autorità competenti di emanare misure specificamente destinate alla prevenzione e alla risoluzione delle situazioni di crisi. In proposito, manifesta un'opinione favorevole, in ragione dell'ampiezza dell'ambito applicativo, della previsione di specifici strumenti di carattere preventivo e del ricorso al contributo dei privati ai costi concernenti la risoluzione delle crisi. Prosegue osservando la necessità di conformare la normativa italiana ai nuovi strumenti proposti dalla Commissione, ricordando tuttavia come il sistema di vigilanza nazionale abbia già dato buona prova nei casi di difficoltà degli intermediari e che quindi non sarà necessario modificare l'impostazione di base del modello italiano.

Avviandosi alla conclusione, ribadisce il favore della Banca d'Italia rispetto alla creazione di un sistema europeo volto alla gestione dei casi di crisi finanziaria, a patto di mantenere l'efficacia, la qualità e il rigore dell'attività di vigilanza, da conseguire attraverso un'armonica conciliazione tra l'accentramento presso la BCE e il necessario coinvolgimento delle autorità nazionali, restando imprescindibile l'adozione di comuni regole e prassi, mentre ulteriore impegno dovrà essere dedicato all'individuazione di adeguate forme di partecipazione degli Stati non compresi nell'area euro all'attività del *Supervisory Board*.

Interviene quindi la senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), la quale pone quesiti relativamente all'effettiva possibilità di conciliare in maniera efficace le attribuzioni della BCE e delle singole banche centrali, anche in considerazione dei problemi che si possono presentare nel caso di adesione al sistema di supervisione unico di Stati non compresi nella zona euro, nonché rispetto al mantenimento della indipendenza della BCE alla quale sono assegnate funzioni sia di politica monetaria che di vigilanza sul sistema bancario.

Il senatore COSTA (*PdL*) pone un quesito circa la sussistenza di difficoltà nell'attuazione del sistema di supervisione unico legate all'inclu-

sione di realtà nazionali prive di adeguata esperienza nella disciplina di sistemi finanziari di tipo moderno.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) fa presente che la stabilità conseguita dal sistema bancario italiano è in buona parte dovuta agli alti costi tradizionalmente sopportati dagli utenti, mentre i sistemi di vigilanza, anche a livello internazionale, si sono dimostrati inefficaci nel prevenire l'insorgere della crisi finanziaria globale alla fine dello scorso decennio. Dopo aver ricordato le origini della crisi finanziaria del 2007 e le responsabilità delle agenzie di *rating*, si sofferma sulle ipotesi di separazione tra banche commerciali e banche d'affari. Chiede quindi un giudizio circa la possibilità di garantire più elevati livelli di tutela degli utenti e dei risparmiatori, nonché sull'opportunità di disporre di una disciplina volta al superamento del modello di banca universale. Si sofferma infine sull'opportunità di un'azione dell'autorità di vigilanza mirata a garantire maggiormente la trasparenza e la moralità nel settore del credito, nonché a consentire al sistema economico di disporre più agevolmente della liquidità messa a disposizione del sistema bancario dalla BCE.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) rileva il ritardo con cui le istituzioni europee hanno provveduto a iniziare un percorso di creazione di un efficace meccanismo di contrasto a crisi che hanno necessariamente carattere transfrontaliero. Chiede inoltre una valutazione relativamente ai meccanismi di attuazione di una vigilanza a base centralizzata su una grande molteplicità di soggetti anche di piccole dimensioni, nonché sulla partecipazione dei diversi Stati ai processi decisionali in seno all'EBA, dove gli interessi tedeschi rischiano di essere determinanti.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sottolinea la necessità di disporre di sistemi di vigilanza idonei a confrontarsi con le specifiche realtà presenti sul territorio, salvaguardando peraltro l'omogeneità e la coerenza della vigilanza a livello europeo. Paventa comunque il rischio che il nuovo sistema possa essere ostacolato dalla difesa di peculiarità nazionali.

Il senatore VEDANI (*LNP*) pone in rilievo la tendenza alla centralizzazione messa in atto dalle istituzioni europee riguardo al sistema bancario rispetto al sostanziale fallimento della politica economica imposta dall'Unione. Chiede quindi un giudizio riguardo la possibilità di realizzazione della separazione tra banche d'affari e banche commerciali. Chiede quindi una valutazione sulle reali possibilità di inclusione degli Stati al di fuori dell'area euro nel sistema di vigilanza unico.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede a sua volta una valutazione circa l'opportunità di approntare strumenti normativi volti al superamento della banca universale. Domanda, inoltre, maggiori ragguagli circa la ripartizione delle attribuzioni tra EBA e SSM, in un ambito nel quale è imprescindibile disporre di adeguata chia-

rezza. Ugual chiarezza deve a suo giudizio necessariamente caratterizzare le istituzioni e i processi decisionali che si stanno creando a livello europeo nei settori del credito e della moneta, considerata l'opportunità di ricorrere a un sistema a diversi livelli, connotati ciascuno da attribuzioni coerenti in termini di vincoli e di potestà decisionali.

Il dottor SIGNORINI risponde ai quesiti osservando che il progetto di supervisione bancaria non può essere disgiunto dalle misure di risoluzione delle crisi e dal sistema di garanzia dei depositi; per quanto riguarda la questione della indipendenza della BCE, rispetto alle competenze in materia monetaria e di supervisione bancaria, fa presente che il modello italiano offre l'esempio di un sistema nel quale la garanzia di indipendenza in materia monetaria non è mai stata messa in discussione dalla presenza di funzioni di vigilanza bancaria. È comunque essenziale preservare, anche da un punto di vista organizzativo, la specificità delle due funzioni.

Per quanto riguarda invece le questioni poste da più senatori circa la regolamentazione della partecipazione dei Paesi non appartenenti all'area euro, fa presente in premessa che la base legale dei regolamenti sull'unione bancaria assegna a ciascun Paese appartenente all'Unione un sostanziale potere di veto, essendo prevista l'unanimità degli stati membri. Dopo aver accennato alla coerenza della posizione espressa dalla Regno Unito, che non ha adottato l'euro e non intende partecipare all'unione bancaria, fa presente che appare più complessa la posizione dei Paesi non appartenenti all'euro che si riservano comunque di far parte del meccanismo di supervisione unitaria, tenuto conto che l'assetto di governo della BCE, previsto nei Trattati, non ne consente un diretto coinvolgimento. Risulta peraltro evidente come una politica di massima inclusività, e quindi funzionale alla ricerca di soluzioni adeguate appaia, maggiormente confacente agli obiettivi di piena efficacia della riforma in discussione. Anche per quanto riguarda le decisioni dell'EBA e i diversi sistemi di voto previsti per tale organismo andranno valutati alla luce dell'obiettivo di evitare situazioni di stallo.

Per quanto riguarda invece la tematica da più parti sollevata della separazione tra banche commerciali e banche d'affari, già oggetto del rapporto Liikanen, esprime la convinzione che tale prospettiva, di cui si discute in vari ambiti e a diversi livelli, non appare in grado di per sé di garantire una efficace soluzione al problema della trasmissione della crisi tra comparti finanziari. A suo parere, infatti, è molto più efficace un'azione di vigilanza prudenziale che si rivolga in maniera omogenea a tutto il complesso del settore finanziario, in modo da poter prevenire fenomeni di crisi sistemica che dovessero presentarsi rispetto ai diversi ambiti. Non nega peraltro che tale tematica, pur assente dai progetti di regolamentazione in commento, potrà essere oggetto di esame nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda invece i costi del sistema bancario, fa presente che la trasmissione del rischio sovrano al rischio bancario e la conseguente segmentazione dei tassi di interesse riflettenti il rischio paese, sviluppatosi peraltro in un contesto di frammentazione e chiusura nazionale

dell'intero sistema bancario europeo, ha certamente influito negativamente sul costo del denaro per il sistema italiano. Il progetto di unione bancaria dovrebbe quindi consentire di superare anche tale frammentazione.

Per quanto riguarda invece l'attuazione della riforma, tenuto conto degli indirizzi politici espressi ai più alti livelli, il compito che si presenta sia alla BCE che banche centrali nazionali è certamente impegnativo, ma assicura che sono già in atto attività preparatorie funzionali all'avvio nei tempi previsti, specificando al contempo che il sistema prevede elementi di gradualità. I timori e le preoccupazioni espresse sulla tempistica non possono peraltro giustificare le ipotesi di frammentare e dividere dal punto di vista della vigilanza il sistema bancario europeo: solo l'omogeneità e l'uniformità di prassi, regole e informazioni condivise potrà garantire l'efficacia della vigilanza unificata. D'altro canto tale obiettivo potrà essere garantito dalla corretta ripartizione delle competenze tra le banche centrali nazionali e la BCE.

Conclude sottolineando la esigenza ineludibile che ogni gruppo bancario sia sottoposto a una vigilanza unitaria e omogenea sul complesso dell'attività esercitata.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione e avverte che il documento consegnato sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella 2<sup>a</sup> seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore MUSI (*PD*) illustra una proposta di parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente BALDASSARRI propone di specificare l'opportunità di introdurre un generalizzato divieto di pubblicità dei giochi pubblici, al fine di tutelare i minori e i soggetti più deboli.

Il relatore MUSI (*PD*) pur accogliendo tale richiesta, fa presente che un divieto generalizzato per tutti i giochi può risultare contraddittorio rispetto a determinate tipologie di giochi gestite direttamente dai Monopoli: preferirebbe quindi formulare il rilievo con una precisa distinzione tra le diverse tipologie di gioco.

Il presidente BALDASSARRI condivide tale ultima precisazione.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) nel condividere la proposta formulata dal presidente Baldassarri, invita il relatore a modificare il parere, rendendo più coerente la parte dispositiva di nulla-osta con il carattere delle osservazioni che, a suo parere, non si qualificano come elementi pregiudiziali. Specifica tale osservazione rilevando che la materia dei giochi dovrebbe essere affrontata in un contesto ben più ampio e di maggiore ponderatezza.

Dopo un ulteriore intervento del presidente BALDASSARRI, il senatore MUSI (*PD*) modifica la propria proposta di parere nel senso suggerito dal senatore Paolo Franco.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) suggerisce di sostituire il riferimento alla «sicurezza urbana» relativamente alle competenze dei sindaci con un'espressione, a suo giudizio, più appropriata, di «ordinata e civile convivenza urbana», intendendo riferirsi ai compiti delle amministrazioni comunali nella localizzazione delle sale da gioco.

Il relatore MUSI (*PD*) accoglie la proposta di modifica avanzata dal senatore Barbolini.

In sede di dichiarazione di voto interviene il senatore LANNUTTI (*IdV*), il quale preannuncia il proprio voto contrario, sottolineando il carattere palesemente ipocrita del parere proposto.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI pone ai voti la proposta di parere come modificata dal relatore Musi (pubblicata in allegato al resoconto) che risulta approvata.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazione**

Il sottosegretario CERIANI risponde all'interrogazione n. 3-03088 facendo presente che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 169 del 19 settembre 2012 è frutto di una riformulazione che tiene conto delle osservazioni sul punto della 6<sup>a</sup> Commissione del Senato e la VI Commissione della Camera.

Nel merito, il citato articolo prevede che «non costituisce esercizio di agenzia in attività finanziaria la promozione e il collocamento di contratti relativi alla concessione di finanziamenti o alla prestazione di servizi di pagamento da parte dei promotori finanziari» iscritti nell'apposito albo di cui all'articolo 31 del decreto legislativo n. 58 del 1998.

Peraltro, a seguito dei confronti intercorsi con la Banca d'Italia durante l'iter di predisposizione dello schema di decreto, al fine di garantire

il rispetto dell'obbligo di monomandato sancito per gli agenti finanziari anche a tutela dei consumatori, si è ritenuto opportuno precisare che la predetta esclusione opera purché «i finanziamenti o i servizi di pagamento siano volti a consentire agli investitori di effettuare operazioni relative a strumenti finanziari».

Dunque, il modello delineato dal decreto legislativo in esame, prevede che: nel caso in cui le attività di promozione e di collocamento dei «contratti finanziari» risultino «accessorie» rispetto ad operazioni relative a strumenti finanziari, al promotore finanziario è richiesta la sola iscrizione all'Albo dei promotori finanziari; in assenza del vincolo di accessorialità ad un'operazione relativa a strumenti finanziari ovvero in tutti i casi di conclusione di «contratti finanziari», i promotori sono tenuti ad iscriversi anche nel nuovo elenco tenuto dall'Organismo degli agenti e mediatori (OAM).

In proposito, segnala che la Consob, sentita sul tema, ha indicato la possibilità di individuare apposite forme di coordinamento con la Banca d'Italia per delineare le competenze di ciascuna Autorità di vigilanza nella materia in esame e per chiarire in via interpretativa il menzionato concetto di «accessorialità».

Si è accolta, altresì, sempre a tutela del consumatore, la formulazione proposta dalle Commissioni parlamentari, indicando all'articolo 7, comma 1, lettera *e*), ultimo periodo, che il soggetto abilitato curi l'aggiornamento professionale dei propri promotori finanziari, assicuri il rispetto da parte loro della disciplina prevista ai sensi del titolo VI del TUB e debba rispondere per i danni da essi cagionati nell'esercizio dell'attività in parola, anche se conseguenti a responsabilità accertata in sede penale.

Inoltre, con riferimento alla richiesta di precisazioni circa gli «oneri economici», segnala che in conformità a quanto richiesto dalla VI Commissione della Camera e dalla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato, l'articolo 13 del decreto legislativo n. 169 del 2012 (che modifica l'articolo 20, comma 1-*bis* del decreto legislativo n. 141 del 2010) prevede per i promotori finanziari il versamento di un contributo ridotto per l'iscrizione nell'elenco degli agenti in attività finanziaria (nel dettaglio, la norma testualmente recita: «L'Organismo determina e riscuote i contributi in misura inferiore e le altre somme dovute dagli agenti di cui all'articolo 128-*quater*, comma 7, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché dai promotori finanziari iscritti nell'albo previsto dall'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e dei soggetti di cui all'articolo 109, comma 2, lettere *a*) e *b*), del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, regolarmente iscritti nel Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi.»).

Infine, in merito alla richiesta di chiarimenti in ordine agli oneri burocratici a carico dei promotori, segnala che l'articolo 17 del decreto legislativo 169 del 2012 nel dettare la disciplina transitoria dispone, tra l'altro, che i promotori finanziari che abbiano effettivamente svolto l'attività di agenzia in attività finanziaria per uno o più periodi di tempo complessivamente pari a tre anni nel quinquennio precedente la data di istanza di

iscrizione nell'elenco degli agenti in attività finanziaria sono esonerati dal superamento del relativo esame, a condizione che l'esperienza professionale maturata sia certificata dagli intermediari per cui hanno operato.

In conclusione, nel confermare le scelte operate sulla materia con l'intervento legislativo in discussione, manifesta comunque la disponibilità del Governo ad approfondire e valutare eventuali ulteriori proposte sui temi affrontati.

Il senatore COSTA (*PdL*) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, giudicando peraltro apprezzabile la disponibilità dichiarata dal rappresentante del Governo a rivedere le decisioni già assunte con la definitiva approvazione dello schema di decreto legislativo oggetto dell'interrogazione. D'altro canto, rileva la palese incongruenza della disciplina varata dal Governo laddove si prevede la obbligatoria iscrizione a due diversi ordini professionali: viceversa dovrebbe valere il principio generale che l'iscrizione a un Albo «copre» anche l'eventuale iscrizione ad un altro organismo in caso di attività compatibili, ragione per cui la doppia iscrizione rappresenta un errore da superare quanto prima.

Il presidente BALDASSARRI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3534**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo, esprime un parere di nulla osta sia sulle disposizioni volte all'aggiornamento dei LEA, cui viene inserita la patologia da ludopatia, sia sulle normative di contrasto della ludopatia in materia di giochi pubblici.

La Commissione ritiene tuttavia opportuno segnalare alla Commissione di merito le seguenti osservazioni che assumono il carattere di elementi pregiudiziali:

1. Si sottolinea il persistere del carattere fortemente disomogeneo delle disposizioni in parola rispetto al contenuto proprio del decreto-legge, rilevando che la regolamentazione dei giochi pubblici presenta aspetti regolatori, gestionali e tributari che meritano una visione complessiva e di largo respiro;

2. Nello specifico dell'articolo 7 in materia di giochi, la Commissione rileva l'incompletezza dell'intervento in tema di pubblicità, del coordinamento delle responsabilità di controllo e tutela –comprendendo in essa anche le competenze dei sindaci in materia di sicurezza urbana –, di regolamentazione dei giochi *on line*.

3. La Commissione infine evidenzia l'assenza di coordinamento con le misure recate dal disegno di legge di delega fiscale, esaminato in Parlamento contestualmente al decreto-legge in titolo, e che, in termini più generali, sembra evidenziare l'incertezza su una più comprensibile scelta strategica di politica gestionale e fiscale in materia di giochi.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3534**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo, esprime un parere di nulla osta sia sulle disposizioni volte all'aggiornamento dei LEA, cui viene inserita la patologia da ludopatia, sia sulle normative di contrasto della ludopatia in materia di giochi pubblici.

La Commissione ritiene tuttavia opportuno segnalare alla Commissione di merito le seguenti osservazioni:

1. Si sottolinea il persistere del carattere fortemente disomogeneo delle disposizioni in parola rispetto al contenuto proprio del decreto-legge, rilevando che la regolamentazione dei giochi pubblici presenta aspetti regolatori, gestionali e tributari che meritano una visione complessiva e di largo respiro;

2. Nello specifico dell'articolo 7 in materia di giochi, la Commissione rileva l'incompletezza e la genericità dell'intervento in tema di pubblicità – rispetto al quale si dovrebbe valutare la opportunità di prevederne il divieto, ancorché per alcune tipologie di gioco –, del coordinamento delle responsabilità di controllo e tutela – comprendendo in essa anche le competenze dei sindaci in materia di ordinata e civile convivenza urbana –, e l'assenza di regolamentazione dei giochi *on line*.

3. La Commissione infine evidenzia il mancato coordinamento con le misure recate dal disegno di legge di delega fiscale, esaminato in Parlamento contestualmente al decreto-legge in titolo, che, in termini più generali, sembra evidenziare l'incertezza su una più chiara e comprensibile scelta strategica di politica in materia di giochi.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****421<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini e per i beni e le attività culturali Cecchi.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)

Riferisce alla Commissione la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD), la quale fa presente preliminarmente che il primo ambito di interesse della Commissione è contenuto nel Capo I, concernente norme per la razionalizzazione dell'attività assistenziale e sanitaria, per quanto riguarda in particolare l'esercizio della attività libero-professionale intramuraria. A tale riferimento, l'articolo 2 include i policlinici universitari a gestione diretta tra i soggetti chiamati a svolgere entro il 31 dicembre 2012, su impulso delle Regioni, una ricognizione straordinaria degli spazi disponibili per l'esercizio dell'attività libero-professionale, comprensiva di una valutazione dettagliata dei volumi delle prestazioni rese nell'ultimo biennio. Inoltre, gli stessi policlinici devono gestire, con propria integrale responsabilità, detta attività *intra moenia* secondo precise modalità, dettate dalla legge n. 120 del 2007.

Osserva poi che, sempre nello stesso ambito, concerne le competenze della Commissione anche l'articolo 4, sulla dirigenza sanitaria e il governo clinico, che stabilisce diverse modalità per la nomina dei direttori

generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale. In proposito, la relatrice precisa che, secondo il comma 1, lettera *a*), capoverso 3, per la nomina del direttore generale di aziende ospedaliero-universitarie la Regione deve acquisire l'intesa con il rettore. La successiva lettera *d*) – prosegue la relatrice – dispone che la nomina dei responsabili di unità operativa complessa a direzione universitaria è effettuata dal direttore generale d'intesa con il rettore, sentito il dipartimento universitario competente, ovvero, laddove costituita, la competente struttura di raccordo interdipartimentale, sulla base del *curriculum* scientifico e professionale del responsabile da nominare. Rileva altresì che i *curricula* dei candidati e l'atto motivato di nomina sono pubblicati sul sito dell'ateneo e dell'azienda ospedaliero-universitaria interessati. Al riguardo, auspica chiare indicazioni operative da parte del Governo. Con riguardo al collegio di direzione, novellato dalla lettera *f*) del predetto comma 1 dell'articolo 4, ella chiarisce poi che, nelle aziende ospedaliero-universitarie, detto organo partecipa alla pianificazione delle attività di ricerca e didattica nell'ambito di quanto definito dall'università e concorre allo sviluppo organizzativo e gestionale delle aziende, con particolare riferimento all'individuazione di indicatori di risultato clinico-assistenziale e di efficienza, nonché dei requisiti di appropriatezza e di qualità delle prestazioni. Detto organo partecipa altresì alla valutazione interna dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi prefissati ed è consultato obbligatoriamente dal direttore generale su tutte le questioni attinenti al governo delle attività cliniche.

Si sofferma indi sull'articolo 7, comma 4, evidenziando che esso stabilisce il divieto di trasmettere messaggi pubblicitari concernenti il gioco con vincite in denaro nel corso di trasmissioni televisive o radiofoniche e di rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte ai minori e nei trenta minuti precedenti e successivi alla trasmissione delle stesse. È altresì vietata, in qualsiasi forma, la pubblicità sulla stampa quotidiana e periodica destinata ai minori e nelle sale cinematografiche in occasione della proiezione di film destinati alla visione dei minori. Sottolinea inoltre che sono vietati messaggi pubblicitari concernenti il gioco con vincite in denaro su giornali, riviste, pubblicazioni, durante trasmissioni televisive e radiofoniche, rappresentazioni cinematografiche e teatrali, nonché via *internet* nei quali vi sia un incitamento al gioco, siano presenti minori o non sia adeguatamente segnalato il rischio da dipendenza. Fa notare peraltro che queste formule di avvertimento sul rischio da dipendenza da giochi con vincite in denaro devono essere esposte anche nei punti vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non, ai sensi del comma 5. Tutte le disposizioni recate dai summenzionati commi 4 e 5 hanno comunque efficacia dal 1° gennaio 2013.

Illustra poi il comma *5-bis* in base al quale il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca segnala agli istituti di istruzione primaria e secondaria la valenza educativa del tema del gioco responsabile affinché gli istituti, nell'ambito della propria autonomia, possano predisporre iniziative didattiche volte a rappresentare agli studenti il senso autentico del gioco e i potenziali rischi connessi all'abuso o all'errata perce-

zione del medesimo. Il successivo comma 9 – rimarca la relatrice – rafforza le misure di controllo da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per il contrasto del gioco minorile specialmente nei luoghi prossimi a scuole primarie e secondarie. A seguito di tali controlli e sulla base di criteri anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato provvede a pianificare la ricollocazione dei punti di rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante specifici apparecchi. Al riguardo, la relatrice auspica peraltro un intervento più incisivo e fa presente che detta ricollocazione opera relativamente alle concessioni di raccolta del gioco pubblico bandite successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Si interroga perciò sulla sorte di quelle già esistenti, lamentando che non vengano incluse nella ricollocazione. Comunica indi che presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è istituito un osservatorio di cui fanno parte, oltre ad esperti individuati dai Ministeri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, anche esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani, nonché rappresentanti dei comuni, per valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave. Anche a tale proposito, sollecita tuttavia misure più incisive ed efficaci.

Precisa poi che una norma di specifica competenza è il comma 11 dell'articolo 7, secondo cui al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva non agonistica o amatoriale il Ministro della salute, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro delegato al turismo e allo sport, dispone garanzie sanitarie mediante l'obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee guida per l'effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita.

In ultima analisi, menziona l'articolo 8 che ha dei limitati profili di interesse, per ciò che concerne la sicurezza alimentare, laddove vieta la somministrazione di latte crudo e crema cruda nell'ambito della ristorazione collettiva, comprese le mense scolastiche (comma 10). In aggiunta a ciò, conclude la relatrice, il comma 16-*quinquies* dispone che al fine di incentivare il consumo di prodotti vegetali freschi, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono adottare provvedimenti volti a promuovere la distribuzione di frutta fresca di stagione in buste monoporzione, mediante l'installazione di appositi distributori automatici negli istituti scolastici.

Nel dibattito interviene il presidente POSSA (*PdL*), il quale – premesso che il provvedimento è calendarizzato in Aula per la settimana prossima ed occorre quindi esprimere il parere di competenza in termini assai solleciti – chiede un chiarimento in ordine all'articolo 7, comma

11, ed in particolare sulla platea di destinatari cui esso si rivolge. Si augura infatti che il meritorio intento di assicurare idonee garanzie sanitarie mediante l'obbligo di certificazione medica per la pratica sportiva non si estenda all'esercizio personale di attività fisica condotto sotto la propria responsabilità.

Il senatore BARELLI (*PdL*) osserva che il certificato di idoneità sportiva è già previsto dalla normativa vigente e riguarda le attività sportive codificate, condotte in maniera continuativa sotto la supervisione di un tecnico. Ritiene pertanto che questi debbano restare i confini di applicazione della norma, salvo eventuali miglioramenti di merito, senza tuttavia indirizzarsi ad altri soggetti.

Il senatore RUSCONI (*PD*) si sofferma in primo luogo sul contrasto alla ludopatia, sollecitando una maggiore chiarezza normativa anche alla luce dell'ampio contenzioso in corso in molti comuni circa le distanze dei punti di gioco dagli enti sensibili.

Quanto alla certificazione medica per la pratica dell'attività sportiva, osserva che appare preferibile attribuirne la competenza ai medici sportivi onde salvaguardare adeguatamente la salute dei giovani. Invita peraltro ad un'approfondita riflessione circa la diffusione dei defibrillatori, stante la capillarità dell'attività sportiva dilettantistica e il contemporaneo svolgimento di numerose competizioni amatoriali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, replica la relatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), la quale propone di esprimere un parere nei termini emersi dal dibattito, con una specifica condizione relativa all'opportunità che l'articolo 7, comma 11, non si applichi allo svolgimento di attività sportiva a carattere personale e non organizzata.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione conferisce mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole con condizioni ed osservazioni nei termini predetti.

**(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore BEVILACQUA (*PdL*), il quale osserva in premessa che il disegno di legge in titolo mira a rafforzare le misure sull'innovazione, recependo anche l'Agenda digitale europea, ritenuta una priorità dell'azione del Governo. Ricorda infatti che i principi dell'Agenda digitale, pienamente condivisi dall'Esecutivo, hanno già portato alla costituzione lo scorso marzo di una cabina di regia a cui hanno partecipato i ministri Grilli, Profumo, Passera, Barca e Patroni Griffi. Fa

presente quindi che lo scopo del testo è quello di incidere nella vita dei cittadini in tutti i settori (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, giustizia, impresa) accelerando le procedure attraverso le nuove tecnologie.

Per quanto attiene alle competenze della Commissione, riferisce che l'articolo 10 intende velocizzare il processo di dematerializzazione dei documenti attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico dello studente. In particolare, i commi da 1 a 4 dispongono che detto fascicolo sarà predisposto a decorrere dall'anno accademico 2013-2014 da parte di tutte le università statali e non statali legalmente riconosciute. Esso conterrà tutti i documenti e i dati inerenti la carriera dello studente, sarà alimentato – quanto ai dati di competenza – anche dall'Anagrafe nazionale degli studenti delle scuole superiori, istituita dal 2005 presso il Ministero, e favorirà la mobilità sia nazionale che internazionale dello studente. Circa il riferimento dall'anagrafe nazionale degli studenti delle scuole superiori contenuta in questo comma, il relatore rileva che il successivo comma 8 richiama (nel primo e nell'ultimo periodo) l'anagrafe nazionale degli alunni citando tuttavia lo stesso decreto legislativo n. 76 del 2005. Presupponendo che si tratti del medesimo soggetto, suggerisce perciò di uniformare la dizione di cui ai commi 4 e 8, sostituendola con quella corretta di «Anagrafe nazionale degli studenti di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76».

Osserva inoltre che, ai sensi del comma 5, gli atenei possono accedere in modalità telematica alle informazioni disponibili nell'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università, istituita nel 2003. Comunica quindi che secondo la relazione tecnica dai commi descritti possono derivare risparmi di spesa, non quantificabili, nella misura in cui si favorisce l'efficienza degli scambi di informazioni per via telematica.

Illustra in seguito il comma 7 che, novellando l'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, prevede che le università possano accedere in modalità telematica alle banche dati dell'Istituto per la previdenza sociale per la consultazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e degli altri dati necessari al calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente per l'università (ISEEU). Rammenta in proposito che la legge n. 264 del 1999 reca norme in materia di accessi ai corsi universitari; l'articolo 5 – in cui è inserito il nuovo comma 1-bis – detta disposizioni relative agli studenti nei confronti dei quali i competenti organi di giurisdizione amministrativa, anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge, abbiano emesso ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi dell'iscrizione ai corsi con accesso a numero programmato: una collocazione normativa in tale contesto parrebbe presupporre a suo avviso un'applicazione della disposizione solo a tali studenti. Invita pertanto di chiarire se la disposizione si riferisce ai soli studenti universitari che accedono a corsi di laurea a numero programmato o alla totalità degli studenti universitari interessati alla riduzione dei contributi; in tale ultimo caso riterrebbe più opportuna una diversa collocazione normativa (ad esempio, nell'articolo 5-bis della medesima legge, che peraltro contempla già un comma 1-bis riguardante l'accesso delle università

all'Anagrafe nazionale degli studenti di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, per verificare la veridicità dei titoli autocertificati).

Dà altresì conto del comma 8, che contiene, come già ricordato, un errato riferimento all'Anagrafe nazionale degli alunni. Esso dispone comunque che quest'ultima – alimentata anche dai dati relativi agli iscritti alla scuola dell'infanzia – nonché quella degli studenti e dei laureati delle università sono banche dati a livello nazionale realizzate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alle quali accedono le regioni e gli enti locali, ciascuno in relazione alle proprie competenze istituzionali. All'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati accedono anche le università.

Si sofferma indi sul comma 9, in base al quale, a decorrere dal 1° marzo 2013, i procedimenti relativi allo stato giuridico ed economico del rapporto di lavoro del personale del comparto scuola sono effettuati esclusivamente con modalità informatiche e telematiche, ivi inclusi la presentazione delle domande, lo scambio di documenti, dati e informazioni tra le amministrazioni interessate, comprese le istituzioni scolastiche, nonché il perfezionamento dei provvedimenti conclusivi. Le modalità attuative del comma saranno definite con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Descrive poi l'articolo 11, che al comma 1 novella l'articolo 15 del decreto-legge n. 112 del 2008, stabilendo che, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014 (o dall'anno scolastico 2014-2015 per le scuole del primo ciclo), nelle scuole sarà possibile adottare libri di testo in versione esclusivamente digitale, oppure abbinata alla versione cartacea. Fa presente dunque che la norma dispone un passaggio graduale ai contenuti digitali puntando però sulla scelta di questi ultimi attraverso il cosiddetto «libro misto» (cartaceo più digitale). Data questa modifica, precisa il relatore, si interviene anche sul decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con cui sono definiti il contenuto e la struttura dei libri di testo, in modo da considerare: le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione cartacea, anche al fine di assicurarne il contenimento del peso, tenuto conto dei contenuti digitali integrativi della versione mista; le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nella versione digitale, anche al fine di un'effettiva integrazione tra la versione digitale e i contenuti digitali integrativi; il prezzo dei libri di testo della scuola primaria e i tetti di spesa dell'intera dotazione libraria per ciascun anno della scuola secondaria di I e II grado, nel rispetto dei diritti patrimoniali dell'autore e dell'editore, tenendo conto della riduzione dei costi dell'intera dotazione libraria derivanti dal passaggio al digitale e dei supporti tecnologici messi a disposizione dalla scuola, su richiesta delle famiglie e con oneri a carico di queste ultime. A questo proposito, rimarca che secondo la relazione introduttiva la riduzione della foliazione cartacea determina un abbassamento del costo del libro misto di circa il 40

per cento, permettendo conseguentemente una diminuzione dei tetti di spesa (stimata pari al 20 per cento) in misura tale da permettere sia un risparmio per le famiglie, sia l'investimento degli editori nella produzione dei contenuti digitali. Puntualizza tuttavia che resta a carico delle famiglie l'onere per l'acquisto dei contenuti digitali integrativi e dei supporti tecnologici necessari.

Comunica indi che il comma 2 abroga l'articolo 5 del decreto-legge n. 137 del 2008 dal 1° settembre 2013, inerente il blocco quinquennale a carico degli editori per la modifica del contenuto dei libri di testo, salvo che per la pubblicazione di eventuali appendici di aggiornamento da rendere separatamente disponibili. Rammenta in merito che la norma da abrogare dispone che il ricambio dei libri avvenga ogni 5 anni per la scuola primaria e ogni 6 anni per quella secondaria di primo e secondo grado. L'abrogazione di queste disposizioni pare connessa con la modifica riguardante i libri digitali, che – a detta della relazione introduttiva – saranno incentivati anche dalla rimozione dei limiti temporali.

Riferisce quindi sul comma 3, in virtù del quale in situazioni particolarmente svantaggiate (ad esempio, piccole isole e comuni montani, zone abitate da minoranze linguistiche, aree a rischio di devianza minorile o con alunni aventi difficoltà di apprendimento), le regioni e gli enti locali, tramite apposite convenzioni con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, potranno istituire centri scolastici digitali collegati funzionalmente alle istituzioni scolastiche di riferimento.

Evidenzia altresì che il successivo comma 4 novella l'articolo 53, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 5 del 2012, stabilendo che il Ministero dell'istruzione, le regioni e i competenti enti locali, al fine di avviare tempestivamente iniziative di rigenerazione integrata del patrimonio immobiliare scolastico, anche attraverso la realizzazione di nuovi complessi scolastici, promuovono d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, iniziative finalizzate, tra l'altro, alla costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari. Ritiene in proposito che la *ratio* sia quella di consentire l'impiego di nuove modalità tecniche per la costruzione di scuole e per la messa a norma di quelle esistenti e di snellire le procedure attuali per l'utilizzo delle risorse, anche mediante la creazione di fondi immobiliari che permettono di convogliare risorse pubbliche e private.

Il relatore rileva inoltre che incide indirettamente sulle competenze della Commissione anche l'articolo 19, secondo cui l'Agenzia per l'Italia digitale (AID) promuove lo sviluppo di progetti strategici di ricerca e innovazione connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale e in conformità al programma europeo Orizzonte 2020, con lo scopo di favorire, fra l'altro, la valorizzazione digitale dei beni culturali e paesaggistici e la presenza sul territorio di significative competenze di ricerca. Specifica peraltro che i temi di ricerca, le aree tecnologiche e i requisiti di domanda pubblica sono indicati di intesa tra i Ministri dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Dicastero dell'istruzione è inoltre coinvolto nella stipula di un accordo quadro per l'implementazione del meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio (RSFID).

Per queste iniziative, puntualizza il relatore, è riservata una quota non superiore a 70 milioni di euro del Fondo per la crescita sostenibile e non superiore a 100 milioni di euro del Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Il Ministero dell'istruzione partecipa altresì alla definizione tanto di linee guida per promuovere la diffusione degli acquisti pubblici innovativi e degli appalti precommerciali, quanto delle modalità relative all'accesso ai fondi per i servizi di ricerca e sviluppo di nuove soluzioni non presenti sul mercato, volte a rispondere ad una domanda pubblica.

Si sofferma successivamente sull'articolo 25, relativo alla costituzione di *start-up* innovative. Tra i requisiti richiesti, menziona le seguenti caratteristiche: le spese per ricerca e sviluppo devono essere uguali o superiori al 30 per cento del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione; i dipendenti o collaboratori, in percentuale uguale o superiore a un terzo, devono essere dottori di ricerca, dottorandi o laureati che abbiano svolto da almeno tre anni attività di ricerca certificata presso enti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero.

In questo ambito, prosegue il relatore, l'articolo 32, comma 1, prevede che la Presidenza del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico, promuova una campagna di sensibilizzazione nelle scuole superiori, negli istituti tecnici superiori e nelle università per diffondere una maggiore consapevolezza pubblica sulle opportunità imprenditoriali legate all'innovazione e alla nascita e allo sviluppo di imprese *start-up* innovative.

Avviandosi alla conclusione dà conto dell'articolo 34, comma 20, secondo cui a decorrere dal 2013 gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso al sistema museale sito nell'isola di Caprera dedicato a Garibaldi, nonché quelli derivanti dalla vendita dei biglietti degli ascensori panoramici del Vittoriano a Roma sono versati nel bilancio dello Stato per essere riassegnati al Ministero per i beni e le attività culturali ai fini di una migliore valorizzazione e fruizione di dette opere. Richiama in merito la relazione introduttiva, nella quale si enfatizza la necessità di consentire all'Amministrazione una maggiore autonomia di gestione, con una conseguente più marcata responsabilità. Considerando l'ammontare degli introiti incassati nell'ultimo triennio, riferisce infine che l'onere è stimato in 1.770.000 euro annui, cui si provvede ai sensi dell'articolo 38, comma 3.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE fa presente che nella seduta del 17 ottobre scorso il senatore Vita ha proposto di richiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'assegnazione di un affare sulla certificazione di qualità dei beni culturali. Ricorda altresì di aver

avanzato alcune richieste di chiarimento cui invita il senatore Vita a dare risposta.

Il senatore VITA (*PD*) conferma che l'intenzione della procedura proposta è di avviare una riflessione di carattere generale sulla possibilità di individuare proficue modalità di certificazione dei beni culturali. Del resto, prosegue, il patrimonio storico-artistico del nostro Paese è di assoluto pregio e può dunque risultare di grande utilità verificarne lo stato di manutenzione in un rapporto sinergico tra pubblico e privato. Quanto ai costi di tale attività, essi sarebbero evidentemente a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio del Ministero senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

Conviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale ritiene opportuno estendere le eventuali modalità di certificazione anche agli istituti che collaborano con il Ministero nelle attività di controllo e tutela dei beni culturali.

Il sottosegretario CECCHI tiene a precisare che oltre il 70 per cento dei fruitori del nostro patrimonio museale manifesta assoluto gradimento rispetto ai beni visitati. Il restante 20-30 per cento si dichiara insoddisfatto con particolare riferimento ai servizi aggiuntivi. Al riguardo, occorre tuttavia rammentare che detti servizi si trovano in regime di *prorogatio* da circa 4 anni, il che non favorisce certo gli investimenti. Egli dichiara pertanto la piena apertura del Governo ad eventuali procedure di certificazione, assicurando tuttavia che, allo stato, i fruitori professano un altissimo tasso di gradimento.

Il senatore VITA (*PD*) ribadisce che, attraverso la procedura proposta, si intende approfondire la possibilità di individuare idonee modalità di certificazione in pieno accordo con il Ministero, in un'ottica di positiva integrazione fra pubblico e privato.

Il PRESIDENTE invita i rappresentanti dei Gruppi ad esprimersi sulla proposta del senatore Vita.

Manifestano condivisione i senatori PITTONI (*LNP*), RUSCONI (*PD*), VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

Si associa altresì il senatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale rinnova l'auspicio che le procedure di certificazione si estendano anche agli istituti culturali.

La Commissione conviene infine di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di un affare relativo alla certificazione del patrimonio culturale.

**IN SEDE DELIBERANTE**

(3447) *Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Motta ed altri; Rainieri ed altri; Tommaso Foti ed altri; Barbieri ed altri; Polledri ed altri

(808) *SOLIANI ed altri. – Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana*

(Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 3447. Assorbimento del disegno di legge n. 808)

Il PRESIDENTE comunica che i disegni di legge in titolo sono stati trasferiti dalla Presidenza del Senato alla sede deliberante. Al fine di favorirne una celere approvazione, propone di dare per acquisite tutte le precedenti fasi procedurali già svolte in sede referente, ivi compresa l'acquisizione dei pareri, e di assumere quale testo base il disegno di legge n. 3447. Propone altresì di rinunciare alla fissazione di un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione.

Poiché nessuno chiede di intervenire, dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, con distinte votazioni, la Commissione approva all'unanimità i sei articoli di cui si compone il disegno di legge.

Per dichiarazione di voto favorevole finale interviene il senatore RUSCONI (PD), il quale ringrazia tutta la Commissione e la relatrice Soliani per l'ottimo lavoro svolto. Esprime in particolare apprezzamento per la scelta, che giudica assai saggia, di approvare il testo nella versione licenziata dall'altro ramo del Parlamento, benché esso potesse oggettivamente essere migliorato. La priorità è infatti quella di far entrare immediatamente in vigore la legge ed in tal senso egli si compiace della mediazione raggiunta, che consente di rendere immediatamente disponibili le risorse per i territori interessati dalle celebrazioni.

Anche il senatore PITTONI (LNP) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, pur osservando che la figura di Giuseppe Verdi sarebbe stata ancor più degnamente celebrata se la sua musica fosse stata elevata ad inno nazionale.

Il senatore ASCIUTTI (PdL) dichiara a sua volta il voto favorevole, che testimonia un assiduo impegno a favore delle figure che hanno maggiormente illustrato il nostro Paese. Si augura tuttavia che il Governo riprenda quanto prima modalità più organiche per finanziare gli eventi celebrativi, onde evitare di dover rincorrere le varie scadenze in modo estemporaneo. Coglie infine l'occasione per lamentare che una classe po-

litica così attenta ai temi musicali non sia in grado di completare la riforma dei conservatori, a cui è dedicato uno specifico disegno di legge a sua firma già approvato dal Senato e da tempo all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) concorda a sua volta sull'approvazione del provvedimento, ritenendo importante celebrare il Maestro Verdi, cantore dell'unità della patria. Si associa tuttavia all'auspicio del senatore Ascutti che il Governo restituisca unitarietà all'intento celebrativo, anche al fine di dare al Paese un inequivoco segnale di identità culturale.

Previe dichiarazioni di voto favorevole dei senatori PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) e VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge n. 3447 nel suo complesso, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Il disegno di legge n. 808 è pertanto dichiarato assorbito.

#### *SUL CENTENARIO DELL'ARENA DI VERONA*

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) coglie l'occasione per ricordare che l'anno prossimo ricorrerà il centenario dell'Arena di Verona la quale, ogni anno, tributa un particolare onore a Giuseppe Verdi, mettendo in scena una delle sue opere più importanti. Si augura pertanto che il Governo sappia celebrare adeguatamente anche questa ricorrenza.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del dottor Nicola Giuliano a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 154)**

**Proposta di nomina del professor Aldo Grasso a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 155)**

**Proposta di nomina del dottor Carlo Verdone a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 156)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) chiede al Rappresentante del Governo se vi siano novità circa il pieno rispetto della legge n. 120 del 2011 sulla parità di genere nei consigli di amministrazione.

Il sottosegretario CECCHI rammenta che, a fronte delle candidature avanzate dal Ministero per i beni e le attività culturali, ampiamente apprezzate da tutti gli operatori di settore, il Governo ritiene che una equilibrata rappresentanza di genere nel consiglio di amministrazione della Fondazione potrà essere conseguita attraverso la candidatura di una donna ad opera del Ministero dell'economia e delle finanze, cui spetta la nomina di un ulteriore consigliere. In tal senso è in corso una interlocuzione fra Dicasteri, che egli ritiene avrà riscontro positivo in brevissimo tempo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Sottosegretario, dichiarandosi certo che i contatti infragovernativi andranno presto a buon fine. Nel frattempo, tuttavia, dichiara che il suo Gruppo non parteciperà alla votazione delle nomine in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), prendendo anche spunto dalle proposte di nomina testè esaminate in ordine alla Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, propone di richiedere alla Presidenza del Senato un affare sui criteri seguiti dal Governo nelle procedure di nomina. Lamenta infatti che in alcuni casi, come quello summenzionato, non vengano rispettate leggi nazionali; in altri, vengono seguiti criteri discutibili. Ritiene perciò che la procedura dell'affare assegnato sia la modalità più idonea per interpellare i vari Ministri circa i criteri rispettivamente seguiti ed approvare infine un atto di indirizzo al Governo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) osserva che mancano ormai pochi mesi alla conclusione della Legislatura, ma è dal suo inizio che sono sottoposte al Parlamento candidature in alcuni casi fortemente discutibili. Qualora la Commissione convenisse di avviare una procedura come quella prospettata dal senatore Asciutti, occorrerebbe allora – a suo avviso – che anche i Ministri del passato Governo fossero chiamati a dare conto dei criteri seguiti nelle loro proposte di nomina.

Pur comprendendo che la proposta del senatore Asciutti rientra in una normale dialettica politica, dichiara quindi che il suo Gruppo non può essere favorevole.

La senatrice DE FEO (*PdL*) pone in luce come, nel corso della Legislatura, non siano mancati pareri contrari su proposte di nomina del Governo.

Il seguito della proposta è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 287**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 24 ottobre 2012

### Plenaria

443<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente*  
RANUCCI

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012**

**(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 3510. Pareri alla 14<sup>a</sup> Commissione sui documenti LXXXVII-bis, n. 2 e LXXXVII, n. 5. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il senatore DE TONI (*IdV*), nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento, ritiene necessario evidenziare il fatto che si stia discutendo della legge comunitaria 2012, senza che sia ancora terminato l'esame di quella relativa al 2011.

Rileva inoltre che, per porre rimedio a tale ritardo, sono state inserite nell'articolo 8 del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012 (Atto Senato 3533) alcune previsioni normative che attuano direttive europee presenti nell'allegato B della legge comunitaria 2011: la direttiva 2010/40/UE, in materia di diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto (che doveva essere recepita entro il 27 febbraio 2012) e la di-

rettiva 2010/65/UE, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri (che doveva essere recepita entro il 19 maggio 2012)

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente RANUCCI comunica che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi, mercoledì 24 ottobre, alle ore 15,15, è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 3534, recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, avente ad oggetto disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 168**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*Orario: dalle ore 15 alle ore 15,35*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**444<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore GALLO (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, che procede al riassetto dell'organizzazione sanitaria, alla luce della contrazione delle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale a seguito delle varie manovre di contenimento della spesa pubblica che si sono succedute nel corso del tempo.

Per quanto riguarda le disposizioni di interesse dell'8<sup>a</sup> Commissione, l'articolo 2, comma 1, lettera c), prevede la realizzazione, entro il 31 marzo 2013, di un'infrastruttura di rete per il collegamento in voce o in dati tra l'ente o l'azienda sanitaria e le singole strutture nelle quali vengono erogate le prestazioni di attività libero professionale intramuraria, interna o in rete.

L'articolo 6 reca misure in materia di edilizia sanitaria, volte a: sviluppare il coinvolgimento del capitale privato nei lavori di ristrutturazione e di realizzazione di strutture ospedaliere; semplificare l'applicazione della normativa antincendio delle strutture sanitarie; accelerare l'utilizzazione delle risorse per la realizzazione di strutture di accoglienza dei detenuti degli ex ospedali psichiatrici giudiziari. In particolare, il comma 1 prevede che la procedura di affidamento dei lavori di ristrutturazione e di adeguamento, nonché di costruzione di strutture ospedaliere, da realizzarsi mediante contratti di partenariato pubblico-privato, possa altresì prevedere la cessione all'aggiudicatario, come componente del corrispettivo, di immobili ospitanti strutture ospedaliere da dismettere, ove l'utilizzazione comporti il mutamento di destinazione d'uso, da attuarsi secondo la disciplina regionale vigente.

La Camera dei deputati ha specificato che i lavori di ristrutturazione, nonché di costruzione di strutture ospedaliere, di cui al comma in esame devono prevedere, previa analisi costi-benefici che ne accerti la convenienza, anche interventi di efficienza energetica ovvero l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché interventi ecosostenibili quali quelli volti al risparmio delle risorse idriche e al riutilizzo delle acque meteoriche.

L'articolo 7, comma 4, prevede, tra l'altro, limiti alla diffusione di messaggi pubblicitari concernenti il gioco con vincite in denaro nel corso di trasmissioni televisive o radiofoniche e di rappresentazioni teatrali o cinematografiche, nonché via internet. Il successivo comma 5 prevede che formule di avvertimento sul rischio di dipendenza della pratica di giochi con vincite in denaro, nonché relative alla probabilità di vincita devono, tra le altre cose, comparire ed essere chiaramente leggibili all'atto dell'accesso ai siti internet destinati all'offerta di giochi con vincite in denaro.

L'articolo 15 disciplina il trasferimento alle regioni, già disposto dalla legge di stabilità per il 2012, delle funzioni di assistenza sanitaria

del personale navigante marittimo e dell'aviazione civile, ivi comprese le funzioni in materia di pronto soccorso aeroportuale di competenza del Ministero della salute.

Si apre la discussione generale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede chiarimenti sulla disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 6, in materia di affidamento dei lavori di ristrutturazione e adeguamento, nonché di costruzione di strutture ospedaliere.

In primo luogo, domanda se tale previsione assicuri il rispetto dei livelli di trasparenza garantiti dalla normativa vigente. Osserva inoltre che sarebbe necessario chiarire che il mutamento della destinazione d'uso dovrebbe avvenire prima della gara, in quanto ciò consentirebbe la valorizzazione del bene e andrebbe dunque a giovamento dell'ente pubblico cedente.

Il relatore GALLO (*PdL*), con riferimento alla prima questione posta dal senatore Ranucci, rileva che la disposizione in esame fa espresso rinvio alla normativa di cui al Codice dei contratti pubblici. In merito alla seconda questione, dichiara la propria disponibilità a valutare l'inserimento nello schema di parere di un'osservazione nel senso indicato.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) ritiene che, ancora una volta, si sia persa l'occasione per effettuare una reale ristrutturazione del settore sanitario. Si continua infatti a ridurre la spesa sanitaria, mentre non si adottano le disposizioni necessarie a ridurre i veri sprechi che riguardano, in maniera particolare, i servizi appaltati all'esterno, come i servizi di pulizie e i servizi mensa, la cui qualità spesso non corrisponde ai costi sostenuti.

È poi necessario procedere ad una razionalizzazione dell'intero settore, riconducendo all'alveo del sistema sanitario nazionale strutture, quali gli ambulatori ferroviari, che attualmente svolgono funzioni sovrapponibili.

Analogamente, è necessaria una ricomposizione tra strutture che sovraintendono alla prevenzione e alla sicurezza sul lavoro e strutture del sistema sanitario nazionale.

In conclusione, sottolinea l'esigenza imprescindibile di salvaguardare la sanità pubblica.

Il senatore GALLO (*PdL*) comprende e condivide le posizioni espresse dalla senatrice Donaggio, anche alla luce dell'incidenza che le spese sanitarie hanno sul bilancio delle regioni. Ritiene però che esse attingano ad un piano più generale, mentre l'8<sup>a</sup> Commissione è chiamata in questa sede ad esprimersi sui soli profili di competenza.

Propone dunque uno schema di parere favorevole che, ricordando la necessità di conseguire maggiori livelli di efficienza del settore sanitario, suggerisca un chiarimento dell'articolo 6, comma 1, nei termini emersi nel corso del dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazione, formulato dal Relatore e allegato al resoconto di seduta, che risulta approvato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo concernente la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 996/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE (n. 505)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Esame e rinvio)

Il relatore BALDINI (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo in esame che reca la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010, sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile, che ha estesamente innovato l'ordinamento interno relativo alle inchieste tecniche aeronautiche. L'articolo 23 del suddetto regolamento pone in capo agli Stati membri dell'Unione europea l'obbligo di introdurre nei rispettivi ordinamenti disposizioni recanti sanzioni da applicare in caso di violazione del regolamento stesso.

Le sanzioni in questione devono essere effettive, proporzionate e dissuasive e, secondo il considerando 35 del regolamento, «dovrebbero in particolare permettere di sanzionare chiunque, in violazione del presente regolamento, diffonda informazioni protette dal medesimo, ostacoli l'attività di un'autorità investigativa per la sicurezza impedendo agli investigatori di adempiere ai loro doveri o rifiutando di fornire registrazioni, informazioni e documenti importanti nascondendoli, alterandoli o distruggendoli; o che, avuta conoscenza del verificarsi di un incidente o di un inconveniente grave non ne informi le pertinenti autorità».

La relazione illustrativa dello schema di decreto legislativo in esame afferma che da tale considerando emerge la volontà del legislatore europeo di sanzionare una serie ben definita di comportamenti che, se messi in atto, potrebbero pregiudicare una efficace attività di prevenzione nel campo della sicurezza dell'aviazione civile. In tale contesto, si colloca, in particolar modo, l'esigenza di tutelare adeguatamente le prerogative delle autorità investigative nazionali permanenti per la sicurezza dell'aviazione civile, per evitare comportamenti che ne ostacolino l'attività nell'assolvimento dei compiti loro assegnati dal regolamento.

Mentre l'articolo 1 definisce l'oggetto del provvedimento in esame, l'articolo 2 individua i possibili destinatari delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 4. Tali soggetti coincidono con le «persone coinvolte» di cui all'articolo 2, comma 1, numero 11, del regolamento.

Ai sensi dell'articolo 3, l'organismo responsabile dell'applicazione delle sanzioni previste dal provvedimento in esame è l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV). La disciplina del procedimento sanzionatorio è rimessa ad una delibera del Collegio dell'Agenzia stessa, da sottoporre all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministeri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti. Nell'ambito del procedimento sono valutati gli eventuali accordi di cooperazione stipulati tra l'Agenzia e le altre autorità che possono essere coinvolte nelle attività connesse all'inchiesta di sicurezza, quali le autorità giudiziarie, dell'aviazione civile, di ricerca e salvataggio.

L'articolo 4 elenca le fattispecie sanzionate e la relativa sanzione amministrativa pecuniaria. La relazione illustrativa afferma che le violazioni individuate sono quelle richiamate dal già citato considerando n. 35 del regolamento, alle quali è parso opportuno aggiungere anche l'ipotesi di alterazione dello stato dei luoghi.

L'articolo 5 prevede che i limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 4 siano aggiornati ogni due anni, mediante applicazione dell'incremento pari all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, rilevato dall'ISTAT nel biennio precedente.

Ai sensi dell'articolo 6, i proventi derivanti dall'applicazione della sanzioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relativo all'Agenzia. L'articolo 7 reca la clausola di invarianza finanziaria.

In conclusione, preannuncia la presentazione di uno schema di parere favorevole, nell'ambito del quale saranno formulati alcuni rilievi sull'articolo 3 e sull'articolo 4.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 3, dovrebbe essere soppresso il secondo periodo, in quanto esso non concerne l'oggetto del provvedimento in esame, bensì le attività di coordinamento e di cooperazione tra l'Agenzia e gli altri soggetti istituzionali che, a vario titolo, possano essere coinvolti nelle attività connesse all'inchiesta di sicurezza. Il periodo di cui si propone la soppressione, in quanto incongruo rispetto all'oggetto del provvedimento, finirebbe inevitabilmente per sollevare problematiche di tipo interpretativo.

Con riferimento all'articolo 4, sarebbe opportuno modificare l'ammontare di alcune delle sanzioni ivi previste, alle luce dell'articolo 23 del regolamento n. 996 del 2010 che, come ricordato, richiede che le sanzioni siano effettive, proporzionate e dissuasive. La sanzione prevista alla lettera a), per il caso di omessa tempestiva segnalazione dell'evento all'ANSV, dovrebbe essere ridotta, sostituendo le parole «da tremila euro a dodicimila euro» con le parole «da duemila euro a ottomila euro». Ciò sia per rendere effettiva la sanzione in questione, riducendo così il più possibile il rischio dell'insorgenza di molteplici contenziosi che vanificherebbero l'applicazione della norma stessa, sia perché la gravità della violazione è mitigata dal fatto che l'obbligo di segnalazione grava su una pluralità di soggetti, per cui è ragionevolmente ipotizzabile che la notizia

dell'evento, nella maggior parte dei casi, sia portata a conoscenza dell'ANSV.

Al contrario, è opportuno aumentare sensibilmente l'ammontare della sanzione prevista alla lettera e), nel caso in cui i soggetti di cui all'articolo 2 dello schema di decreto si rifiutino di fornire agli investigatori dell'ANSV registrazioni, informazioni e documenti rilevanti ai fini dell'inchiesta di sicurezza, occultandoli, alterandoli o distruggendoli, in quanto tali azioni denotano una chiara volontà di impedire all'ANSV di individuare con certezza la causa di un incidente, o di un inconveniente grave, nonché i relativi eventuali fattori contributivi. Per tale motivo le parole «da diecimila euro a quarantamila euro» dovrebbero essere sostituite con le seguenti «da ventimila euro a ottantamila euro».

Sarebbe inoltre opportuno modificare il numero 2) della lettera d) facendo riferimento al prelievo di campioni «dal luogo dell'incidente» invece che «del relitto dell'aeromobile», al fine di ripristinare la tipologia di fattispecie contemplata dall'articolo 13, comma 2, del regolamento n. 996 del 2010, il quale prevede che nessuno, fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la sicurezza dell'aviazione civile, possa prelevare campioni «dal luogo dell'incidente». Diversamente, qualora non si procedesse a ripristinare la fattispecie voluta dal legislatore comunitario, si rischierebbe di incorrere in una duplicazione della fattispecie in questione, in quanto i campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto sono previsti anche al numero 3) della medesima lettera d).

Infine, al numero 4) della lettera d) le parole «il relitto dell'aeromobile» dovrebbero essere sostituite con le parole «l'aeromobile o il suo relitto», poiché nel caso di inconveniente grave, cioè di un mancato incidente, è improprio parlare di relitto dell'aeromobile. La modifica proposta rende peraltro omogeneo il numero 4) con il numero 3), in cui si fa riferimento all'aeromobile o al suo relitto.

Si dichiara comunque disponibile a valutare ogni rilievo ulteriore che dovesse emergere nel corso della discussione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3534**

L'8<sup>a</sup> Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

premesso che è necessario conseguire maggiori livelli di efficienza del settore sanitario, con particolare riferimento al comparto dell'edilizia,

esprime parere favorevole,

osservando che è opportuno chiarire all'articolo 6, comma 1, che la destinazione d'uso deve essere definita precedentemente alla gara.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****347<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) evidenzia preliminarmente che il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti alla rimodulazione organizzativa del servizio sanitario nazionale, alla riduzione dei rischi sanitari connessi all'alimentazione, alle emergenze veterinarie ed infine ai profili relativi alla disciplina dei farmaci ed al servizio farmaceutico.

Gli aspetti di competenza della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare sono contenuti nell'articolo 8 del decreto-legge in questione, relativo alla materia della sicurezza alimentare e nell'articolo 9, recante disposizioni in materia di emergenza veterinaria, suscettibili di incidere anche sul settore zootecnico.

Nello specifico, l'articolo 8 novella l'articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 111, inerente alla produzione ed al confezionamento di prodotti destinati ad una alimentazione particolare, rivolta ai lattanti ed ai bambini nella prima infanzia, alle persone il cui metabolismo è perturbato e infine alle persone che si trovino in condizioni fisiologiche tali da poter trarre beneficio dall'assunzione controllata di talune sostanze contenute negli alimenti.

In particolare, al fine di aggiornare la normativa nazionale dedicata ai prodotti in questione e di trasferire le relative competenze alle regioni, province autonome e aziende sanitarie locali (ASL), al comma 1 dell'ar-

articolo 8 viene configurata un'apposita procedura di riconoscimento per gli stabilimenti, demandata alla competenza delle predette autorità regionali e volta a verificare il rispetto dei requisiti di cui al regolamento (CE) n. 852/2004 e al regolamento (CE) n. 853/2004 e degli altri specifici requisiti previsti dalla legislazione alimentare vigente, come pure la disponibilità di un laboratorio accreditato per il controllo dei prodotti.

Ai sensi del comma 2, fermo restando le predette competenze regionali, al Ministero della salute è attribuito il compito di effettuare, in ogni momento, verifiche ispettive sugli stabilimenti riconosciuti.

Al fine di garantire la sicurezza alimentare dei consumatori sono introdotte – nel medesimo articolo 8 – talune disposizioni, relative in particolare al commercio di pesce, di latte crudo e di bevande analcoliche.

In particolare – prosegue il relatore – il comma 4 obbliga il commerciante che vende direttamente pesce e cefalopodi freschi, nonché prodotti di acqua dolce, sfusi o preimballati ad indicare in un apposito cartello le corrette condizioni di impiego, stabilite da un decreto del Ministro della salute, sentito il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, prevedendo una sanzione, per la violazione della predetta disciplina, da euro 600 a euro 3.500 (comma 5).

Il comma 6 contempla l'obbligo, per il commerciante di latte crudo o crema cruda che venda direttamente il prodotto già confezionato, di indicare sulla confezione stessa o in etichetta le informazioni previste con decreto del Ministro della salute.

Il comma 7, in caso di somministrazione diretta di latte crudo, obbliga chi vende ad esporre in un cartello l'avvertenza di consumare il prodotto previa bollitura, mentre il comma 8 obbliga chi produce gelati con latte crudo a sottoporlo, durante le fasi di lavorazione, a trattamento termico conformemente ai requisiti previsti.

Il comma 9 obbliga il commerciante che utilizza distributori automatici per la vendita diretta di latte crudo a provvedere secondo le indicazioni stabilite con decreto del Ministro della salute, mentre il comma 10 vieta la somministrazione di latte crudo e crema cruda nell'ambito della ristorazione collettiva, comprese le mense scolastiche.

Il comma 11 applica, in caso di violazione delle suddette norme, una sanzione da euro 2000 a euro 20.000, il cui accertamento e irrogazione sono attribuiti alla regioni e province autonome, ai sensi del comma 12.

Il comma 14 – prosegue il relatore – limita per gli imprenditori agricoli l'esclusione dal pagamento delle tariffe per i controlli veterinari ufficiali alle sole attività presenti nell'allegato A, sezione 8, aggiunto – dal comma 15 dell'articolo in esame – al decreto legislativo 2008, n. 194.

Il comma 16 eleva il contenuto di succo di frutta che deve essere presente nelle bevande analcoliche disciplinate dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, portando in particolare al 20 per cento tale soglia quantitativa minima. Il comma 16-*bis*, aggiunto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, adegua la legge n. 286 del 1961, relativa alle bevande analcoliche con denominazioni di fantasia, alla predetta soglia minima del 20 per cento. Il comma 16-*ter* stabilisce

che le disposizioni di cui ai commi 16 e 16-*bis* si applicano a decorrere dal nono mese successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame, previo perfezionamento, con esito positivo, della procedura di notifica di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998. Le bevande prive del contenuto minimo obbligatorio ai sensi dei commi 16 e 16-*bis*, prodotte prima della data di inizio dell'efficacia delle disposizioni di cui ai medesimi commi 16 e 16-*bis*, possono essere commercializzate entro gli otto mesi successivi a tale data.

Il comma 16-*quater* stabilisce che, ai fini dell'applicazione uniforme, su tutto il territorio nazionale, delle modalità di formazione, anche a distanza, del personale adibito alla produzione, alla somministrazione e alla commercializzazione di alimenti, il Ministro della salute, con decreto di natura non regolamentare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i criteri di tale formazione.

Il comma 16-*quinqüies*, al fine di incentivare il consumo di prodotti vegetali freschi, prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono adottare provvedimenti volti a promuovere la distribuzione di frutta fresca di stagione in buste monoporzione, mediante l'installazione di appositi distributori automatici negli istituti scolastici.

L'articolo 9 – prosegue il relatore – recante disposizioni in materia di emergenza veterinaria, stabilisce che, in presenza di malattie infettive e diffusive del bestiame, anche di rilevanza internazionale, che abbiano carattere emergenziale o per le quali non si è proceduto all'eradicazione, prescritta dalla normativa dell'Unione europea, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, sentito il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, diffida la regione interessata ad adottare entro quindici giorni gli atti necessari alla salvaguardia della salute dell'uomo e degli animali.

Al comma 2 si prevede che ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli atti posti in essere risultino inidonei o insufficienti, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, sentito il Ministro per gli affari regionali, alla presenza del Presidente della regione interessata, nomina un commissario *ad acta* per la risoluzione dell'emergenza o il conseguimento dell'eradicazione.

Il relatore illustra infine uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si apre il dibattito.

La senatrice MONGIELLO (PD) condivide le valutazioni prospettate dal relatore, esprimendo preoccupazione per la tendenza – emersa in vari contesti – ad escludere il Ministero delle politiche agricole alimentari e

forestali dalla gestione dei profili relativi alla sicurezza alimentare, con tutte le criticità conseguenti a tale erronea impostazione.

È condivisibile la disciplina contenuta nel comma 7 dell'articolo 8 del decreto-legge in esame, inerente alla somministrazione diretta di latte crudo, che opportunamente prevede l'obbligo di esporre in un cartello l'avvertenza di consumare il prodotto previa bollitura.

Relativamente alla disciplina inerente alle bevande analcoliche di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, l'oratrice esprime soddisfazione per la disposizione contenuta nel comma 16 dell'articolo 8, la quale innalza al 20 per cento il contenuto minimo di succo di frutta che deve essere presente nel prodotto sopracitato. Prospetta inoltre l'opportunità di estendere il predetto innalzamento della soglia quantitativa minima di succo di frutta anche a tutti gli altri prodotti alimentari derivati dalla frutta.

Rileva poi che l'unica disposizione in contraddizione con l'impostazione di fondo e con le finalità sottese alla disciplina contenuta nel decreto-legge in esame in merito alle bevande analcoliche precedentemente citate, è quella prevista nel comma 16-*ter* dell'articolo 8, che differisce il momento di applicazione delle normative, precedentemente descritte, a decorrere dal nono mese successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

Relativamente al comma 4 dell'articolo 8, inerente alla vendita diretta di pesce e cefalopodi fresche, la senatrice Mongiello valuta positivamente tale disciplina – che risulta ispirata a un principio di trasparenza, a beneficio del consumatore – come pure la normativa sanzionatoria prevista al comma 11 dello stesso articolo 8.

L'oratrice si sofferma infine sulla disciplina contemplata nel comma 16-*quinqies* dell'articolo 8 la quale, al fine di incentivare il consumo di prodotti vegetali freschi, prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possano adottare provvedimenti volti a promuovere la distribuzione di frutta fresca di stagione in buste monoporzione, mediante l'installazione di appositi distributori automatici negli istituti scolastici. Tale approccio risulta pienamente condivisibile, recependo peraltro le esigenze sottese a talune disposizioni previste nei disegni di legge nn. 3310, 973 e 1275 – in materia di valorizzazione della dieta mediterranea – attualmente in *itinere* in sede referente.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, nel condividere pienamente lo schema di parere illustrato dal relatore, prospetta tuttavia l'opportunità di integrare lo stesso con un'ulteriore osservazione, finalizzata a prospettare l'esigenza di una precisazione in merito alle «corrette condizioni di impiego», citate dal comma 4 dell'articolo 8 con riferimento ai profili relativi alla vendita di pesce e cefalopodi freschi. Evidenzia a tal proposito che l'unica informazione rilevante per il consumatore è quella inerente al momento in cui il pesce è pescato o è prelevato dall'allevamento.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*), recependo la proposta testé formulata dal Presidente, riformula lo schema di parere precedentemente illustrato, integrando lo stesso con un'ulteriore osservazione.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore, evidenziando che le disposizioni a tutela del consumatore, riguardanti la vendita di latte crudo, risultano congrue e opportune.

Condivide anche la disciplina relativa all'innalzamento della soglia quantitativa minima di succo di frutta che deve essere presente nelle bevande analcoliche di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, prospettando tuttavia l'esigenza di elevare ulteriormente tale percentuale.

Risulta congrua – prosegue l'oratore – la disciplina sanzionatoria contenuta nel comma 11 dell'articolo 8, quanto mai necessaria in un contesto, come quello attuale, in cui sono sempre più frequenti i fenomeni di contraffazione in ambito agroalimentare, in taluni casi gestiti anche da associazioni criminali di stampo mafioso.

Il senatore SANCIU (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni, nella versione per ultimo prospettata dal relatore Zanoletti (pubblicato in allegato al resoconto).

La Commissione approva all'unanimità.

#### *AFFARE ASSEGNATO*

##### **Problematiche attinenti al settore della pioppicoltura (n. 916)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 48)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il relatore BOLDRINI (*PdL*) illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore ANDRIA (*PD*) propone di integrare lo schema di risoluzione predisposto dal relatore con uno specifico impegno per il Governo a intraprendere le attività necessarie ad intervenire, in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di modificare gli attuali limiti temporali – pari a 24 mesi – del periodo di taglio dei pioppi.

Il relatore BOLDRINI (*PdL*), in recepimento della proposta del senatore Andria, integra lo schema di risoluzione originariamente illustrato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di risoluzione, nella versione per ultimo prospettata dal relatore Boldrini (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3534**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

considerato che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti alla rimodulazione organizzativa del servizio sanitario nazionale, alla riduzione dei rischi sanitari connessi all'alimentazione, alle emergenze veterinarie ed infine ai profili relativi alla disciplina dei farmaci ed al servizio farmaceutico;

gli aspetti di competenza della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare sono contenuti nell'articolo 8 del decreto-legge in questione, relativo alla materia della sicurezza alimentare e nell'articolo 9, recante disposizioni in materia di emergenza veterinaria, suscettibili di incidere anche sul settore zootecnico;

nello specifico, l'articolo 8 novella l'articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 111, inerente alla produzione ed al confezionamento di prodotti destinati ad una alimentazione particolare, rivolta ai lattanti ed ai bambini nella prima infanzia, alle persone il cui metabolismo è perturbato e infine alle persone che si trovino in condizioni fisiologiche tali da poter trarre beneficio dall'assunzione controllata di talune sostanze contenute negli alimenti;

in particolare, al fine di aggiornare la normativa nazionale dedicata ai prodotti in questione e di trasferire le relative competenze alle regioni, province autonome e aziende sanitarie locali (ASL), al comma 1 dell'articolo 8 viene configurata un'apposita procedura di riconoscimento degli stabilimenti, demandata alla competenza delle predette autorità regionali e volta a verificare il rispetto dei requisiti di cui al regolamento (CE) n. 852/2004 e al regolamento (CE) n. 853/2004 e degli altri specifici requisiti previsti dalla legislazione alimentare vigente, come pure la disponibilità di un laboratorio accreditato per il controllo dei prodotti;

ai sensi del comma 2, fermo restando le predette competenze regionali, al Ministero della salute è attribuito il compito di effettuare, in ogni momento, verifiche ispettive sugli stabilimenti riconosciuti;

al fine di garantire la sicurezza alimentare dei consumatori sono introdotte – nel medesimo articolo 8 – talune disposizioni, relative in particolare al commercio di pesce, di latte crudo e di bevande analcoliche;

in particolare, il comma 4 obbliga il commerciante che vende direttamente pesce e cefalopodi freschi, nonché prodotti di acqua dolce,

sfusi o preimballati ad indicare in un apposito cartello le corrette condizioni di impiego, stabilite da un decreto del Ministro della salute, sentito il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, prevedendo una sanzione, per la violazione della predetta disciplina, da euro 600 a euro 3.500 (comma 5);

il comma 6 contempla l'obbligo, per il commerciante di latte crudo o crema cruda che venda direttamente il prodotto già confezionato, di indicare sulla confezione stessa o in etichetta le informazioni previste con decreto del Ministro della salute;

il comma 7, in caso di somministrazione diretta di latte crudo, obbliga chi vende ad esporre in un cartello l'avvertenza di consumare il prodotto previa bollitura, mentre il comma 8 obbliga chi produce gelati con latte crudo a sottoporlo, durante le fasi di lavorazione, a trattamento termico conformemente ai requisiti previsti;

il comma 9 obbliga il commerciante che utilizza distributori automatici per la vendita diretta di latte crudo a provvedere secondo le indicazioni stabilite con decreto del Ministro della salute, mentre il comma 10 vieta la somministrazione di latte crudo e crema cruda nell'ambito della ristorazione collettiva, comprese le mense scolastiche;

il comma 11 applica, in caso di violazione delle suddette norme, una sanzione da euro 2000 a euro 20.000, il cui accertamento e irrogazione sono attribuiti alla regioni e province autonome, ai sensi del comma 12;

il comma 14 limita per gli imprenditori agricoli l'esclusione dal pagamento delle tariffe per i controlli veterinari ufficiali alle sole attività presenti nell'allegato A, sezione 8, aggiunto – dal comma 15 dell'articolo in esame – al decreto legislativo 2008, n. 194;

il comma 16 eleva il contenuto di succo di frutta che deve essere presente nelle bevande analcoliche disciplinate dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, portando in particolare al 20 per cento tale soglia quantitativa minima;

il comma 16-*bis*, aggiunto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, adegua la legge n. 286 del 1961, relativa alle bevande analcoliche con denominazioni di fantasia, alla predetta soglia minima del 20 per cento;

il comma 16-*ter* stabilisce che le disposizioni di cui ai commi 16 e 16-*bis* si applicano a decorrere dal nono mese successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, previo perfezionamento, con esito positivo, della procedura di notifica di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998. Le bevande prive del contenuto minimo obbligatorio ai sensi dei commi 16 e 16-*bis*, prodotte prima della data di inizio dell'efficacia delle disposizioni di cui ai medesimi commi 16 e 16-*bis*, possono essere commercializzate entro gli otto mesi successivi a tale data;

il comma 16-*quater* stabilisce che, ai fini dell'applicazione uniforme, su tutto il territorio nazionale, delle modalità di formazione, anche a distanza, del personale adibito alla produzione, alla somministrazione e

alla commercializzazione di alimenti, il Ministro della salute, con decreto di natura non regolamentare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i criteri di tale formazione;

il comma 16-*quinqüies*, al fine di incentivare il consumo di prodotti vegetali freschi, prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono adottare provvedimenti volti a promuovere la distribuzione di frutta fresca di stagione in buste monoporzione, mediante l'installazione di appositi distributori automatici negli istituti scolastici;

l'articolo 9, recante disposizioni in materia di emergenza veterinaria, stabilisce che, in presenza di malattie infettive e diffusive del bestiame, anche di rilevanza internazionale, che abbiano carattere emergenziale o per le quali non si è proceduto all'eradicazione, prescritta dalla normativa dell'Unione europea, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, sentito il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, diffida la regione interessata ad adottare entro quindici giorni gli atti necessari alla salvaguardia della salute dell'uomo e degli animali;

al comma 2 si prevede che ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli atti posti in essere risultino inadeguati o insufficienti, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, sentito il Ministro per gli affari regionali, alla presenza del Presidente della regione interessata, nomina un commissario *ad acta* per la risoluzione dell'emergenza o il conseguimento dell'eradicazione,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

all'articolo 8, comma 6 e comma 16-*quater*, è necessario prevedere, in relazione ai decreti del Ministro della salute ivi citati, la previa consultazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

all'articolo 9, commi 1 e 2, sia previsto un coinvolgimento, nei procedimenti ivi contemplati, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, in fase concertativa o, in subordine, almeno in fase consultiva.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3534**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

considerato che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti alla rimodulazione organizzativa del servizio sanitario nazionale, alla riduzione dei rischi sanitari connessi all'alimentazione, alle emergenze veterinarie ed infine ai profili relativi alla disciplina dei farmaci ed al servizio farmaceutico;

gli aspetti di competenza della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare sono contenuti nell'articolo 8 del decreto-legge in questione, relativo alla materia della sicurezza alimentare e nell'articolo 9, recante disposizioni in materia di emergenza veterinaria, suscettibili di incidere anche sul settore zootecnico;

nello specifico, l'articolo 8 novella l'articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 111, inerente alla produzione ed al confezionamento di prodotti destinati ad una alimentazione particolare, rivolta ai lattanti ed ai bambini nella prima infanzia, alle persone il cui metabolismo è perturbato e infine alle persone che si trovino in condizioni fisiologiche tali da poter trarre beneficio dall'assunzione controllata di talune sostanze contenute negli alimenti;

in particolare, al fine di aggiornare la normativa nazionale dedicata ai prodotti in questione e di trasferire le relative competenze alle regioni, province autonome e aziende sanitarie locali (ASL), al comma 1 dell'articolo 8 viene configurata un'apposita procedura di riconoscimento degli stabilimenti, demandata alla competenza delle predette autorità regionali e volta a verificare il rispetto dei requisiti di cui al regolamento (CE) n. 852/2004 e al regolamento (CE) n. 853/2004 e degli altri specifici requisiti previsti dalla legislazione alimentare vigente, come pure la disponibilità di un laboratorio accreditato per il controllo dei prodotti;

ai sensi del comma 2, fermo restando le predette competenze regionali, al Ministero della salute è attribuito il compito di effettuare, in ogni momento, verifiche ispettive sugli stabilimenti riconosciuti;

al fine di garantire la sicurezza alimentare dei consumatori sono introdotte – nel medesimo articolo 8 – talune disposizioni, relative in particolare al commercio di pesce, di latte crudo e di bevande analcoliche;

in particolare, il comma 4 obbliga il commerciante che vende direttamente pesce e cefalopodi freschi, nonché prodotti di acqua dolce,

sfusi o preimballati ad indicare in un apposito cartello le corrette condizioni di impiego, stabilite da un decreto del Ministro della salute, sentito il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, prevedendo una sanzione, per la violazione della predetta disciplina, da euro 600 a euro 3.500 (comma 5);

il comma 6 contempla l'obbligo, per il commerciante di latte crudo o crema cruda che venda direttamente il prodotto già confezionato, di indicare sulla confezione stessa o in etichetta le informazioni previste con decreto del Ministro della salute;

il comma 7, in caso di somministrazione diretta di latte crudo, obbliga chi vende ad esporre in un cartello l'avvertenza di consumare il prodotto previa bollitura, mentre il comma 8 obbliga chi produce gelati con latte crudo a sottoporlo, durante le fasi di lavorazione, a trattamento termico conformemente ai requisiti previsti;

il comma 9 obbliga il commerciante che utilizza distributori automatici per la vendita diretta di latte crudo a provvedere secondo le indicazioni stabilite con decreto del Ministro della salute, mentre il comma 10 vieta la somministrazione di latte crudo e crema cruda nell'ambito della ristorazione collettiva, comprese le mense scolastiche;

il comma 11 applica, in caso di violazione delle suddette norme, una sanzione da euro 2000 a euro 20.000, il cui accertamento e irrogazione sono attribuiti alla regioni e province autonome, ai sensi del comma 12;

il comma 14 limita per gli imprenditori agricoli l'esclusione dal pagamento delle tariffe per i controlli veterinari ufficiali alle sole attività presenti nell'allegato A, sezione 8, aggiunto – dal comma 15 dell'articolo in esame – al decreto legislativo 2008, n. 194;

il comma 16 eleva il contenuto di succo di frutta che deve essere presente nelle bevande analcoliche disciplinate dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, portando in particolare al 20 per cento tale soglia quantitativa minima;

il comma 16-*bis*, aggiunto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, adegua la legge n. 286 del 1961, relativa alle bevande analcoliche con denominazioni di fantasia, alla predetta soglia minima del 20 per cento;

il comma 16-*ter* stabilisce che le disposizioni di cui ai commi 16 e 16-*bis* si applicano a decorrere dal nono mese successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, previo perfezionamento, con esito positivo, della procedura di notifica di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998. Le bevande prive del contenuto minimo obbligatorio ai sensi dei commi 16 e 16-*bis*, prodotte prima della data di inizio dell'efficacia delle disposizioni di cui ai medesimi commi 16 e 16-*bis*, possono essere commercializzate entro gli otto mesi successivi a tale data;

il comma 16-*quater* stabilisce che, ai fini dell'applicazione uniforme, su tutto il territorio nazionale, delle modalità di formazione, anche a distanza, del personale adibito alla produzione, alla somministrazione e

alla commercializzazione di alimenti, il Ministro della salute, con decreto di natura non regolamentare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i criteri di tale formazione;

il comma 16-*quinqies*, al fine di incentivare il consumo di prodotti vegetali freschi, prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono adottare provvedimenti volti a promuovere la distribuzione di frutta fresca di stagione in buste monoporzione, mediante l'installazione di appositi distributori automatici negli istituti scolastici;

l'articolo 9, recante disposizioni in materia di emergenza veterinaria, stabilisce che, in presenza di malattie infettive e diffusive del bestiame, anche di rilevanza internazionale, che abbiano carattere emergenziale o per le quali non si è proceduto all'eradicazione, prescritta dalla normativa dell'Unione europea, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, sentito il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, diffida la regione interessata ad adottare entro quindici giorni gli atti necessari alla salvaguardia della salute dell'uomo e degli animali;

al comma 2 si prevede che ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli atti posti in essere risultino inadeguati o insufficienti, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, sentito il Ministro per gli affari regionali, alla presenza del Presidente della regione interessata, nomina un commissario *ad acta* per la risoluzione dell'emergenza o il conseguimento dell'eradicazione,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

all'articolo 8, comma 4, appare opportuno precisare il significato delle «corrette condizioni di impiego» ivi previste;

all'articolo 8, comma 6 e comma 16-*quater*, è necessario prevedere, in relazione ai decreti del Ministro della salute ivi citati, la previa consultazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

all'articolo 9, commi 1 e 2, sia previsto un coinvolgimento, nei procedimenti ivi contemplati, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, in fase concertativa o, in subordine, almeno in fase consultiva.

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 916**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare relativo alle problematiche attinenti al settore della pioppicoltura,

premesso che:

il pioppo è conosciuto nel mondo principalmente per la sua grande capacità produttiva legnosa, per le potenzialità di adattamento ai diversi ambienti pedoclimatici e di integrazione e sinergia con l’agricoltura;

la pioppicoltura in Italia si distingue per una certa semplificazione in quanto sul nostro territorio è conosciuto e praticato un unico modello colturale che è quello intensivo per la produzione di legno da sfoglia o trancia per l’industria del pannello compensato;

le filiere basate sull’utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano per l’Italia agricola ed industriale un’eccellenza ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale, dimostrata dal fatto che il comparto produttivo vanta circa 18.000 aziende agricole, prevalentemente localizzate nelle pianure del nord, dove si riscontrano le condizioni più favorevoli alla coltura;

considerato che:

la pioppicoltura ha assunto nel tempo caratteristiche colturali sempre più simili a quelle delle colture agrarie tradizionali con le quali entra in rotazione, in quanto si utilizzano gli stessi terreni, le stesse strutture, gli stessi mezzi di produzione e le stesse tecniche colturali per produrre legname da lavoro di qualità;

secondo le recenti stime dell’Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, la superficie pioppicola in Italia ha raggiunto il minimo storico, e si conferma la tendenza alla riduzione costante nell’ultimo ventennio, segno di una crisi strutturale che coinvolge tutto il settore alla quale hanno concorso la sempre minore redditività della coltura, la scarsa capacità di aggregazione dell’offerta e la sempre più forte concorrenza estera;

in questi ultimi anni tuttavia si sta radicando anche nel settore agricolo il concetto di sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, con la conseguente adozione della gestione sostenibile e della certificazione forestale dei pioppi;

impegna il Governo:

a ricercare una concreta prospettiva che possa nuovamente individuare nel pioppo una materia prima strategica, promuovendone e supportandone la produzione e l'utilizzo a livello sia nazionale che europeo;

a predisporre con urgenza un pieno rilancio della pioppicoltura, soprattutto attraverso la massima riduzione degli ostacoli normativi e regolamentari che si frappongono alla necessaria interlocuzione diretta fra gli agricoltori/pioppicoltori e l'industria di trasformazione;

a perseguire alcuni obiettivi prioritari funzionali alla strategia di rilancio, tra i quali assumono rilievo:

– l'aumento dell'estensione delle aree agricole destinate a pioppeto, attualmente del tutto insufficiente a corrispondere alle esigenze della richiesta del mercato;

– forme di incentivazione per la coltivazione del pioppo tradizionale nelle aree golenali e demaniali dello Stato, valorizzandone il contributo per la buona gestione delle aree stesse;

– la promozione del pioppo italiano attraverso la creazione di uno specifico marchio di qualità, insieme alla definizione della relativa catena produttiva che ne garantisca la tracciabilità;

– lo stanziamento di contributi a sostegno della coltivazione di pioppo di qualità adatto alle esigenze ambientali e alle richieste del mercato, anche sulla base dell'applicazione di uno specifico disciplinare della pioppicoltura;

a inserire le priorità e gli obiettivi esposti nell'ambito di una necessaria e attenta politica di programmazione, che consentirebbe altresì di aprire interessanti prospettive anche verso l'occupazione.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 916  
(Doc. XXIV, n. 48)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare relativo alle problematiche attinenti al settore della pioppicoltura,

premessi che:

il pioppo è conosciuto nel mondo principalmente per la sua grande capacità produttiva legnosa, per le potenzialità di adattamento ai diversi ambienti pedoclimatici e di integrazione e sinergia con l’agricoltura;

la pioppicoltura in Italia si distingue per una certa semplificazione in quanto sul nostro territorio è conosciuto e praticato un unico modello culturale che è quello intensivo per la produzione di legno da sfoglia o trancia per l’industria del pannello compensato;

le filiere basate sull’utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano per l’Italia agricola ed industriale un’eccellenza ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale, dimostrata dal fatto che il comparto produttivo vanta circa 18.000 aziende agricole, prevalentemente localizzate nelle pianure del nord, dove si riscontrano le condizioni più favorevoli alla coltura;

considerato che:

la pioppicoltura ha assunto nel tempo caratteristiche colturali sempre più simili a quelle delle colture agrarie tradizionali con le quali entra in rotazione, in quanto si utilizzano gli stessi terreni, le stesse strutture, gli stessi mezzi di produzione e le stesse tecniche colturali per produrre legname da lavoro di qualità;

secondo le recenti stime dell’Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, la superficie pioppicola in Italia ha raggiunto il minimo storico, e si conferma la tendenza alla riduzione costante nell’ultimo ventennio, segno di una crisi strutturale che coinvolge tutto il settore alla quale hanno concorso la sempre minore redditività della coltura, la scarsa capacità di aggregazione dell’offerta e la sempre più forte concorrenza estera;

in questi ultimi anni tuttavia si sta radicando anche nel settore agricolo il concetto di sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, con la conseguente adozione della gestione sostenibile e della certificazione forestale dei pioppi;

impegna il Governo:

a ricercare una concreta prospettiva che possa nuovamente individuare nel pioppo una materia prima strategica, promuovendone e supportandone la produzione e l'utilizzo a livello sia nazionale che europeo;

a predisporre con urgenza un pieno rilancio della pioppicoltura, soprattutto attraverso la massima riduzione degli ostacoli normativi e regolamentari che si frappongono alla necessaria interlocuzione diretta fra gli agricoltori/pioppicoltori e l'industria di trasformazione;

a perseguire alcuni obiettivi prioritari funzionali alla strategia di rilancio, tra i quali assumono rilievo:

– l'aumento dell'estensione delle aree agricole destinate a pioppeto, attualmente del tutto insufficiente a corrispondere alle esigenze della richiesta del mercato;

– forme di incentivazione per la coltivazione del pioppo tradizionale nelle aree golenali e demaniali dello Stato, valorizzandone il contributo per la buona gestione delle aree stesse;

– la promozione del pioppo italiano attraverso la creazione di uno specifico marchio di qualità, insieme alla definizione della relativa catena produttiva che ne garantisca la tracciabilità;

– lo stanziamento di contributi a sostegno della coltivazione di pioppo di qualità adatto alle esigenze ambientali e alle richieste del mercato, anche sulla base dell'applicazione di uno specifico disciplinare della pioppicoltura;

a inserire le priorità e gli obiettivi esposti nell'ambito di una necessaria e attenta politica di programmazione, che consentirebbe altresì di aprire interessanti prospettive anche verso l'occupazione;

a intraprendere le attività necessarie ad intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni al fine di modificare gli attuali limiti temporali di 24 mesi del periodo di taglio.

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****335<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER) Agostino Re Rebaudengo, presidente, accompagnato da Marco Pigni, direttore; per l'Autorità per l'energia elettrica e il gas Guido Bortoni, presidente, e Valeria Termini, componente, accompagnati da Mario Antonio Scino, capo dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali, e Simone Lucattini, dell'unità documentazione legislativa del dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali; per ACEA Giancarlo Cremonesi, presidente, accompagnato da Paolo Gallo, direttore generale.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER); audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas; audizione di rappresentanti di ACEA**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Re Rebaudengo, presidente dell'APER e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor RE REBAUDENGO illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, evidenziando che rispetto alla strategia energetica nazionale indicata dal Governo occorre avere una prospettiva che vada oltre il 2020 e guardare ad una semplificazione delle procedure autorizzative che favorisca gli investimenti.

Diversamente, ritiene che vada maggiormente favorita l'integrazione delle rinnovabili nel sistema elettrico, attenuando il peso degli oneri degli sbilanciamenti. Vede nello sviluppo della mobilità elettrica su gomma una prospettiva di crescita dei consumi, che porterebbe indubbi vantaggi al settore oltre che all'ambiente. In questa logica andrebbe valutato anche il livello degli incentivi alle rinnovabili, tenendo conto anche dei ritorni in termini occupazionali e di risultato economico. Auspica la diffusione di impianti di produzione di minore intensità, che hanno il vantaggio di non gravare sulla rete.

Il dottor PIGNI aggiunge alcune informazioni riguardo ai documenti presentati.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Re Rebaudengo per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione. Rivolge quindi un indirizzo di saluto all'ingegnere Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegnere BORTONI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sulla *governance* dei settori energetici, che risulta eccessivamente frammentata. In questo senso occorrono regole basate essenzialmente su meccanismi di mercato che stimolino la concorrenza tra i vari operatori.

Soffermandosi poi sulle priorità e le azioni individuate nella strategia energetica nazionale, giudica positiva l'indicazione di obiettivi di medio e lungo termine, in una logica di sviluppo delle attività imprenditoriali, per quanto concerne l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

Riguardo al mercato del gas ritiene che la realizzazione di un *hub* del gas sud europeo debba comunque essere legato ad una gerarchia di scelte

correlate ai risultati positivi che potranno prodursi. Una revisione, infine, del *mix* delle fonti energetiche potrebbe consentire una riduzione del prezzo dell'energia elettrica sul mercato nazionale.

Il presidente CURSI sottolinea la volontà annunciata dal Governo di ridurre la differenza di prezzo dell'energia, chiedendo quali interventi nello specifico possano essere adottati.

La senatrice FIORONI (PD) interviene sull'integrazione delle fonti rinnovabili, per chiedere quali misure siano allo studio per attenuare i costi in bolletta.

Il senatore BUBBICO (PD) si sofferma sul tema della *governance* e delle reti, auspicando l'indicazione di priorità che possano stimolare un ciclo produttivo virtuoso. In tale ottica si domanda quale ruolo può giocare l'Autorità in ambito europeo.

Il senatore TOMASELLI (PD) chiede in che misura gli interventi di tipo infrastrutturale possono portare a risultati favorevoli rispetto alla bolletta energetica. Chiede, inoltre, se sia immaginabile remunerare il *capacity payment* del gas per quei produttori che assicurano i rifornimenti attraverso i contratti a lunga scadenza.

L'ingegnere BORTONI, riservandosi di far pervenire un'apposita nota scritta di risposta, conferma che l'azzeramento del *gap* del prezzo dell'energia con gli altri Paesi europei rappresenta il primo obiettivo, per cui ritiene che occorra anzitutto tenere sotto controllo gli oneri parafiscali. Sul *mix* produttivo, ritiene vadano agevolate le esportazioni di servizi di flessibilità, di cui c'è bisogno sul mercato europeo. Una maggiore programmazione delle fonti intermittenti consentirà anche di limitarne il peso sulla bolletta. Le infrastrutture europee devono opportunamente essere valutate in un'ottica di fornitura dei mercati europei e non soltanto di quello nazionale.

Riguardo ad un eventuale *capacity payment* del gas, ritiene che debba essere valutata l'effettiva garanzia di approvvigionamento contenuta nei contratti a lunga scadenza.

La professoressa TERMINI fornisce chiarimenti rispetto ai rapporti tra regolatori nazionali in sede europea, rispetto alla definizione delle iniziative comuni.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegnere Bortoni e la professoressa Termini per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la loro audizione. Rivolge quindi un indirizzo di saluto all'avvocato Cremonesi, presidente di ACEA S.p.A., e lo invita a svolgere il suo intervento.

L'avvocato CREMONESI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, sottolineando come la strategia energetica nazionale debba affrontare i nodi del sistema elettrico italiano e puntare ad un'integrazione con l'Europa. Fondamentali sono la ricerca e l'innovazione per ridurre il *gap* infrastrutturale e produttivo, come anche del prezzo finale.

Ragionando in una prospettiva di lungo termine, avanza una serie di proposte riguardo alla produzione del gas, l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili, la valorizzazione dei rifiuti e del parco idroelettrico.

Il dottor GALLO richiama l'attenzione sugli interventi che possono più di altri migliorare l'efficienza energetica.

Il senatore BUBBICO (PD) chiede in che misura vengono utilizzati i contatori elettronici.

Il dottor GALLO fornisce il dato relativo alle installazioni già realizzate, pur evidenziando difficoltà nella lettura a distanza dei dati relativi alla singola utenza.

Il presidente CURSI ringrazia l'avvocato Cremonesi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì che la documentazione depositata dagli auditi, poiché nulla osta da parte di questi ultimi, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n.158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente CURSI (PdL), relatore, illustra il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere per le parti di competenza alla Commissione sanità.

Il provvedimento d'urgenza procede ad un riassetto complessivo del sistema attuale delle cure territoriali e introduce diverse modifiche circa gli aspetti della *governance* del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale. Ulteriori misure poi riguardano la riqualificazione e la razionalizzazione della spesa per l'assistenza farmaceutica.

Per quanto attiene alle parti di competenza della Commissione, si segnala l'articolo 6 che reca disposizioni in materia di edilizia sanitaria, nonché di controlli e prevenzioni incendi nelle strutture sanitarie; l'arti-

colo 6-bis, introdotto nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, recante misure finanziarie e patrimoniali a favore delle Regioni, nonché l'articolo 7, che contiene disposizioni in materia di vendita di prodotti del tabacco, nonché misure di prevenzione per contrastare la ludopatia.

L'articolo 8 contiene una serie di norme in materia di sicurezza alimentare e di bevande, mentre l'articolo 11 riguarda la revisione straordinaria del prontuario farmaceutico nazionale, nonché altre disposizioni dirette a favorire l'impiego razionale ed economicamente compatibile dei medicinali da parte del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 12, infine, è dedicato alle procedure concernenti i medicinali, con particolare riguardo alle domande di classificazione di un medicinale tra i medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale.

Ricorda quindi che la Commissione potrà esprimere un proprio parere che si riserva di predisporre alla luce degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente CURSI informa che l'Ufficio di Presidenza della 10<sup>a</sup> Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ed aperto a tutti i senatori interessati, avvierà un rapido ciclo di audizioni dei soggetti maggiormente interessati dal provvedimento in titolo, a partire dalla prossima settimana.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

**(3270) Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Froner ed altri; Anna Teresa Formisano; Buttiglione ed altri; Della Vedova e Cazzola; Quartiani ed altri

**(1329) GAMBA ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo in materia di gestione previdenziale delle medesime professioni**

**(1464) FIORONI ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo per la istituzione di specifiche forme di tutela previdenziale dei soggetti che esercitano le professioni non regolamentate**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE comunica che la senatrice Armato ha presentato un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 4.3 pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**NUOVO EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 3270**

**Art. 4.**

**4.3 (testo 3)**

ARMATO

*Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:*

«3. Le singole associazioni professionali promuovono la costituzione di comitati di indirizzo e sorveglianza sui criteri di valutazione e rilascio dei sistemi di qualificazione e competenza professionali. Ai suddetti comitati partecipano, previo accordo tra le parti, le associazioni dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Tutti gli oneri per la costituzione e il funzionamento dei comitati sono posti a carico delle associazioni rappresentate nei comitati stessi.»

---

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 24 ottobre 2012

### Plenaria

### 356<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Mauro Nori, direttore generale dell'INPS.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore generale dell'INPS, in relazione all'affare assegnato relativo agli effetti della soppressione degli enti previdenziali ENPALS ed INPDAP ed il relativo trasferimento delle loro funzioni all'INPS (n. 748)**

Prosegue l'audizione, sospesa nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il dottor Nori aveva fornito un quadro generale sul processo di integrazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS e sulle questioni connesse alla *governance*

dell'istituto. Gli cede quindi la parola, ringraziandolo per la sua disponibilità, al fine di consentirgli di dare risposta ai quesiti che gli erano stati posti.

Il dottor NORI, nel ringraziare la Commissione della opportunità di poter ulteriormente approfondire le questioni da lui precedentemente espresse attraverso la risposta ai questi posti dai senatori, si sofferma innanzitutto sugli interrogativi sollevati dal senatore Mazzatorta. Al riguardo precisa che il disavanzo dell'INPDAP non rappresenta una novità, essendo già stato evidenziato nei bilanci di tale istituto. Fino all'istituzione dell'INPDAP non esisteva una gestione contabile della previdenza pubblica; oggi la questione sconta l'assunzione dello stop pensionistico dei pubblici dipendenti, che negli ultimi anni veniva ripianato con trasferimenti *ad hoc*. Da un'indagine da lui specificamente effettuata risulta peraltro che la criticità non deriva, come da taluno ipotizzato, da una mancata correttezza dei pagamenti della pubblica amministrazione; in ogni caso il sistema verrà ora allineato a quello privatistico, con un recupero dei contributi con modalità in tutto e per tutto assimilabili a quelle del settore privato. Quanto al piano di razionalizzazione logistica dell'INPS, sottolinea che esso comporterà nel tempo considerevoli risparmi, a fronte dei costi iniziali. Non è però fondato il timore che ciò si risolva in una riduzione della presenza istituzionale dell'Ente sul territorio, ove si rifletta che il rapporto con l'Istituto verrà comunque garantito sia attraverso soggetti intermediari che attraverso il *web*. Peraltro, svolgendo l'Istituto servizi alla persona, si farà carico di garantire un equo bilanciamento tra l'assolvimento di tali servizi e le esigenze di razionalizzazione; ciò anche attraverso «punti cliente», in grado di fornire indicazioni precise su materie a carattere previdenziale o assistenziale.

Quanto ai problemi di *governance*, sollevati dal senatore Castro, reputa impossibile operare una scelta aprioristica in favore del modello collegiale ovvero di quello monocratico, che ad esempio è ovviamente più veloce ai fini del processo decisionale, ma incontra maggiori difficoltà a rapportarsi con contesti strategici o politici perturbati.

Peraltro, nel momento in cui si delibera una integrazione logistica, si rende necessaria una riorganizzazione della struttura territoriale, deputata ad erogare servizi, e, di conseguenza, dell'intero apparato organizzativo dell'ente. Il piano industriale sottoposto al Presidente presuppone la riorganizzazione del settore ed una sperimentazione del modello di sede unica. Tale modello verrà portato all'attenzione delle organizzazioni sindacali e si avvierà quindi la fase di sperimentazione sul campo, prendendo come riferimento un certo numero di sedi dislocate sull'intero territorio nazionale e diversamente dimensionate. Sulla base dei risultati di tale sperimentazione verrà successivamente consolidato il modello organizzativo. Il piano industriale, sul quale ha chiesto precisazioni il senatore Treu, contiene una serie di indicazioni sull'integrazione dell'ente. Egli precisa comunque che dal 1994 ad oggi il livello di conflittualità, lungi dal riguardare sempre i rapporti tra organo politico e organo tecnico, è stato anzi

variamente articolato. I conflitti riguardano soprattutto gli elementi di confine, allorché il quadro delle competenze non risulti ben disciplinato.

Con riferimento ai quesiti posti dal senatore Nerozzi, precisa che allo stato le duplicazioni di personale riguardano essenzialmente le posizioni apicali, per le quali occorrerà una razionalizzazione. Le resistenze nei confronti del *merger* riferite nel proprio intervento dal senatore Passoni non riguardano a suo avviso il profilo tecnico, ma derivano dall'incontro di culture amministrative diverse e sono peraltro motivate anche da un comprensibile timore del nuovo. Le perplessità riguardanti la riconduzione al Direttore generale dei poteri di nomina e revoca dei dirigenti generali andrebbero superate ove si rifletta che non può sussistere responsabilità sulla gestione in assenza di potere sulla gestione medesima.

In seguito alla fusione, per le procedure di accertamento, l'INPS continuerà ad utilizzare i propri medici di riferimento; al riguardo egli precisa alla senatrice Bianchi che nei ruoli INPDAP non sono presenti sanitari. Tranquillizza infine la senatrice Carlino, escludendo la possibilità che il forte disavanzo INPDAP possa mettere a repentaglio il pagamento delle pensioni.

Il senatore PASSONI (*PD*) domanda da quando decorrano gli effetti del piano industriale; chiede inoltre chiarimenti in ordine al numero di esuberanti riferito la scorsa settimana dal dottor Nori, evidenziando una diversità di cifre rispetto a quelle invece esposte dal presidente dell'Ente.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) chiede chiarimenti in ordine alle ragioni della conflittualità tra Direttore generale e Consiglio di amministrazione e sulla previsione dei tagli di dirigenti e personale disposti nella cosiddetta *spending review*. Domanda infine se il nuovo super-INPS onorerà l'impegno di conseguire un risparmio in conseguenza dell'accorpamento degli enti.

Il senatore NEROZZI (*PD*) precisa che negli ultimi mesi risultano operate numerose promozioni dirigenziali sia nell'INPS che nell'INPDAP e sottolinea che l'esigenza che tale questione venga regolata da criteri limpidi e oggettivi.

Il dottor NORI specifica che le promozioni dirigenziali sono state per entrambi gli enti operate in relazione a carenze di organico, e che la stessa rapidità dell'incorporazione esclude che il *merger* possa averne influenzato gli esiti. Ciò rende oggi difficile operare dei tagli drastici; assicura comunque che le riduzioni dirigenziali verranno operate in modo indolore e con piena consapevolezza degli obiettivi di razionalizzazione della spesa.

Nel corso degli ultimi anni l'INPS è stato oggetto di tagli di spesa ricompresi tra i 450 e i 550 milioni di euro, al limite della insostenibilità. L'Istituto si è sempre adeguato a tali esigenze, ma ora fa fatica a reperire risorse per onorare tutti gli impegni, pur se i suoi costi sono di gran lunga

inferiori a quelli dei corrispondenti istituti previdenziali in Francia e in Germania, rispetto ai quali fornisce tuttavia prestazioni più elevate. Quanto ai tagli al personale, nel corso della precedente esposizione ha citato quelli di legge, senza riferirsi alla funzionalità dei servizi, alla contrazione della presenza sul territorio o alla riduzione dei servizi medesimi. Al riguardo, la posizione del Presidente, del Direttore generale e del CdA dell'Istituto sono pienamente allineate. Infine, in risposta ad un ulteriore quesito della senatrice Spadoni Urbani, precisa che, per effetto dell'incorporazione, il commissario dell'INPDAP ha cessato di operare e che i sindaci di tale istituto sono stati diversamente collocati.

Il presidente GIULIANO ringrazia nuovamente il dottor Nori per i chiarimenti forniti e per la disponibilità dimostrata e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

**377<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Interviene il ministro della salute Balduzzi.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n.158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE cede la parola al ministro Balduzzi che ha chiesto di intervenire.

Il ministro BALDUZZI ricorda che nella giornata di ieri aveva assunto davanti alla Commissione l'impegno di verificare se fosse percorribile l'ipotesi di una terza lettura del provvedimento da parte della Camera dei deputati, tenuto conto della volontà manifestata dalla Commissione Igiene e sanità del Senato di apportare talune modifiche ed integrazioni al testo del disegno di legge in titolo, come modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Purtroppo, la Camera dei deputati ha confermato l'impraticabilità di un'ulteriore lettura del provvedimento, nonostante la piena disponibilità del Senato a concludere l'*iter* dello stesso entro fine mese. In tal modo, la Camera avrebbe avuto a disposizione una settimana per concludere l'esame del decreto-legge n. 158 del 2012. Tuttavia, proprio in quella setti-

mana la Camera dei deputati sarà chiamata ad esaminare un importante decreto-legge in materia di enti locali, mentre nella settimana successiva, sarà impegnata nell'esame del disegno di legge di stabilità. In relazione alla disamina di questi ultimi provvedimenti, pertanto, non vi sarebbero gli spazi per poter esaminare il decreto-legge n. 158 del 2012, qualora modificato dal Senato.

Alla luce delle verifiche richiamate, il Governo ritiene che il decreto-legge n. 158 del 2012 vada assolutamente convertito in legge, benché egli stesso non si nasconda il fatto che rimangano aperte alcune questioni, tra l'altro ben note ai commissari. Per questi motivi, ritiene che la Commissione possa riprendere il più rapidamente possibile l'*iter* del disegno di legge n. 2935 nel quale potrebbero confluire quelle modifiche correttive che per le ragioni oggettive esposte non sarà possibile introdurre in questo ramo del Parlamento. Tale disegno di legge, peraltro alleggerito dalle norme contenenti deleghe legislative, potrebbe essere trasferito in sede deliberante, in modo da favorirne un *iter* veloce, previo accordo con l'altro ramo del Parlamento. È chiaro che occorrerà riflettere attentamente su quale perimetro dare al disegno di legge n. 2935 in modo che esso possa costituire quel veicolo legislativo utile ad includere quelle proposte di modifica che in maniera ragionevole e costruttiva sono state prospettate dai commissari, in varie riunioni tenutesi in sede informale. Per quanto di competenza, manifesta fin da ora la propria disponibilità a valutare con favore tale alternativa.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto con malincuore di quanto riferito dal Ministro, tiene a ribadire che la Commissione ed il Senato erano pronti ad esaminare in modo assai rapido il decreto-legge in titolo, ottimizzando in questo modo il prezioso lavoro che in primo luogo i relatori, Saccomanno e Bosone, avevano svolto nei giorni scorsi. Stante la situazione rappresentata dal Ministro della salute, permane l'obbligo da parte della Commissione di procedere nell'*iter* del provvedimento finché ciò sarà possibile, anche in considerazione del fatto che esso risulta inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla prossima settimana.

Ritiene tuttavia che sia nell'interesse della Commissione riavviare l'*iter* del disegno di legge n. 2935, affinché possa diventare lo strumento legislativo per poter introdurre quelle modifiche e correzioni che non sarà possibile inserire nel decreto-legge n. 158 del 2012; in tal senso, come convenuto nella seduta di ieri, il ciclo di audizioni in sede informale, aperti sul disegno di legge menzionato, è quindi sospeso, mentre è stata lasciata ai Gruppi la facoltà di riflettere in via preventiva sull'eventuale trasferimento in sede deliberante dello stesso disegno di legge n. 2935, previa espunzione dal testo delle norme contenenti deleghe legislative.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), nel manifestare, a nome della propria forza politica, la disponibilità a valutare l'eventuale trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2935, risultante dalle modifiche che si intenderà apportare ad esso, esprime comunque perplessità sul buon esito

di tale percorso, rispetto al quale potrebbe apparire preferibile la presentazione di un autonomo disegno di legge, sostenuto da tutti i rappresentanti dei Gruppi in Commissione, con l'obiettivo di presentare le correzioni di cui il decreto-legge n. 158 del 2012 ha assolutamente bisogno.

La senatrice BASSOLI (*PD*), nel rappresentare la propria delusione rispetto alla situazione che è stata esposta dal Ministro della salute, dà atto ai relatori, Saccomanno e Bosone, di aver svolto un lavoro pesante e serio in ordine alle eventuali proposte di modifica al decreto-legge in titolo. In merito poi alla possibilità di sfruttare il disegno di legge n. 2935, ai fini di una eventuale trasferimento dello stesso in sede deliberante, ritiene opportuno confrontarsi con i Gruppi in sede di Ufficio di Presidenza integrato per verificare con maggior puntualità in che modo il testo possa essere modificato.

Il senatore ASTORE (*Misto-ParDem*), dopo aver ricordato che da tempo auspica che vi sia una previa intesa tra i due rami del Parlamento allo scopo di evitare situazioni di ingorgo determinate dall'accavallarsi di numerosi decreti-legge da convertire, ritiene utile riflettere su alcune proposte correttive che, ad esempio, potrebbero anche essere inserite in un disegno di legge, oggetto di una procedura d'urgenza.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) manifesta la propria disponibilità a percorrere la strada rappresentata dal disegno di legge n. 2935, come risultante dalle modifiche che si vorranno introdurre, anche allo scopo di consentirne il trasferimento in sede deliberante, benché ritenga che su tale percorso restino forti dubbi.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nel manifestare la propria amarezza per quanto riferito dal Ministro, ricorda come da diversi anni la Commissione Igiene e sanità del Senato sta affrontando con serietà molte delle tematiche ora racchiuse nel decreto-legge in titolo. Il lavoro effettuato dalla Commissione in questa legislatura merita di essere considerato dal momento che costituisce una pagina di buona politica che il Paese rischia di non conoscere. Il decreto-legge in titolo è per molti aspetti condivisibile, ma è emersa in modo chiaro la volontà di migliorarlo in alcuni profili critici. In tal senso, si è svolta nei giorni scorsi una frenetica, ma costruttiva ricognizione proprio sui punti meritevoli di correttivi, con l'intento di rafforzare l'impianto complessivo di una riforma che ha l'ambizione di essere una manutenzione straordinaria del Servizio sanitario nazionale.

Avendo appreso dal Ministro della salute che non vi sono i margini di una terza lettura presso l'altro ramo del Parlamento, riterrebbe auspicabile che lo stesso Ministro rilasci una dichiarazione pubblica che evidenzii che comunque il testo del provvedimento ha bisogno di una serie di ritocchi indispensabili per la corretta applicazione di alcune sue parti, ad esempio per quanto riguarda la responsabilità professionale del personale sani-

tario, anche in relazione alla definizione di atto medico. Tale presa di posizione da parte del Ministro della salute restituirebbe dignità al lavoro condotto dalla Commissione ed agevolerebbe qualsiasi altro percorso alternativo che si intenderà seguire per introdurre quei correttivi indefettibili di cui si è detto.

Coglie infine l'occasione per segnalare la necessità che il Ministro della salute riferisca al più presto in merito ai gravi problemi di ordine sanitario connessi alla situazione dell'Ilva di Taranto.

La senatrice BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) esprime la propria sfiducia in ordine alla possibilità che il disegno di legge n. 2935 possa divenire il veicolo legislativo per introdurre quelle modifiche che non sarà possibile apportare al decreto-legge n. 158 del 2012, poiché occorrerebbe in primo luogo chiarire come possa essere modificato quel disegno di legge. Continua a ritenere che, pur nel rispetto dovuto al lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, vi sarebbero stati oggettivamente i tempi per una terza lettura del decreto-legge n. 158 del 2012: evidentemente, invece, è mancata la volontà politica di procedere in tal senso, così determinandosi una situazione di scorrettezza nei confronti dei senatori.

Si tratta di un quadro che è ulteriormente aggravato dal fatto che, a causa anche della proliferazione della decretazione d'urgenza, si è affermato una sorta di monocameralismo che modifica in modo surrettizio la Costituzione vigente. Le circostanze descritte rivestono maggiore significato anche in ragione del fatto che si sta qui dibattendo su una rilevante riforma sanitaria che in maniera coraggiosa il Governo ha messo in campo. Alla luce delle argomentazioni esposte, ritiene pertanto inutile lo svolgimento di una discussione, quando è già chiaro che non vi sono margini per modificare ulteriormente il provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE, nel ribadire come la Commissione sia tenuta a proseguire l'iter del provvedimento, ritiene che siano emerse anche nell'odierna seduta le possibili alternative che permetterebbero di esaminare quei punti critici del decreto-legge in titolo che non sarà possibile correggere in questo ramo del Parlamento. In tal senso, ricorda che il disegno di legge n. 2935, è già stato approvato dalla Camera dei deputati; esso, qualora opportunamente modificato, potrebbe essere trasferito in sede deliberante. Pertanto, questa ipotesi continua a sembrare preferibile alle altre che sono state ventilate da alcuni senatori.

Il ministro BALDUZZI intende in primo luogo ringraziare il Presidente del Senato che nella giornata di ieri ha manifestato la più ampia disponibilità da parte di questo ramo del Parlamento ad un esame rapido del disegno di legge di conversione, ma anche la disponibilità a valutare in modo favorevole qualsiasi altro veicolo legislativo alternativo ad esso. Il lavoro svolto nei giorni scorsi è stato sicuramente prezioso; perciò è convinto che il disegno di legge n. 2935 abbia maggiori possibilità di successo rispetto ad altre ipotesi che sono state avanzate. Non ha poi alcuna

difficoltà a rilasciare una dichiarazione pubblica al fine di sottolineare non tanto le correzioni di cui necessita il decreto-legge n. 158 del 2012 – in quanto, a suo avviso, l'impianto dello stesso è sicuramente positivo, anche grazie al lavoro svolto dalla Camera dei deputati – ma per segnalare l'opportunità di una serie di integrazioni che il Senato potrebbe introdurre con lo strumento alternativo rappresentato dal disegno di legge n. 2935.

La senatrice BASSOLI (*PD*) ritiene preliminare comprendere la reale volontà politica del Governo sul buon esito dell'*iter* del disegno di legge n. 2935, rispetto al quale ribadisce la necessità di verificare gli esatti termini di una sua modificabilità.

Il PRESIDENTE ritiene che potrà essere convocato un Ufficio di Presidenza, al quale sarà invitato lo stesso Ministro della salute, per discernere gli aspetti ricordati dalla senatrice Bassoli, oltre che per approfondire quelle proposte che verosimilmente non sarà possibile inserire nel disegno di legge di conversione in titolo. In tale ottica, va letta la sua richiesta rivolta ai Gruppi di manifestare fin da ora la disponibilità ad un trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2935, ovviamente privo delle norme contenenti deleghe legislative.

Il ministro BALDUZZI si riserva di esaminare in tempi rapidi le proposte di merito che potrebbero essere inserite nel disegno di legge n. 2935, in modo da favorire la valutazione dei Gruppi.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte della senatrice BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), il PRESIDENTE ribadisce l'esigenza di effettuare delle verifiche preliminari, all'interno dei Gruppi e da parte del Governo, sulla fattibilità del trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2935, quale unico strumento alternativo in grado di raccogliere in modo rapido e proficuo alcune proposte di modifica che non sarà possibile inserire nel decreto-legge n. 158 del 2012.

Il relatore, senatore SACCOMANNO (*PdL*), riassume il lavoro che insieme all'altro relatore ha compiuto nei giorni scorsi in merito alle proposte di modifica al decreto-legge in discussione. Peraltro, egli stesso personalmente ha verificato che l'altro ramo del Parlamento sarebbe stato disponibile a ricevere un testo modificato dal Senato, circostanza che quindi induce a credere che non tutta la compagine governativa assegni la dovuta priorità alle politiche sanitarie. Le proposte di merito maggiormente meritevoli sono circoscritte ai temi del *risk management*, alla risoluzione dei problemi del personale e della responsabilità professionale, anche con l'introduzione della nozione di atto medico.

Il relatore, senatore BOSONE (*PD*), nel ricordare che tra gli emendamenti più rilevanti vi è quello volto a favorire il parto senza dolore, reputa inaccettabile che il Senato non sia in grado di apportare il proprio contri-

buto in merito al decreto-legge in titolo solo perché vi è un rischio di ingorgo da parte dell'altro ramo del Parlamento. In tal senso, manifesta scetticismo rispetto al percorso rappresentato dal disegno di legge n. 2935, anche perché è da verificare se vi siano le condizioni per raggiungere un'intesa con la Camera dei deputati.

Il ministro BALDUZZI tiene a precisare che il Governo e la Commissione Igiene e sanità del Senato non si trovano su fronti contrapposti; al Governo è stata rappresentata la circostanza in base alla quale non vi sono le condizioni temporali perché la Camera possa discutere in terza lettura sul provvedimento in titolo. L'esperienza degli ultimi tempi, peraltro, dimostra che ogni qualvolta vi è stata una battaglia giusta da combattere egli non si è mai sottratto.

Il PRESIDENTE si riserva di valutare nell'ambito della programmazione dei lavori la richiesta di audizione del Ministro della salute, proposta dal senatore D'Ambrosio Lettieri in merito ai gravi problemi sanitari connessi all'Ilva di Taranto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 214**

*Presidenza del Presidente  
TOMASSINI*

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,10*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE SANITARIO DELL'ISTITUTO DERMOPATICO DELL'IMMACOLATA (IDI) DI ROMA*

**Plenaria****378<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***TOMASSINI**

*Interviene il ministro della salute Balduzzi.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3534) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n.158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Si apre la discussione generale.

Intervenendo nel dibattito, la senatrice GRANAIOLA (PD) esprime rammarico per quanto esposto dal Ministro questa mattina, tanto più che le ridotte risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale renderanno difficile realizzare quel riordino dell'organizzazione sanitaria orientato a conseguire un più elevato livello di tutela della salute dei cittadini.

Entrando nel merito dell'articolato, si sofferma sull'articolo 7, sottolineando che i messaggi pubblicitari concernenti il gioco con vincite in denaro nel corso di trasmissioni televisive o radiofoniche rivolte prevalentemente ai giovani devono essere vietati sempre perché il *target* del giocatore, l'età e la condizione sociale si è ampliato paradossalmente proprio fra le persone adulte meno abbienti. Ritiene inoltre che il comma 10 del medesimo articolo sia stato modificato alla Camera in modo insufficiente, poiché è necessario chiarire i tempi della progressiva ricollocazione dei punti di raccolta del gioco che risultano territorialmente prossimi a istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere e luoghi di culto. Né ravvisa la ragione per cui non si debba applicare questa norma a tutte le concessioni, anche a quelle preesistenti, magari dando tempi adeguati per lo spostamento delle attività. Quanto all'istituzione di un osservatorio di cui fanno parte, oltre ad esperti individuati dai Ministeri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo

economico e dell'economia e delle finanze, anche esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani, nonché rappresentanti dei comuni, per valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, ritiene utile aggiungere la rappresentanza dei consumatori e degli utenti, ovvero una rappresentanza già collaudata anche in materia di ludopatie e salute dei cittadini, mentre le associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani sono quantomeno meno diffuse o meno note al pubblico.

In ordine all'articolo 8, commi 16 e 16-bis, reputa essenziale aumentare il minimo succo naturale nelle bevande dal 20 per cento ad almeno il 30 per cento.

Passando all'articolo 15 riguardo al trasferimento delle funzioni di assistenza al personale navigante alle regioni è necessario prevedere che le regioni organizzino servizi analoghi ai Servizi Assistenza Sanitaria Naviganti (SASN), chiarendo però che questo personale non può, ad esempio, finire nelle normali liste d'attesa, che ormai in molte regioni arrivano a raggiungere o superare i 12 mesi. Ricorda infatti che le casse marittime erogano alte prestazioni sanitarie nei confronti del personale marittimo e aereonavigante che, avendo un tipo di lavoro specifico, non può permettersi i lunghi tempi di attesa come fosse un cittadino assistito dall'ASL. Osserva del resto che i tempi di attesa per le procedure sanitarie per i naviganti sono attualmente estremamente brevi perché richiedono visite mediche preventive per gli imbarchi e assistenza sanitaria immediata tramite medici generici, specialisti e infermieri.

Dopo essersi soffermata sulle caratteristiche della visita biennale per convalidare l'idoneità alla navigazione, fa presente che nelle sedi centrali sono presenti laboratori di analisi e radiologici, per cui tutti gli esami diagnostici e medico-legali di cui il marittimo necessita vengono eseguiti direttamente in sede. Rileva peraltro che la presenza di personale marittimo comunitario ed extracomunitario rende sempre più complicata e peculiare la procedura burocratica molto differenziata per le singole tipologie delle pratiche da istituirsì.

Nel sottolineare che tutti gli uffici e gli ambulatori sono vicini al porto e alle capitanerie, giudica importante che le regioni organizzino servizi analoghi affinché il passaggio alle regioni non vanifichi questa peculiarità di pronto intervento e di servizio di eccellenza, per una popolazione navigante già provata da un lavoro usurante e che riveste un ruolo importante per l'economia mondiale sempre più globalizzata.

La senatrice BIONDELLI (PD) interviene brevemente per segnalare l'esigenza che tra i requisiti nei candidati alla nomina di direttori generali alle aziende ospedaliere sia espressamente prevista l'assenza di condanne o di processi penali per reati verso le pubbliche amministrazioni. Fa presente sulla questione di aver presentato una specifica proposta emendativa.

Il senatore COSENTINO (*PD*) sottolinea che il provvedimento tratta materie di assoluto rilievo tra cui la revisione degli assetti organizzativi, le procedure di selezione dei responsabili di strutture complesse, la responsabilità civile nonché le forme di articolazione territoriale della medicina di base. Tali argomenti avrebbero meritato a suo giudizio una discussione più approfondita anche in vista di una modifica del testo. L'impraticabilità di una terza lettura, come preannunciato dal Ministro nella seduta antimeridiana, svuota invece di contenuto l'esame in seconda lettura, determinando di fatto una rinuncia al ruolo specifico dei membri della Commissione.

Si sofferma quindi in particolare sulla organizzazione della medicina territoriale, rilevando criticamente come il testo si riferisca unicamente alla medicina convenzionata. A fronte di positive esperienze regionali, sarebbe stata invece necessaria a suo avviso una maggiore flessibilità nella previsione dei modelli organizzativi, nell'ottica di lasciare aperta la possibilità di collaborazioni in sede locale. Il provvedimento rischia perciò a suo giudizio di penalizzare un ambito in cui sono in atto proficue sperimentazioni.

Sul piano della responsabilità civile del personale sanitario, riconosce i miglioramenti apportati dal testo rispetto alla situazione attuale, benché giudichi opportuna qualche correzione. Ritiene infatti che anziché imporre l'obbligo assicurativo mediante stipula di apposite assicurazioni, si sarebbe potuto tener conto di alcune esperienze regionali nelle quali la copertura dei rischi è effettuata attraverso l'accantonamento di specifici fondi. Anche in questo caso sarebbe stata a suo avviso più utile una minore rigidità.

Reputa altresì con favore le modifiche delle procedure di nomina dei direttori generali e dei primari, frutto di un compromesso positivo. Considerati tuttavia i requisiti previsti, paventa il rischio che essi risultino ancora troppo generici, tanto più che in Italia non esiste un unico luogo riconosciuto di formazione, aggiornamento e verifica dei risultati.

Ravvisa peraltro gravi errori compiuti in prima lettura per quanto attiene alla parte farmaceutica, lamentando l'indebolimento della necessaria revisione del prontuario farmaceutico, nonché del ruolo della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA. Invoca dunque un atto di coraggio, giudicando preferibile il testo originario del decreto-legge rispetto alle correzioni apportate dalla Camera dei deputati. Domanda altresì chiarimenti circa la copertura della previsione per cui i farmaci innovativi vengono messi automaticamente a disposizione dei cittadini, a prescindere dal costo.

Dopo aver richiamato le recenti polemiche sollevate dalla società scientifica di oculistica, rileva criticamente l'assenza di dialettica con l'altro ramo del Parlamento, sollecitando con forza la Commissione a recuperare il proprio ruolo anche in rapporto con il Governo. Manifesta comunque apprezzamento per l'operato dell'Esecutivo, ribadendo tuttavia le critiche nei confronti della marginalizzazione del ruolo del Senato.

La senatrice PORETTI (*PD*) svolge alcune considerazioni di metodo e di merito, richiamando l'intervento del senatore Cosentino: ritiene infatti a sua volta mortificante discutere di potenziali correttivi che non troveranno adeguato recepimento nel provvedimento in esame, data la blindatura di fatto imposta al testo. Lamenta dunque che ancora una volta si affermi una sorta di monocameralismo alternato, in cui la Camera che esamina per prima un provvedimento prevale sulla seconda, nonostante in questo caso vi siano i tempi tecnici per un ulteriore passaggio parlamentare.

Ricorda poi la posizione espressa presso l'altro ramo del Parlamento dai deputati radicali, i quali hanno ritenuto il testo una mera enunciazione di principi, pur condivisibili, che tuttavia si scontreranno con la realtà concreta e con la mancanza di risorse. Nel rinnovare le critiche al metodo seguito, invoca la salvaguardia delle prerogative del singolo parlamentare, sottolineando che questa poteva essere l'occasione per affrontare in modo approfondito argomenti di indiscusso rilievo. Coglie quindi l'occasione per puntualizzare che i radicali hanno più volte posto il problema dell'aggiornamento del nomenclatore tariffario, fermo al 1999.

Fa presente altresì che occorre porre fine alla nomina, in qualità di commissari straordinari, dei presidenti delle regioni con disavanzi sanitari, atteso che si crea un corto circuito inaccettabile e non si risolvono i problemi di bilancio creati o ereditati dalle amministrazioni in carica. In proposito plaude alla nomina del dottor Enrico Bondi quale commissario straordinario della Regione Lazio in luogo del presidente Polverini, che rappresenta a suo giudizio una novità da seguire. Sul piano generale occorre dunque stabilire il principio di una netta distinzione tra le funzioni di commissario e di rappresentante delle istituzioni locali.

Si augura conclusivamente che non si ripetano episodi di umiliazione della Commissione, troppo spesso dovuti all'incapacità politica dello stesso legislatore ad organizzare i propri lavori.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) rimarca l'esigenza di inserire, all'interno dei LEA, l'anestesia epidurale per il parto senza dolore, oggetto di una specifica proposta emendativa sui cui contenuti anche il Ministro si è espresso in senso favorevole. Auspica perciò che vi sia spazio per una modifica del provvedimento in questa direzione, tenuto conto che il tema del parto indolore era stato sostenuto da tutte le forze politiche e ripetutamente discusso in Commissione.

Il PRESIDENTE riconosce che sul tema dell'analgia epidurale si era registrata una convergenza di tutte le forze politiche.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) esprime a sua volta rammarico per l'impossibilità di modificare il provvedimento, in quanto ciò limita fortemente l'esame nel merito nonostante la Commissione possa vantare membri di indiscussa competenza. Associandosi alle affermazioni della senatrice Poretti, si interroga sulla possibilità concreta di dare attuazione al provvedi-

mento, tenuto conto dello stato attuale della sanità italiana, che purtroppo difetta di mezzi e strutture. Cita in proposito la grave carenza di infermieri che affligge il comparto.

Rilevando a sua volta che alcune disposizioni rechino affermazioni di principio, si sofferma sul blocco del *turn over*, che rende la situazione ancor più insostenibile. Concorda altresì con la necessità, esposta dalla senatrice Poretti, di separare le nomine dei commissari straordinari dalle figure di vertice del governo regionale, sottolineando tuttavia l'esigenza di non far prevalere l'aspetto ragionieristico.

Richiama poi il tema della stabilizzazione dei precari su cui del resto si basa gran parte del sistema sanitario nazionale, dato il mancato rinnovo del personale sanitario. In ultima analisi coglie l'occasione per sollecitare un intervento dell'Esecutivo sul tema del vaccino antinfluenzale, onde evitare che si diffondano messaggi errati tra i cittadini.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) affronta a sua volta il problema dei precari nel comparto sanitario, nonché quello del *turn over* delle regioni con disavanzi sanitari. Sottolinea dunque l'urgenza di risolvere le questioni, pena la chiusura di interi reparti con forte pregiudizio per la salute dei cittadini.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) interviene brevemente per richiamare il tema dei pazienti affetti da maculopatia progressiva nei confronti dei quali è stata attualmente bloccata la terapia.

Poiché nessun altro chiede di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

I relatori SACCOMANNO (*PdL*) e BOSONE (*PD*) rinunciano alla rispettiva replica.

Replica indi agli intervenuti il ministro BALDUZZI, il quale risponde al senatore Cosentino che gli aspetti inerenti l'obbligo assicurativo sono stati adeguatamente considerati nel provvedimento. Relativamente alle nomine dei direttori generali, tiene a precisare che la qualità dipenderà anche dalle decisioni regionali. Rileva comunque che il testo ha fortemente inciso sulle attuali procedure, imponendo di fatto una selezione.

Dopo essersi soffermato sulla parte farmaceutica, nega che il disegno di legge rechi solo enunciazioni di principi, tanto più che molti interlocutori lo hanno definito addirittura troppo direttivo. Quanto al metodo, riconosce il rilievo di alcune proposte emendative come ad esempio quelle inerenti l'introduzione dell'epidurale nei LEA, sottolineata dalla senatrice Bugnano, di cui condivide l'indirizzo politico.

Fa presente inoltre al senatore De Lillo che il mandato ai commissari straordinari non avrà un contenuto ragionieristico, tenuto conto che occorre porre mano alla riorganizzazione del sistema sanitario regionale,

nella prospettiva di evitare il sopraggiungere di nuove condizioni di inefficienza.

Pur riconoscendo poi la necessità di favorire un ricambio del personale, ricorda che in passato troppo spesso si è fatto ricorso ad assunzioni per motivazioni non connesse a reali bisogni del sistema, determinando conseguenze negative in seguito ad esuberi.

Si associa infine alle preoccupazioni espresse dal senatore Fosson, riconoscendo l'importanza di affrontare al più presto il tema dei pazienti affetti da maculopatia progressiva.

Il PRESIDENTE, alla luce degli orientamenti espressi nella seduta antimeridiana, propone di procedere all'illustrazione di alcuni, limitati emendamenti presentati, in primo luogo, dai relatori al fine di recepire la condivisione di tutti i Gruppi su alcune tematiche ritenute di particolare importanza.

In seguito si potranno illustrare gli altri emendamenti presentati, circa duecento, che in gran parte ricalcano le questioni contenute nelle proposte emendative dei relatori, fermo restando che per la votazione occorrerà attendere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione e delle altre Commissioni coinvolte.

Su tale proposta interviene il senatore COSENTINO (PD), il quale non concorda con l'ipotesi del Presidente, tenuto conto che non vi sono margini per una modifica del testo e dunque il tentativo di sintesi compiuto dai relatori non avrà nessun esito concreto. Reputa perciò preferibile procedere secondo il metodo usuale di illustrazione dei singoli emendamenti.

La senatrice PORETTI (PD) ritiene che il lavoro dei relatori avrebbe potuto avere un significato particolare nell'ipotesi di un accordo volto a modificare il provvedimento. Poiché il Ministro ha invece negato la praticabilità di una terza lettura, sollecita il Presidente a procedere nell'illustrazione di tutti gli emendamenti, nell'ordine consueto, onde evitare di creare diversificazioni tra le proposte emendative, che costituirebbe a suo avviso un *vulnus* nell'organizzazione dei lavori.

La senatrice BOLDI (LNP) suggerisce di chiedere a ciascun Gruppo l'individuazione di proposte emendative in un certo senso qualificate e di ritirare le restanti, al fine di concentrare l'esame su un numero minore di emendamenti giudicati di rilievo.

Il senatore ASTORE (Misto-ParDem) si dichiara offeso sul piano del metodo e del rapporto politico in quanto non è stato coinvolto nella mediazione compiuta dai relatori per individuare proposte emendative condivise. Nel ricordare i termini dell'intesa raggiunta questa mattina circa la possibilità di esaminare argomenti che avrebbero potuto costituire modifi-

che al testo in esame o, in seconda battuta, provvedimenti autonomi, stigmatizza con forza il metodo fin qui seguito.

Il senatore RIZZI (*LNP*) tiene a precisare a sua volta che il Gruppo della Lega Nord non è stato interpellato dai relatori per verificare una possibile convergenza su alcuni emendamenti, che dunque non possono essere ritenuti unanimemente condivisi. Si associa perciò alla richiesta della senatrice Poretti di procedere all'illustrazione di tutte le proposte emendative senza alcuna distinzione in base ai firmatari.

Il relatore BOSONE (*PD*) fa presente preliminarmente che i relatori hanno agito sulla base di orientamenti emersi in Commissione, in un quadro alquanto dinamico, nel quale si era prospettata inizialmente la possibilità di emendare il testo. In questa ottica si è cercato di individuare argomenti condivisi senza tuttavia ampliare eccessivamente l'ambito di intervento onde circoscrivere l'eventuale terza lettura da parte della Camera dei deputati. Le tematiche in questione sono il rischio clinico, l'assicurazione del personale sanitario, la disciplina della dirigenza del Ministero della salute e l'inserimento nei LEA dell'epidurale. Sottolinea dunque che tali proposte rappresentavano un nucleo minimo di azione che tuttavia ora si scontra con l'impossibilità di un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) puntualizza che il Gruppo dell'Italia dei Valori non è stato coinvolto in questa opera di individuazione delle priorità emendative, benché sostenga con forza, ad esempio, il tema del parto indolore.

Al fine di evitare equivoci politici, la senatrice BASSOLI (*PD*) reputa prioritario fare chiarezza sull'azione svolta dai relatori, i quali si sono limitati a elaborare emendamenti da sottoporre alla Commissione, sintetizzando i temi maggiormente sostenuti dagli schieramenti. Afferma pertanto che la condivisione dei Gruppi si sarebbe dovuta verificare concretamente in Commissione, atteso che non vi è stato nessun accordo a monte tra alcune forze politiche a scapito di altre.

Il PRESIDENTE conferma la ricostruzione della senatrice Bassoli, sottolineando che gli emendamenti dei relatori hanno rappresentato un tentativo di convogliare il consenso su specifici temi in vista di una modifica del testo. Precisa peraltro di aver proposto esclusivamente una priorità nell'illustrazione di tali emendamenti, nel pieno rispetto delle prerogative presidenziali, senza alcuna forzatura al Regolamento. Preso atto dell'orientamento generale contrario alla sua proposta e tenuto conto dell'imminente inizio dell'Assemblea, rinvia dunque a domani l'illustrazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente TOMASSINI comunica che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata – IDI, tenutasi oggi, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria****382<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**MAZZUCONI**

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2020) SARRO ed altri.** – *Modifiche all'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, in materia di sanatoria degli abusi edilizi, nonché all'articolo 31 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di acquisizione degli immobili*

**(3134) PALMA ed altri.** – *Disposizioni volte a garantire la parità di trattamento dei cittadini della Repubblica in ordine ai benefici introdotti dall'art. 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, nonché per il contenimento del disagio abitativo*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2020 e 3134. Ritiro del disegno di legge n. 2020. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3134 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

La presidente MAZZUCONI comunica che in data 23 ottobre 2012 è stato ritirato il disegno di legge n. 2020. L'esame in sede referente proseguirà pertanto con la trattazione del disegno di legge n. 3134. Avvisa inoltre che la Conferenza dei Capigruppo, nell'approvare il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, ha stabilito che nella prossima settimana abbia inizio l'esame del disegno di legge n. 3134, fissando il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno per le ore 17 di venerdì 26 ottobre 2012.

Propone pertanto di fissare il termine per la presentazione in Commissione degli ordini del giorno e degli emendamenti alle ore 15 di venerdì 26 ottobre 2012.

La Commissione conviene.

Prosegue quindi la discussione generale sul disegno di legge n. 3134.

Il senatore ORSI (*PdL*) interviene incidentalmente sottolineando la rilevanza sociale del problema delle demolizioni delle abitazioni abusive in Campania. Ricorda brevemente le conseguenze della sentenza n. 49 del 2006 con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità della legge n. 10 del 2004 della regione Campania, rendendo di fatto inapplicabile in tale Regione le norme statali di cui al decreto-legge n. 269 del 2003, che avrebbero permesso la sanatoria edilizia delle abitazioni abusivamente edificate. Fa inoltre presente la necessità di dare uno strumento concreto alle amministrazioni locali per affrontare il problema dell'abusivismo edilizio nella regione Campania evidenziando la necessità di affrontare una questione complessa divenuta ormai ineludibile. La sanatoria edilizia farebbe inoltre affluire risorse alle casse pubbliche per un importo stimato di circa 4 miliardi di euro da destinare comunque alle opere di riassetto urbanistico. Dichiarò infine il convinto sostegno del Gruppo del Popolo della Libertà ai contenuti del disegno di legge che rappresenta l'unica via possibile per risolvere problematiche che si trascinano da quasi un decennio.

Il senatore Vincenzo DE LUCA (*PD*) manifesta incidentalmente forte contrarietà per la decisione della Conferenza dei Capigruppo relativa alla calendarizzazione del disegno di legge n. 3134. Ricorda infatti che un'analoga attenzione non è stata riservata alle proposte legislative in materia di gestione dei rifiuti, da tempo bloccate in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Queste proposte rappresenterebbero una valida soluzione ad un'altra pressante emergenza della regione Campania e un'arma contro il perverso intreccio tra la cattiva gestione dei rifiuti e gli interessi della criminalità organizzata.

Il senatore SARRO (*PdL*) osserva che la vicenda dell'abusivismo edilizio in Campania ha radici risalenti nel tempo. A questo proposito ricorda che sono quasi 60.000 i provvedimenti emanati e che le demolizioni effettivamente realizzate procedono ad un ritmo di appena quaranta all'anno. Oltre alle problematiche sociali ed ambientali derivanti dalla sistemazione delle famiglie che dovranno abbandonare le abitazioni da demolire e dalla necessità di individuare i siti di conferimento dei materiali di risulta, anche la scelta di procedere con le demolizioni comporterebbe la necessità di contrastare la criminalità organizzata che ha individuato nelle operazioni di demolizione e smaltimento dei relativi rifiuti una ulteriore opportunità per realizzare profitti illeciti.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) fa presente che il testo in discussione non reca assolutamente un nuovo condono, ma mira soltanto ad assicurare la parità di trattamento dei cittadini in ordine al rilascio in sanatoria del titolo edilizio. Difatti, esso trae origine dalla sentenza n. 49 del 2006 della Corte costituzionale, con la quale si è sostanzialmente riconosciuto che la legge della regione Campania n. 10 del 2004 ha illegittimamente precluso ai cittadini campani la possibilità di accedere alla sanatoria edilizia disposta per l'interno territorio nazionale nel 2003.

Il senatore FERRANTE (*PD*) rileva che il provvedimento in esame, pur presentato come volto esclusivamente a soddisfare un'esigenza campana, reca in realtà una disciplina che riguarda l'intero territorio nazionale, giacché con esso si prevede la riapertura sino al 31 dicembre 2012 del termine dell'ultimo condono edilizio del 2003. Peraltro, vista l'oggettiva difficoltà di verificare in concreto la data cui risale il singolo abuso, il disegno di legge appare capace di condurre alla sanatoria anche di opere abusivamente realizzate tra il 2003 e il 2012. Inoltre, il testo in discussione, a differenza del decreto-legge sul condono del 2003, consente addirittura la sanatoria di abusi realizzati in violazione di vincoli ambientali e paesaggistici. Il problema evidenziato dalla Corte costituzionale con la sua sentenza del 2006 merita invece una soluzione specifica, adeguata e coerente, oltre che conforme al principio di legalità.

Il senatore PALMA (*PdL*) osserva che la riapertura dei termini prevista dal disegno di legge in esame si applica ai soli manufatti abusivi di cui al decreto-legge n. 269 del 2003 e fa presente che il Parlamento non può ignorare né la gravità del problema determinatosi in Campania a seguito dell'illegittimo blocco del condono edilizio del 2003, né le dimensioni rivestite dal fenomeno dei manufatti abusivi che si ritengono da abbattere, pari a quasi 60.000. Tanto più che questo fenomeno è stato sinora affrontato in modo ipocrita demolendo qualche costruzione all'anno e lasciando in piedi tutte le altre in violazione dei più elementari principi di giustizia e di pari trattamento. Il Parlamento non può affrontare un problema così delicato, che incide sulla vita di migliaia di famiglie, rifugiandosi nel pregiudizio ideologico, ma deve al contrario farsene responsabilmente carico, in un clima di dialogo tra i vari Gruppi e sforzandosi di elaborare una disciplina conforme ai principi di giustizia e di ragionevolezza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**106<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture nuove (n. COM (2012) 393 definitivo);**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> dei nuovi veicoli commerciali leggeri (n. COM (2012) 394 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi.

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 49**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 3129 (LEGGE COMUNITARIA 2011) E N. 3510 (LEGGE COMUNITARIA 2012)*

**Plenaria****222<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente***BOLDI**

*La seduta inizia alle ore 14.*

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3510 (LEGGE COMUNITARIA 2012)*

La PRESIDENTE, nel dare conto della riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi nella giornata odierna, riferisce di aver nominato, rispettivamente, i senatori Adamo e Castro relatori sul disegno di legge n. 3510 (Legge comunitaria 2012), il senatore Sibilia relatore sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Documento LXXXVII, n. 5), e il senatore Di Giovan Paolo relatore sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012 (Documento LXXXVII-bis, n. 2).

Relativamente alla circostanza per cui la Commissione si trova ad esaminare in sede referente, al contempo e pur se distintamente, i disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza – informa la Presidente – sono emerse delle indicazioni diversificate: da un lato, i rappresentanti dei Gruppi Il Popolo della Libertà e Lega Nord Padania sono dell'avviso di proseguire nell'*iter* legislativo riguardante il disegno di legge comunitaria 2011, in maniera da pervenire, quanto prima, alla sua relativa conclusione, dall'altro, i rappresentanti dei Gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori, ritengono opportuno pervenire ad una mediazione politica che consenta di «travasare» nel disegno di legge comunitaria 2012 – che contiene, peraltro, pochi articoli – gran parte delle disposizioni contenute nel disegno di legge comunitaria 2011, anche al fine di recepire tempestivamente, prima che termini la legislatura, le direttive europee in scadenza per l'Italia.

In proposito, la Presidente comunica di avere ricevuto assicurazione che la Commissione Bilancio sarà in grado, la prossima settimana, di esprimere il parere sugli emendamenti presentati al disegno di legge comunitaria 2011.

In conclusione, l'Ufficio di Presidenza ha, quindi, convenuto all'unanimità di avviare, già a partire dalla prossima settimana, l'esame del disegno di legge comunitaria 2012 e di interpellare il Governo affinché renda nota la propria posizione in merito alle modalità di disamina dei due provvedimenti in argomento.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo concernente le modalità per l'esercizio d'inchiesta del Parlamento europeo e che abroga la decisione 95/167/CE, Euratom, CEECA, del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (P7"TA (2012) 0219) (n. 87)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta del 10 ottobre 2012.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*), relatore, da lettura di una proposta di risoluzione, da lui elaborata sulla base della relazione precedentemente svolta.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, la PRESIDENTE propone di rinviare il voto finale sullo schema di risoluzione presentato dal relatore, in attesa di ulteriori dati ed informazioni che gli uffici hanno richiesto alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, necessari per meglio integrare il lavoro svolto dal relatore.

La Commissione concorda.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni (n. COM (2012) 350 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento (n. COM (2012) 352 definitivo)**

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla intermediazione assicurativa (n. COM (2012) 360 definitivo)**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

In via preliminare, la senatrice FONTANA (*PD*), relatrice, ricorda che, dopo la crisi finanziaria del 2008, è in atto, al livello europeo, un intenso sforzo finalizzato a regolamentare i mercati, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza, la resistenza e la trasparenza del sistema finanziario, garantendo al contempo una maggiore tutela ai consumatori. Un ulteriore tassello di questo complesso mosaico è fornito dal pacchetto legislativo in materia di servizi finanziari, adottato il 3 luglio 2012 dalla Commissione europea, di cui ai tre atti in esame, il cui scopo dichiarato è quello di adeguare i testi vigenti all'evoluzione dei mercati, nonché accrescere la fiducia dei consumatori dopo la crisi finanziaria e l'acuta crisi di fiducia

nel mercato che questa ha determinato in virtù della mancanza di trasparenza del sistema, della scarsa consapevolezza dei rischi, dell'inadeguata gestione dei conflitti di interesse e del mancato adeguamento della legislazione alla crescente complessità dei servizi finanziari.

Passando ad esaminare, nello specifico, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni (COM(2012) 350), la relatrice osserva che essa provvede ad emendare la direttiva 2009/65/CE, che, dopo avere costituito la base per un mercato integrato tale da agevolare l'offerta transfrontaliera di fondi di investimento collettivo, ha manifestato alcune lacune e mancanze a seguito della recente crisi finanziaria.

Da un punto di vista generale, si è constatata l'evoluzione del contesto in cui operano gli OICVM a fronte di una disciplina che è rimasta, invece, statica. In particolare, poi, si è sofferta la mancanza di norme unitarie relative alle funzioni del «depositario» dei fondi OICVM e l'inadeguatezza delle norme relative ai conflitti di interesse.

In estrema sintesi, le modifiche proposte sono relative a una definizione precisa: della natura giuridica del depositario (articolo 23, paragrafo 2 della direttiva 2009/65/CE, quale modificata dall'articolo 1, paragrafo 4 del testo in esame) e delle modalità della sua nomina (articolo 22 novellato, paragrafi 1 e 2). Per l'eventuale, successiva sostituzione, invece, l'articolo 26 rimanda alla legge o al regolamento del fondo comune/atto costitutivo della società di investimento, che dovranno anche garantire la tutela dei detentori di quote; dei suoi compiti (articolo 22 novellato, paragrafi 3 e 4), con particolare riferimento alla custodia che il depositario esercita sulle attività del fondo (paragrafi 5 e 6). (al riguardo, va segnalato il divieto esplicito, contenuto nel paragrafo 7 del nuovo articolo 22, di delega a terzi delle funzioni, eccezion fatta per i casi previsti dalla stessa normativa); della responsabilità nei confronti dell'OICVM e dei detentori di quote per la perdita di strumenti finanziari tenuti in custodia (articolo 24 quale novellato dall'articolo 1, paragrafo 5 del documento in titolo); dei requisiti professionali della società di gestione e del depositario, che devono agire «*in modo onesto, equo, professionale e indipendente e nell'interesse dell'OICVM e degli investitori dell'OICVM*» (articolo 25, paragrafo 2, comma 1 novellato), mai con modalità «*che possano creare conflitti di interesse tra l'OIVCM, gli investitori dell'OIVCM, la società di gestione e lo stesso depositario*» (articolo 25, paragrafo 2, comma 2).

Le suddette modifiche, inoltre, mirano a stabilire norme chiare sulle politiche e prassi retributive dei fondi OICVM, «*che riflettano e promuovano una gestione sana ed efficace del rischio e che non incorraggino un'assunzione dei rischi non coerente con i profili di rischio, i regolamenti o gli atti costitutivi degli OICVM che gestiscono*» (nuovo articolo 14-bis della direttiva 2009/65/CE, introdotto dall'articolo 1, paragrafo 1,

dell'atto in esame). I principi a cui attenersi per l'elaborazione e l'applicazione delle politiche retributive sono elencati nell'articolo 14-ter.

Procedendo ad illustrare la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti di investimento (COM(2012) 352 def), la relatrice fa notare che la Commissione europea si propone, con il documento in oggetto, di migliorare la qualità delle informazioni fornite ai consumatori al momento dell'analisi degli investimenti, con il fine dichiarato di evitare che gli investitori al dettaglio, spesso non adeguatamente preparati per proteggere i propri interessi, possano trovarsi di fronte ad informazioni fuorvianti o eccessivamente complesse, con la conseguenza di acquistare prodotti inadatti alle proprie effettive esigenze. Lo strumento mediante il quale si auspica di raggiungere tale risultato è il «documento che contiene le informazioni chiave» (KID, *key information document*), che presenta al potenziale investitore informazioni brevi, comparabili e standardizzate.

L'articolo 5 dell'atto stabilisce, infatti, l'obbligo, per l'ideatore dei prodotti di investimento, di redigere «un documento contenente le informazioni chiave (...) per ciascun prodotto d'investimento da esso prodotto» nonché di pubblicare «tale documento su un sito Internet di sua scelta prima che il prodotto possa essere venduto agli investitori al dettaglio».

L'articolo 6 definisce il KID come un documento a sé stante, ben separato dalla documentazione commerciale, «accurato, corretto, chiaro e non fuorviante». Ne vengono disciplinati altresì la formulazione (articolo 6, paragrafo 3), la grafica (articolo 6, paragrafi 4-5), la lingua (articolo 7), il contenuto dettagliato (articolo 8), la coerenza con le eventuali comunicazioni commerciali divulgate (articolo 9), il riesame periodico (articolo 10), il supporto (articoli 13, paragrafo 2 e seguenti).

La consegna – obbligatoria e gratuita (articolo 13, paragrafo 1) – del documento contenente le informazioni chiave ad opera del venditore del prodotto di investimento deve avvenire «in tempo utile prima della conclusione di operazioni relative al prodotto di investimento» (articolo 12, paragrafo 1), fatte salve le deroghe di cui all'articolo 12, paragrafo 2.

La relatrice segnala inoltre che, ai sensi dell'articolo 11, l'investitore al dettaglio può esigere la compensazione delle perdite subite qualora il KID sulla base del quale ha assunto le proprie decisioni non soddisfi i requisiti di cui agli articoli 6, 7 e 8. L'onere della prova, in questo caso, grava sull'ideatore del prodotto di investimento (articolo 11, paragrafo 2). A quest'ultimo spetta anche l'onere di stabilire «procedure e meccanismi adeguati in grado di garantire che gli investitori al dettaglio che hanno presentato un reclamo in relazione al documento contenente le informazioni chiave ricevano una risposta concreta in maniera tempestiva e corretta» (articolo 14). Gli articoli 15 e 16 disciplinano il possibile ricorso a procedure per la risoluzione alternativa di controversie.

Passando, infine, a riferire sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla intermediazione assicurativa (rifusione), COM(2012) 360 def), la relatrice constata che l'intervento normativo pro-

posto è finalizzato a migliorare la tutela dei consumatori mediante l'introduzione di norme comuni che garantiscano una consulenza adeguata, incrementino la trasparenza, istituiscano pari condizioni per le vendite di prodotti assicurativi e facilitino per gli intermediari l'esercizio delle attività transfrontaliere, favorendo in tal modo l'emersione di un vero mercato interno dei servizi assicurativi. La Commissione europea ne argomenta la necessità anche sulla base dei risultati di un sondaggio, sulla base del quale oltre il 70 per cento dei prodotti assicurativi sarebbero venduti senza un'adeguata consulenza, che metta in luce i rischi associati alla sottoscrizione.

Peraltro, dal punto di vista tecnico, il documento costituisce una «rifusione» ovvero – secondo il Glossario predisposto dalla Commissione europea – «l'adozione, in occasione di nuove modifiche apportate ad un atto di base, di un atto giuridico nuovo che, integrando queste modifiche, abroga l'atto di base». L'atto modificato – e contestualmente abrogato dall'articolo 37 del COM(2012) 360 – è la direttiva 2002/92/CE.

Nel merito, prosegue la relatrice, il progetto legislativo in argomento prescrive: l'estensione del campo di applicazione per ricomprendervi «*tutte le vendite di prodotti assicurativi, indipendentemente dal fatto che siano effettuate da intermediari assicurativi o imprese di assicurazione*» (considerando n. 5, articolo 1); modifiche alla procedura di registrazione degli intermediari assicurativi e riassicurativi presso l'autorità competente dello Stato membro d'origine (articolo 3, par. 1-2), comunque subordinata all'accertamento dei requisiti professionali dei candidati (articolo 3, paragrafi 5-8); la previsione di una procedura di registrazione semplificata per coloro che esercitano l'intermediazione assicurativa a titolo accessorio (articolo 4). Rientrano in questa categoria, ad esempio, le agenzie di viaggio, gli autonoleggi che vendono prodotti assicurativi e i periti liquidatori e gestori di sinistri; la riformulazione delle condizioni per l'esercizio della libertà di stabilimento (capo IV: articoli 5-7), specificando tra l'altro l'*iter* di notifica alle autorità competenti e la ripartizione delle competenze tra Stato membro d'origine e Stato membro ospitante; la definizione dei requisiti professionali e organizzativi richiesti agli operatori (articolo 8) e la necessaria pubblicazione, da parte delle autorità degli Stati membri, delle disposizioni giuridiche nazionali di tutela dell'interesse generale applicabili allo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa sul loro territorio (articolo 9); l'obbligo, per gli Stati membri, di garantire che tutte le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi partecipino a procedure per la risoluzione stragiudiziale delle controversie (le cui decisioni non siano vincolanti), accessibili anche per via elettronica a costi moderati. L'accesso alla procedura comporta la sospensione sia del termine per ricorrere al giudice che della prescrizione (articolo 13); la formulazione di obblighi di informazione e norme di comportamento (capo VI, articoli 15-21), tali da garantire ai clienti informazioni sin dalla fase pre-contrattuale (articolo 16) «*imparziali, chiare e non fuorvianti*» (articolo 15), gratuite (articolo 20, paragrafo 1, let. c), su formato tendenzialmente cartaceo (articolo 20, paragrafi 2 e segg), che consentano

di «prendere una decisione informata, tenendo conto della complessità del prodotto assicurativo e del tipo di cliente» (articolo 18, paragrafo 4), nonché una trasparenza che non lasci spazio ad eventuali conflitti di interesse (articolo 17); una specifica disciplina per la vendita abbinata, che consente le pratiche di vendita aggregata ma non quelle di vendita vincolata (articolo 21); l'introduzione di specifici requisiti supplementari per la tutela dei consumatori in relazione ai prodotti di investimento assicurativi (capo VII: articoli 22-25) che regolano i conflitti di interesse (articolo 23), l'informazione del cliente (articolo 24) e le comunicazioni (articolo 25); l'applicabilità delle sanzioni e misure amministrative (Capo VIII, articoli 26-31) anche nei confronti dei membri dell'organo di gestione delle imprese di assicurazione o riassicurazione o di tutte le altre persone, fisiche o giuridiche, che, ai sensi della legislazione nazionale, sono responsabili della violazione (articolo 26); il riesame e la valutazione del testo in esame ad opera della Commissione europea cinque anni dopo la sua entrata in vigore, come specificato nell'articolo 35.

La PRESIDENTE ringrazia la relatrice per l'esauriente esposizione, chiedendole di predisporre una bozza di osservazioni da sottoporre, quanto prima, all'attenzione della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PRESENTATO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 87**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario n. 87 (P7'TA(2012) 0219),

considerato che la proposta di regolamento è diretta a rafforzare gli attuali poteri d'inchiesta del Parlamento europeo, relativamente a «denunce di infrazione o di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione imputabili a un'istituzione o a un organo dell'Unione, a un'amministrazione pubblica di uno Stato membro o a persone cui il diritto dell'Unione conferisce mandato di applicare quest'ultimo» (articolo 1 della proposta), conferendo ad esso caratteristiche analoghe ai poteri d'inchiesta dei parlamenti nazionali;

rilevato che la proposta costituisce il primo caso di iniziativa legislativa esercitata dal Parlamento europeo e che tale iniziativa si fonda sull'articolo 226 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede l'emanazione di un regolamento del Parlamento europeo, con la mera approvazione formale da parte del Consiglio e della Commissione, mentre la precedente formulazione della predetta base giuridica, ovvero l'articolo 193 del Trattato CE, prevedeva che il potere d'inchiesta del Parlamento europeo fosse regolamentato mediante un accordo interistituzionale congiunto tra Parlamento, Consiglio e Commissione;

ricordato che in base alla decisione interistituzionale n. 95/167/CE/Euratom/CECA sono state costituite finora solo tre commissioni d'inchiesta: quella sul regime di transito comunitario (TRANSIT), quella sull'encefalopatia spongiforme bovina (ESB1), e più di recente quella sulla crisi finanziaria della Equitable Life Assurance Society, la società di assicurazione sulla vita inglese (EQUI);

considerato che le predette commissioni d'inchiesta hanno dimostrato poteri molto ridotti soprattutto per quanto riguarda la convocazione e la collaborazione dei testimoni, il reperimento dei documenti pertinenti all'inchiesta e la possibilità di chiedere assistenza a un tribunale nazionale nel corso delle indagini;

rilevato che la proposta di regolamento è diretta a sostituirsi all'attuale decisione 95/167/CE/Euratom/CECA, per offrire una struttura più chiara e organica, e una disciplina che renda più efficace ed effettivo il potere d'inchiesta parlamentare, prevedendo la possibilità di effettuare indagini in loco, richiedere documenti, ascoltare funzionari e altri agenti dell'Unione e degli Stati membri, convocare testimoni e richiedere relazioni di esperti;

rilevato in particolare che la proposta di regolamento stabilisce esplicitamente l'obbligo giuridico di rendere disponibili i documenti ri-

chiesti dalle commissioni e di presentarsi dinanzi ad esse e testimoniare, obbligo che rappresenta la maggiore novità rispetto alla disciplina precedente e la cui ottemperanza è garantita da adeguate sanzioni da stabilirsi a livello nazionale, analoghe a quelle delle commissioni d'inchiesta dei parlamenti nazionali, in relazione a: rifiuto immotivato di fornire i documenti richiesti, rifiuto immotivato di obbedire alle convocazioni e partecipare ai procedimenti in qualità di testimone, falsa testimonianza e corruzione di testimoni (articolo 19 della proposta);

considerato, infine, che gli esiti dei lavori delle commissioni d'inchiesta sono rimessi al Parlamento europeo stesso, a cui spetta in ultima analisi il potere di decidere di fare proprie e adottare le raccomandazioni contenute nella relazione della commissione ed eventualmente di pubblicare la relazione, presentare un'iniziativa legislativa, deferire la questione alle autorità competenti dell'Unione o nazionali, o al Mediatore europeo;

esprime apprezzamento per la proposta di regolamento che conferisce al Parlamento europeo – l'istituzione dell'Unione eletta direttamente dai cittadini – gli adeguati poteri necessari alla funzione di controllo politico parlamentare prevista dall'articolo 14 del Trattato sull'Unione europea (TUE),

apprezza, in particolare:

il previsto coinvolgimento dei parlamenti nazionali, in linea con il principio di leale collaborazione, nei casi di denunce di infrazione o di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione che coinvolgano la responsabilità di un organo o di un'autorità di uno Stato membro, sulla base di accordi interparlamentari tra il Parlamento europeo e i parlamenti degli Stati membri (articolo 12 della proposta);

la condizione che il Parlamento europeo possa costituire tali commissioni d'inchiesta su richiesta di un quarto dei suoi membri (articolo 1, comma 2), al fine di evitare il rischio di uso strumentale di tale opzione in relazione a eventuali polemiche politiche nazionali;

la previsione dell'articolo 5, commi 1 e 2, che evita l'insorgere di situazioni di intralcio o sovrapposizione con attività della magistratura, stabilendo sia che le attività della commissione d'inchiesta non possano svolgersi su fatti all'esame di un organo giurisdizionale fino a quando il caso è ancora oggetto di procedimento, sia la sospensione delle attività della commissione fino al termine dell'attività giudiziaria, nel caso in cui venga avviato un procedimento giudiziario correlato ai fatti oggetto di indagini in corso da parte di una commissione d'inchiesta.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**  
**132<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCENARO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Laurens Jolles, delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti dell'UNHCR**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il presidente MARCENARO, in apertura di seduta, sottolinea il lavoro della Commissione in materia di problemi legati all'immigrazione ri-

cordando che la prossima settimana è prevista l'audizione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, prefetto Gabrielli. Ricorda inoltre come la guardia costiera italiana, questa mattina, abbia tratto in salvo circa 200 migranti al largo della Sicilia.

Il dottor Laurens JOLLES, delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa, segnala come rispetto alla sua audizione in Commissione del dicembre 2011, l'Italia abbia compiuto importanti passi avanti. Innanzi tutto vi è il fatto che Lampedusa, nonostante non sia stato formalmente revocato il decreto che dichiara l'isola porto non sicuro, di fatto funzioni, e non solo accolga immigrati ma, come ha ricordato il presidente Marcenaro, da lì partano missioni di soccorso per le imbarcazioni che trasportano immigrati in difficoltà. Va tuttavia rimarcata una certa resistenza da parte delle autorità a dare contezza circa gli arrivi – si segnalano in particolare quelli dall'Egitto – all'UNHCR ed agli altri partner del progetto Praesidium. Da sottolineare positivamente anche il fatto che dopo la sentenza Hirsi della Corte europea dei diritti dell'uomo, che riguardava il divieto di respingimento degli immigrati provenienti dalla Libia, l'Italia abbia abbandonato la politica dei respingimenti in mare. L'UNHCR ha continuato a svolgere la sua parte, cercando una interazione con il Governo italiano, da ultimo inviando una serie di raccomandazioni, tra le quali quella mirante ad assicurare piena informazione a tutti i migranti che giungono in Italia. Il volume degli arrivi, peraltro, è drasticamente sceso, se si pensa che nel 2011 erano circa 62 mila mentre a fine agosto di quest'anno se ne contavano circa 8 mila. Restano però inadeguate le misure tendenti a favorire l'integrazione, in particolare alloggio e lavoro, per le persone riconosciute meritevoli di protezione internazionale, inadeguatezza rimarcata anche dai tribunali europei, che in diverse sentenze hanno rifiutato il trasferimento in Italia – di fatto disapplicando gli accordi cosiddetti «Dublino 2» – per il fatto che gli immigrati non troverebbero in questo paese un trattamento adeguato. Sul piano normativo va segnalata la legge comunitaria che contiene quest'anno misure importanti tra le quali quella che consentirebbe agli immigrati riconosciuti meritevoli di protezione internazionale di spostarsi liberamente nel territorio dell'Unione europea. Sembra che questa disposizione abbia incontrato qualche difficoltà nel corso del dibattito alla Camera, nel presupposto, probabilmente inesatto, che questo possa alimentare gli arrivi in Italia – facendo aumentare i costi – quando è invece probabile il contrario. Quanto all'emergenza Nord Africa, vanno sottolineati gli effetti benefici legati alle misure adottate l'anno scorso, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, così come l'attività delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, salite a 19, e l'attivazione del Comitato di coordinamento e del Gruppo di monitoraggio e assistenza. Sarebbe opportuno che la gestione ordinaria dell'immigrazione potesse beneficiare di queste importanti innovazioni. Troppo diverso appare invece il modello adottato sul territorio dalle diverse autorità coinvolte. Per quanto riguarda

il documento d'indirizzo per il superamento dell'emergenza Nord Africa, recentemente elaborato dal tavolo tecnico predisposto dal Ministero dell'interno, esso mostra elementi positivi – come la scelta di aumentare significativamente l'importo assicurato a chi aderisce al programma di rimpatrio volontario assistito – e talune criticità. In particolare, considerato che all'indomani del 31 dicembre, data che segnerà la fine del decreto emergenza Nord Africa, vi potrebbero essere circa 20 mila immigrati interessati, occorrerebbe adottare misure urgenti concernenti il loro *status* giuridico.

Prendono quindi la parola il senatore BODEGA (*Misto-SGCMT*) e LADU (*PdL*) e il presidente MARCENARO per rivolgere domande e fare osservazioni.

A tutti risponde il dottor Laurens JOLLES.

Il presidente MARCENARO chiude la seduta ringraziando coloro che hanno preso la parola e i senatori per la partecipazione al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la verifica dell'andamento generale dei prezzi**  
**al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**  
**48ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DIVINA**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Roberto Monducci, direttore del dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche dell'Istituto nazionale di statistica – ISTAT, accompagnato dal dottor Alessandro Brunetti, dirigente dell'unità operativa «sistema di indici dei prezzi al consumo», dalla dottoressa Orietta Patacchia, ricercatore presso l'unità operativa «rilevazioni centralizzate dei prezzi al consumo» e dal dottor Federico Polidoro, dirigente del servizio prezzi al consumo del medesimo Istituto.*

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di statistica - ISTAT**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informatica.

Il dottor MONDUCCI illustra alla Commissione i contenuti di un documento scritto che consegna alla Presidenza, sottolineando che esso opera un inquadramento dell'andamento generale dell'inflazione in Italia, proponendo al contempo alcune linee interpretative per meglio contestualizzare le tendenze dei prezzi nei principali settori economici. In particolare fa presente che il documento dà conto dell'andamento dell'inflazione negli ultimi tre anni e contiene altresì un *focus* sulle dinamiche delle tariffe locali.

Più nel dettaglio ritiene opportuno rinviare ai tre approfondimenti contenuti nel testo scritto da lui consegnato e riguardanti la dinamica dei prezzi all'origine, l'andamento delle tariffe locali negli ultimi dieci anni e, infine, l'impatto potenziale sui prezzi della variazione delle aliquote IVA, specificando, a tale ultimo riguardo, che non si tratta di una stima di previsione ma di un'operazione di calcolo basata su dati già noti.

Si sofferma successivamente sul confronto tra Italia e Spagna in merito alle tendenze inflazionistiche, rimarcando che i due paesi sono accomunati da una grave crisi economica e finanziaria, dall'adozione di analoghe politiche fiscali e dalla presenza di modelli di consumo relativamente simili. In proposito, nonostante gli elementi strutturali comuni tra i due paesi, persiste a sfavore dell'Italia un tasso di inflazione nettamente superiore.

Prosegue la propria esposizione dando conto dell'andamento percentuale dei prezzi nelle varie componenti prese in considerazione, con riferimento in particolare al comparto alimentare, al settore energetico, ai beni acquistati con maggiore frequenza e alle tariffe dei beni e servizi di pubblica utilità regolamentate a livello locale. Infine illustra alla Commissione un documento, pubblicato dall'Istat nell'odierna giornata, contenente l'indice dei prezzi delle abitazioni nel periodo compreso tra il primo trimestre 2010 e il secondo trimestre 2012.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il senatore SANGALLI (*PD*) rileva come l'esposizione svolta testimoni una marcata riduzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane, pari al 4,1 per cento, in base a un confronto tra i dati del secondo trime-

stre del 2012 e lo stesso periodo nel 2011. Nonostante tale circostanza desta stupore il persistere di una dinamica di aumento dei prezzi dei beni non di prima necessità. Chiede quindi all'auditore di fornire, ove possibile, una spiegazione sulle cause del fenomeno riscontrato.

Il dottor MONDUCCI precisa che la maggiore rigidità nell'andamento dei prezzi al consumo è da considerare come una caratteristica strutturale del sistema dei prezzi in Italia, che si adegua con minore velocità ai mutamenti economici più recenti. Ritiene che il fenomeno indicato dal senatore Sangalli si possa spiegare analizzando le caratteristiche strutturali dell'offerta e la presenza di un non elevato livello di concorrenza. Oltre a ciò, occorre anche considerare il persistere di un clima di fiducia da parte delle famiglie, evidentemente non compromesso dall'attuale imprevedibilità del quadro economico e dall'aggravarsi della recessione. Risulta quindi evidente come le famiglie, pur in presenza di una marcata riduzione del loro potere d'acquisto, non siano al momento disposte a modificare i loro comportamenti di acquisto, per quanto riguarda la scelta dei beni e dei servizi.

Il senatore SANGALLI (*PD*), pur prendendo atto di tali puntualizzazioni, chiede se non si sia in presenza di una sottostima dell'economia sommersa, che potrebbe evidentemente dar conto del persistere di abitudini di spesa, da parte delle famiglie italiane, altrimenti non compatibili con l'attuale quadro caratterizzato dalla recessione e dalla caduta del potere d'acquisto «ufficiale».

Il dottor MODUCCI dà conto delle metodologie di stima e di rilevazione del valore dell'economia sommersa rispetto a quella ufficiale e al PIL, precisando come i dati attualmente disponibili facciano riferimento a *benchmark* determinati prima dell'inizio dell'attuale fase recessiva. Ritiene quindi plausibile che, per effetto dell'attuale congiuntura, il valore dell'economia sommersa possa aver subito un salto in avanti rispetto a quella ufficiale.

Il presidente DIVINA si sofferma sui dati concernenti le variazioni della media delle tariffe locali nei primi nove mesi del 2012 rispetto al tasso medio di inflazione rilevato nel 2002. Al riguardo osserva che sono stati rilevati aumenti delle tariffe dei beni e servizi a regolamentazione locale marcatamente superiori all'indice generale dei prezzi al consumo (pari al 24,4 per cento tra il 2002 e primi nove mesi del 2012). In particolare, le variazioni più elevate hanno interessato le tariffe dell'acqua, quelle per il servizio di fognatura e depurazione e quelle per la fornitura del gas. Al riguardo chiede all'auditore se non sarebbe preferibile assoggettare tali servizi a un regime maggiormente aperto a logiche di mercato, sottraendoli quindi al sistema della regolamentazione e gestione da parte delle autorità locali.

Il dottor MODUCCI evidenzia il carattere estremamente complesso delle cause e dei fattori che hanno determinato gli scostamenti indicati dal presidente Divina, primo fra tutti la necessità di verificare se non si siano avute negli anni precedenti al periodo oggetto della rilevazione politiche di compressione dei prezzi delle tariffe. In secondo luogo, oltre a risultare necessarie analisi sulla struttura dei singoli segmenti di mercato, occorrerebbe prendere in considerazione anche le diverse politiche di gestione e regolamentazione dei servizi per le singole aree territoriali.

Il presidente DIVINA, dopo aver ringraziato il dottor Moducci per il contributo offerto, dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e avverte che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del vicepresidente*  
Mario PEPE

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi**

**S. 3447, approvato dalla Camera**

Parere alla 7ª Commissione del Senato

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Mario PEPE, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Giuseppe Scalera, illustra il provvedimento in titolo, approvato dalla Camera, ai sensi del quale, in occasione della ricorrenza, nell'anno 2013, del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, si intendono favorire iniziative celebrative. Segnala che la Commissione ha reso parere alla VII Commissione della Camera in data 6 aprile 2011. Riferisce che l'articolo 1 dispone che la Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e la casa natale del musicista in Roncole Verdi, rispettivamente residenza e luogo di nascita del compositore Giuseppe Verdi e luoghi nei quali sono conservate importanti memorie della vita e dell'opera del Maestro, sono dichiarati beni culturali di interesse particolarmente importante. Osserva che l'articolo 2 precisa la tipologia di interventi volti a promuovere, salvaguardare e diffondere la conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Verdi, tra cui l'organizzazione di convegni, mostre, concerti ed altre iniziative divulgative; la concessione di borse di studio; il recupero edilizio e il restauro dei luoghi verdini; la valorizzazione delle atti-

vità svolte da soggetti attivi nel campo della conservazione, dello studio e della diffusione dei materiali verdiani. Fa notare che l'articolo 3 dispone che il Comitato promotore delle celebrazioni verdine è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, e composto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministro per i beni e le attività culturali, dai presidenti delle regioni Emilia-Romagna e Lombardia, dai presidenti delle province di Milano, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, dai sindaci dei comuni di Busseto, Milano, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Villanova sull'Arda, da esponenti della cultura e dell'arte musicali. Rileva che l'articolo 4 attribuisce al predetto Comitato un contributo straordinario annuo di 3,25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 per la predisposizione e per l'attuazione di un programma di interventi finanziari e di iniziative culturali, informative ed educative nelle province di Milano, Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 174/12: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012**

**C. 5520 Governo**

Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera

(*Esame e conclusione – Parere contrario*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, illustrando il provvedimento in titolo, riferisce che l'articolo 1 prevede controlli della Corte dei conti, preventivi e successivi, su atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali: i controlli riguardano la legittimità di alcune specifiche categorie di atti regionali ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, la parificazione del rendiconto della regione, la tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, la proposta di bilancio di previsione, la legittimità e la regolarità delle gestioni. Precisa che in caso di esito negativo di tali controlli è stabilito un obbligo di ripristino di regolarità e di equilibrio di bilancio, con preclusione, nelle more, di attuare programmi di spesa. Osserva che ulteriori previsioni concernono il rendiconto dei gruppi consiliari delle assemblee regionali, che va trasmesso alla competente sezione regionale della Corte dei conti, disponendosi specifiche sanzioni a carico dei gruppi in caso di mancata trasmissione del rendiconto o inadempimento dell'obbligo di regolarizzazione; tali disposizioni si applicano anche ai rendiconti delle Assemblee regionali. Rileva che l'articolo 2 è finalizzato alla riduzione dei costi della po-

litica nelle regioni, attraverso una serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali. Tra le principali misure segnala: la riduzione del numero dei consiglieri ed assessori regionali; la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari; l'introduzione di limiti ai vitalizi dei consiglieri. Rileva che le misure devono essere attuate entro il 30 novembre 2012, ovvero, se necessitano di modifiche statutarie, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto. Fa notare che l'applicazione di gran parte delle disposizioni è condizione per la concessione dei trasferimenti erariali alle regioni a decorrere dal 2013. Osserva che l'articolo 3, comma 1, introduce disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale degli amministratori degli enti locali con più di diecimila abitanti; amplia i casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità tecnica dei responsabili dei servizi; detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario. Precisa che il comma 1, lettera c), detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario; il comma 1, lett. d), sostituisce l'articolo 147 del TUEL, relativo alle tipologie di controlli interni degli enti locali, con cinque nuovi articoli da 147 a 147-*quinquies*, volti a ridisegnare l'intero sistema. Segnala che si implementa il sistema dei controlli interni, che prevede, oltre ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente ed il controllo degli organismi gestionali esterni all'ente, in particolare il controllo sulle società partecipate per gli enti locali con popolazione superiore a diecimila abitanti; la disciplina attuativa del nuovo sistema di controlli interni è demandata, ai sensi del comma 2, ad un regolamento del Consiglio. Rileva che il nuovo sistema deve essere reso operativo entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legge; l'inerzia protratta dell'ente locale determina lo scioglimento dell'ente. Sottolinea che il comma 1, lettera e), sostituisce l'articolo 148 del TUEL, in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali, con un più estesa formulazione che amplia la funzione di controllo della Corte medesima, che viene a ricomprendere, anche in corso di esercizio, la regolarità della gestione finanziaria, gli atti di programmazione e l'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; è inoltre affidato alla Corte anche un potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori dell'ente locale. Evidenzia che il comma 1, lettera f), modifica l'articolo 153, comma 4, del TUEL, affidando al responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, in aggiunta alle funzioni per esso ora previste da tale articolo, il compito di salvaguardare gli equilibri finanziari complessivi della gestione e dei vincoli di finanza pubblica; il comma 1, lettera g), integra le disposizioni recate dall'articolo 166 del TUEL, in merito all'utilizzo del Fondo di riserva degli enti locali, al fine di riservare almeno la metà della quota minima del Fondo alla copertura di «spese non prevedibili», qualora ciò serva ad evitare danni certi all'amministrazione; il comma 1, lettera h), integra le disposizioni recate dall'articolo 187 del TUEL, relativo alla disciplina dell'avanzo di amministrazione degli enti locali, vietandone l'utilizzo agli enti locali che si trovino in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222 del TUEL, nel caso cioè in cui

l'ente abbia deliberato anticipazioni di tesoreria o l'utilizzo di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti; il comma 1, lettera *i*), modifica le disposizioni recate dal comma 3 dell'articolo 191 del TUEL, relativo alle regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese, con riferimento specifico alle spese relative ai lavori pubblici di somma urgenza, prevedendone l'approvazione da parte dell'organo consiliare; il comma 1, lettera *l*), integra le disposizioni recate dal dall'articolo 227 del TUEL, relativo al rendiconto di gestione, prevedendo, nel caso di mancata approvazione di tale documento entro i termini previsti dal TUEL, l'attivazione della procedura per lo scioglimento dell'organo consiliare inadempiente e l'attribuzione al Prefetto dei poteri propulsivi e sostitutivi; il comma 1, lettere *m*), *n*) ed *o*), nonché i commi 3 e 4, modificano i criteri di nomina di un componente del consiglio dei revisori dell'ente locale; il comma 1, lettere *p*) e *q*), ed il comma 5 dell'articolo 3 recano alcune novelle al TUEL con riferimento alle disposizioni relative alla disciplina degli enti locali strutturalmente deficitari; il comma 1, lettera *r*), introduce, dopo l'articolo 243 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), tre articoli aggiuntivi (*243-bis*, *243-ter* e *243-quater*) che disciplinano una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale degli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocarne il dissesto, istituendo al contempo un apposito Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di squilibrio finanziario. Il comma 1, lettera *s*), mediante novella dell'articolo 248 del TUEL, reca norme volte a sanzionare il comportamento degli amministratori che abbiano cagionato il dissesto finanziario degli enti locali. L'articolo 4, osserva, istituisce il «Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario; l'articolo 5 prevede che in sede di prima applicazione della nuova procedura di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali che presentino squilibri strutturali di bilancio, agli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario possa essere concessa un'anticipazione, a valere sul Fondo di rotazione. L'articolo 6, evidenzia, persegue la finalità di rafforzare gli strumenti utilizzabili per la funzione di analisi della spesa pubblica affidata al Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica per acquisti di beni e servizi, istituito dall'articolo 2 del D.L. 52/2012 sulla c.d. *spending review*. L'articolo 7, sottolinea, reca norme di carattere organizzativo concernenti le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Osserva che l'articolo 8 reca una norma interpretativa ai fini della determinazione dell'importo massimo della riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, o del Fondo perequativo, da applicare, quale misura sanzionatoria, agli enti locali che non abbiano rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno; il comma 2 reca lo slittamento dei termini per l'adozione del decreto per la riduzione delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni e del Fondo sperimentale di riequilibrio delle province e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni e alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, da imputare a ciascun

comune secondo le determinazioni della Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Il comma 3, chiarisce, è volto ad evitare il taglio delle risorse per l'anno 2012, previsto dal comma 6 dell'articolo 16 del D.L. n. 95/2012, per i comuni assoggettati nel 2012 al patto di stabilità interno. Riferisce che l'articolo 9, al comma 1, differisce al 30 novembre 2012 il termine entro il quale il Consiglio dell'ente locale deve provvedere ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi; il comma 2 stabilisce che il gettito dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) sia destinato alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto avente causa o intestatario del veicolo; il comma 3 posticipa alcuni termini in materia di IMU; il comma 5 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipuli apposite convenzioni con l'Agenzia delle entrate volte ad agevolare la procedura di erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale; il comma 6 interviene sulla disciplina dell'IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali. L'articolo 10, rileva, prevede una proroga in merito al processo di trasferimento delle funzioni già facenti capo all'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali. Evidenzia che l'articolo 11 modifica alcuni articoli del decreto legge n. 74 del 2012 che incidono rispettivamente sulle modalità di svolgimento delle funzioni attribuite ai Presidenti delle regioni interessate, sui contratti stipulati dai privati per lavori o servizi connessi agli interventi di ricostruzione, sulla costruzione di edifici scolastici, nonché sui controlli antimafia; esclude i comuni interessati dagli eventi sismici del 2012 dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2011. La norma, osserva, definisce l'ambito di applicazione dell'articolo 3-bis del decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di finanziamenti agevolati per gli interventi di ricostruzione, stabilendo che le modalità attuative del predetto articolo sono quelle stabilite nel Protocollo di intesa tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto; il comma 2 integra le disposizioni recate dall'articolo 16, comma 6, del D.L. n. 95/2012, al fine di escludere, per gli anni 2012 e 2013, i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012 dall'applicazione della riduzione delle risorse del Fondo di riequilibrio ivi prevista; il comma 3 interviene sull'erogazione di specifici strumenti di tutela del reddito per determinate categorie di lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012; il comma 6 proroga il termine entro il quale effettuare i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria; i commi da 7 a 13 disciplinano la procedura per concedere ai titolari di reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati, in aggiunta ai predetti contributi, la possibilità di chiedere ai sog-

getti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi. Considera apprezzabili, all'articolo 2, le misure tese a determinare una riduzione dei costi della politica nelle regioni, ravvisando l'opportunità di un rafforzamento della leale collaborazione tra Stato e autonomie territoriali in merito al contenimento delle spese in analogia a quanto già attuato dal Parlamento. Rileva l'esigenza di richiamare, all'articolo 11, comma 2 anche la provincia di Cremona i cui comuni sono già contemplati dal provvedimento in esame. Ritiene insufficiente l'impianto complessivo del provvedimento e di non piena compatibilità con le prescrizioni del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento alle previsioni di cui agli articoli 1 e 3.

Formula, quindi, una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) esprime apprezzamento sulle considerazioni espresse dal relatore in ordine alla contrarietà sui contenuti del testo. Sostiene che diversi provvedimenti sono già intervenuti in materia di riduzione dei costi della politica relativamente alle autonomie territoriali e che il testo in esame rischia di comprimere eccessivamente i margini di autonomia delle regioni e degli enti locali. Evidenzia, quindi, la disomogeneità di contenuti del decreto-legge, rilevando che le previsioni relative agli eventi sismici in Emilia Romagna andrebbero più opportunamente esaminate in un distinto ed autonomo provvedimento. Avanza, altresì, rilievi critici in ordine all'operato di un Governo tecnico che dovrebbe intervenire, quale priorità dell'agenda di governo, sulla grave crisi economica e non invece su profili istituzionali e sull'assetto della Repubblica, che afferiscono a questioni politiche particolarmente delicate.

Il senatore Paolo TANCREDI (*PdL*), nel condividere le norme del testo in materia di riduzione dei costi della politica, paventa il rischio che il decreto-legge sancisca, di fatto, l'arresto del percorso regionalista e federalista in Italia, in quanto diverse previsioni ledono fortemente i profili costituzionali dell'autonomia di regioni ed enti locali. Avanza rilievi critici in riferimento alle specifiche previsioni dell'articolo 2 che precludono l'assegnazione di quote del gettito erariale alle regioni ritenute inadempienti rispetto ai vincoli di spesa ivi richiamati. Fa notare che, pur essendo stata ritenuta legittima tale previsione dalla Corte costituzionale, ciò delinea un'indebita interferenza sull'autonomia regionale e incide negativamente sul principio di buona collaborazione tra Stato e regioni.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) apprezza le considerazioni svolte dal relatore e ritiene che il provvedimento incida negativamente sul principio di autonomia delle regioni e degli enti locali e di fatto blocchi il processo federalista in corso. Ritiene paradossale che un Governo tecnico nato per consolidare la tenuta

dei conti pubblici e l'affrontare la grave crisi economica che attanaglia il Paese intervenga in tale fase con opzioni politiche sulle dinamiche dei rapporti tra Stato ed autonomie territoriali, adottando misure che stravolgono di fatto i principi posti dalla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Ritiene che il provvedimento in esame leda non soltanto i principi fissati dal Titolo V della Costituzione ma anche quelli contemplati dagli Statuti speciali.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), nel condividere l'orientamento del relatore, evidenzia che il testo in esame rappresenti una risposta inadeguata e non congrua alla forte indignazione dell'opinione pubblica, esasperata dai recenti scandali sull'utilizzo improprio delle risorse pubbliche. Deplora tuttavia la circostanza che il provvedimento colpisce il complessivo sistema delle autonomie territoriali e si presenta di fatto come un disegno di controriforma rispetto al processo federalista. Ritiene opportuna una compiuta riforma del Titolo V della Costituzione, nel pieno rispetto delle autonomie territoriali e del principio di sussidiarietà.

Mario PEPE, *presidente*, esprime anch'egli un orientamento di netta contrarietà rispetto ai contenuti del decreto-legge, che appare in aperto contrasto con l'assetto istituzionale sancito dalla Costituzione. Auspica che possa proseguire il disegno riformatore verso un federalismo collaborativo e solidale.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, reputa un grave errore assecondare, nelle sedi istituzionali, le istanze di un'opinione pubblica esacerbata e indignata dai recenti scandali promuovendo misure che stravolgono l'impianto complessivo della Costituzione. Ritiene inopportuno che tale disegno possa realizzarsi con il consenso della Conferenza Stato-regioni. Sottolinea che il parere contrario al testo in esame vuole intendersi quale segnale forte a tutela degli stessi presidenti delle regioni che non appaiono in grado di salvaguardare le proprie prerogative costituzionalmente riconosciute. Esprime rammarico per la circostanza che si delinea ormai una frattura rispetto al disegno riformatore in senso federalista e rispetto allo stesso regionalismo costituzionale. Rileva che l'attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale in materia di costi *standard* avrebbe certamente corretto la dinamica economica in *deficit* delle autonomie territoriali molto più efficacemente rispetto alle previsioni recate dal testo in esame, che appaiono meramente punitive nei confronti di regioni ed enti locali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere contrario del relatore.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)****C. 5534-bis Governo****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 C. 5325 Governo****C. 5535 Governo**

Parere alla V Commissione della Camera

*(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge C. 5534-bis Governo e parere favorevole sul disegno di legge C. 5535 Governo (vedi allegato3))*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Paolo TANCREDI (*PdL*), *relatore*, illustra il disegno di legge di stabilità 2013, che realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili. Osserva che l'effetto complessivo delle misure recate dalla legge di stabilità determinano per il 2013 un miglioramento del saldo netto da finanziare (216,5 milioni) a fronte di un peggioramento di circa 3 miliardi per il fabbisogno e l'indebitamento netto; nel biennio successivo gli effetti si invertono. Rileva che, circa i settori di intervento, dal lato delle risorse, le minori spese sono riconducibili alla riduzione di spesa degli enti territoriali attraverso il rafforzamento degli obiettivi richiesti dal patto di stabilità interno (complessivamente -2,2 miliardi annui nel triennio), al comparto sanitario (-600 milioni nel 2013 e -1 miliardo annuo a decorrere dal 2014) e a misure di riordino degli enti previdenziali e assistenziali. Chiarisce che le maggiori entrate derivano, tra l'altro, dalla revisione delle deduzioni e detrazioni Irpef, dall'introduzione dell'imposta da bollo sulle transazioni finanziarie (c.d. *Tobin tax*), dalla stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti, dall'incremento dell'acconto sulle riserve tecniche per le imprese assicurative. Dal lato degli impieghi, fa notare, tra le maggiori spese correnti si delinea l'istituzione di un fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a fondi immobiliari; la creazione di un fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale in cui confluiscono le risorse statali e regionali destinate a tale finalità, con un incremento di risorse pari a 465 milioni nel 2013, 443 milioni nel 2014 e 506 milioni nel 2015. Tra gli altri interventi ricorda l'istituzione di un fondo per interventi urgenti a favore delle università, delle famiglie, dei giovani, nonché in materia sociale e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, con una dotazione di 900 milioni nel 2013. In particolare, evidenzia che i commi 1 e 2 dell'articolo 5 determinano gli ulteriori risparmi che le regioni e le province autonome sono tenute a realizzare; aumentando le somme già definite dal decreto-legge 95/2012 (cd. *spending review*). Pre-

cisa che l'incremento del risparmio è fissato in 1.000 milioni di euro annui per le regioni a statuto ordinario (comma 1) e in 500 milioni di euro annui per le regioni a statuto speciale e le province autonome (comma 2). Chiarisce che il risparmio che le regioni a statuto ordinario devono realizzare è quindi pari a: 2.000 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 (anziché 1.000 milioni); 2.050 milioni di euro a decorrere dal'anno 2015 (anziché 1.050 milioni). In relazione agli obiettivi di risparmio fissati da precedenti disposizioni legislative, rammenta che è intervenuta la sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale dichiara la illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98/2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi. Le norme sul risparmio da realizzare nell'anno 2015 e successivi, recate dal decreto-legge 16/2012 e modificate dalla norma in esame solo in relazione alla somma, andrebbero valutate alla luce della sentenza della Corte costituzionale sopra illustrata atteso che le stesse, infatti, non sembrerebbero porre alcun limite temporale alle restrizioni finanziarie disposte per le regioni. Osserva che per le Regioni a statuto speciale e province autonome, dispone il comma 2 dell'articolo 5 del disegno di legge in esame; il comma 3 stabilisce che gli obiettivi del patto di stabilità interno sono rideterminati e tali importi sono incrementati di 500 milioni di euro annui; i commi da 3 a 6 dell'articolo 5 dispongono, a decorrere dal 2013, la riduzione di 500 milioni di euro annui del Fondo sperimentale di riequilibrio per i comuni e di 200 milioni annui il Fondo sperimentale di riequilibrio per le province, ivi compresi gli enti locali delle regioni Sicilia e Sardegna. L'articolo 6, rileva, prosegue gli interventi di contenimento della spesa sanitaria; il comma 1 dispone la riduzione del 10 per cento, in luogo dell'originario 5 per cento, degli importi e delle connesse prestazioni dei contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi, con esclusione degli acquisti dei farmaci e dei dispositivi medici, stipulati da enti ed aziende del SSN. Precisa che viene inoltre rideterminato, in diminuzione, il tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici; il comma 2, in considerazione dei risparmi di spesa ottenuti, riduce il livello del fabbisogno del SSN e del correlato finanziamento; il comma 3 proroga di un anno il divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo.

In ordine al disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015, osserva che tale provvedimento è predisposto sulla base del criterio della legislazione vigente e impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi. Il disegno di legge di bilancio per il 2013, precisa, include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 95 del 2012, recante disposizioni per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, con esclusione delle misure di contenimento della spesa dei Ministeri. Rileva che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2013, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, prevede

entrate finali per 516,4 miliardi euro e spese finali per 524,5 miliardi; il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari a circa 8,1 miliardi di euro. In termini di cassa, chiarisce che il saldo netto da finanziare, è pari a 75,7 miliardi di euro. Per il biennio 2014-2015, osserva, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, che si riduce a 3,9 miliardi nel 2014 e assume un valore positivo di oltre 6 miliardi nel 2015. Ravvisa l'esigenza di una rimodulazione delle riduzioni di spesa recate dalle previsioni di cui agli articoli 5 e 6, al fine di contenere e mitigare l'impatto della Legge di stabilità sul quadro delle risorse destinate agli enti territoriali e al comparto sanitario.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) dichiara di condividere le considerazioni del relatore e ritiene che debba apporsi al parere una specifica condizione in tal senso.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) condivide la relazione e apprezza l'osservazione del deputato Pizzetti.

Il deputato Gianvittore VACCARI (*LNP*) avanza rilievi critici in ordine ai contenuti della legge di stabilità e richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 193 del 2012 che sancisce la illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98/2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi. Valuta negativamente le ingenti riduzioni di risorse nei confronti delle autonomie territoriali. Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Paolo TANCREDI (*PdL*), *relatore*, alla luce delle considerazioni svolte nel corso della seduta, formula una proposta di parere favorevole con condizione sul disegno di legge C. 5534-*bis* Governo e parere favorevole sul disegno di legge C. 5535 Governo (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge C. 5435-*bis*, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013), e sul disegno di legge C. 5535, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. (S. 3447, approvato dalla Camera)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 3447, approvato dalla Camera e in corso di esame presso la 7 Commissione del Senato, recante «Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi», su cui la Commissione ha reso parere alla VII Commissione della Camera in data 6 aprile 2011;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ascrive la «tutela dei beni culturali» tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre il terzo comma della medesima disposizione della Costituzione assegna la «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali» tra le materie di legislazione concorrente; evidenziato, altresì, che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, devolve alla legge statale il compito di disciplinare «forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali» tra Stato e regioni;

*esprime*

PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una compartecipazione finanziaria degli enti locali interessati ai fini dell'attuazione del provvedimento.

ALLEGATO 2

**DL 174/12: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. (C. 5520 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 ottobre 2012, n. 174, in corso di esame presso le commissioni riunite I e V della Camera, recante «Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012»;

pur considerate apprezzabili, all'articolo 2, le misure tese a determinare una riduzione dei costi della politica nelle regioni, in ordine alle quali si ravvisa l'opportunità di un rafforzamento della leale collaborazione tra Stato e autonomie territoriali in merito al contenimento delle spese in analogia a quanto già attuato dal Parlamento;

rilevata l'esigenza di richiamare, all'articolo 11, comma 2 anche la provincia di Cremona i cui comuni sono già contemplati dal provvedimento in esame;

ritenuto insufficiente l'impianto complessivo del provvedimento e di non piena compatibilità con le prescrizioni del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento alle previsioni di cui agli articoli 1 e 3, in materia, rispettivamente, di controlli della Corte dei conti sugli atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali e di enti locali, ed evidenziata altresì la carenza di incisive modalità di interazione ed interlocuzione con le autonomie territoriali in relazione all'esigenza di una graduale modulazione degli interventi in materia di rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti territoriali, di tipologia dei controlli interni agli enti locali, di procedure di riequilibrio finanziario e di sviluppo degli strumenti di controllo della gestione finalizzati all'applicazione della revisione della spesa presso gli enti locali;

evidenziati specifici profili di criticità in ordine ai contenuti dell'articolo 1 sui controlli di legittimità della Corte dei conti sugli atti regionali, ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, nonché in relazione alla parificazione del rendiconto della regione, alla tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, alla proposta di bilancio di previsione

ed alla legittimità regolarità delle gestioni, in quanto comprimono eccessivamente la sfera di competenza propria delle autonomie regionali;

ricontrati taluni rilievi critici relativamente all'articolo 3, che incide fortemente sull'autonomia organizzativa e gestionale degli enti locali, con specifico riguardo alle previsioni del comma 1, lettere *c)*, *e)* ed *f)*, recanti norme, rispettivamente, in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario; in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali in ordine alla regolarità della gestione finanziaria, agli atti di programmazione e all'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; in merito alle funzioni del responsabile del servizio finanziario dell'ente locale;

esprime

**PARERE CONTRARIO**

ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo)****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 C. 5325 Governo (C. 5535 Governo)**

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati congiuntamente il disegno di legge C. 5534-*bis*, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)», ed il disegno di legge C. 5535, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015»;

rilevato che il disegno di legge di stabilità 2013 realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili;

evidenziate, per quanto attiene agli specifici profili di interesse della Commissione, le norme di cui agli articoli 5 e 6 del disegno di legge di stabilità, recanti misure volte a perseguire ingenti riduzioni di spesa destinate agli enti territoriali (complessivamente -2,2 miliardi annui nel triennio) ed al comparto sanitario (-600 milioni nel 2013 e -1 miliardo annuo a decorrere dal 2014);

rilevato come i disegni di legge in esame attengano in via generale alla materia «sistema contabile dello Stato», di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione;

esprime

## PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge 5534-*bis* Governo, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (Legge di stabilità 2013);

con la seguente condizione:

sia prevista una rimodulazione delle riduzioni di spesa recate dalle previsioni di cui agli articoli 5 e 6, al fine di contenere e mitigare l'im-

patto della Legge di stabilità sul quadro delle risorse destinate agli enti territoriali e al comparto sanitario;

esprime altresì

**PARERE FAVOREVOLE**

sul disegno di legge C. 5535 Governo, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria  
116<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
PISANU*

*Interviene il Procuratore di Firenze, dottor Giuseppe Quattrocchi, accompagnato dai sostituti procuratori dottor Tommaso Coletta e dottor Ettore Squillace Greco.*

*La seduta inizia alle ore 14,20*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice ARMATO interviene, anche a nome degli onorevoli Bossa e Piccolo, per chiedere una missione della Commissione a Napoli, alla luce dei recenti gravi fatti di criminalità che hanno destato notevole allarme.

L'onorevole LABOCCETTA, nell'associarsi alla richiesta della senatrice Armato, ricorda sue precedenti analoghe richieste di approfondimento.

Il PRESIDENTE assicura che la richiesta sarà esaminata dall'Ufficio di Presidenza.

L'onorevole GARAVINI interviene per segnalare che nei giorni scorsi è stato pubblicato da alcuni quotidiani nazionali un documento segreto. Poiché secondo tali quotidiani, l'artefice della pubblicazione sarebbe l'onorevole Labocchetta, sottolinea la inopportunità della presenza dell'onorevole Labocchetta in Commissione.

Il PRESIDENTE comunica di aver già disposto accertamenti sull'episodio che saranno portati all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

L'onorevole LABOCCETTA stigmatizza che non spetta all'onorevole Garavini determinare chi può far parte della Commissione.

#### **Audizione del dottor Giuseppe Quattrocchi, Procuratore di Firenze**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, dottor Giuseppe Quattrocchi, accompagnato dai sostituti procuratori dottor Tommaso Coletta e dottor Ettore Squillace Greco.

Il procuratore QUATTROCCHI svolge un'ampia relazione; intervengono per integrazioni il dottor SQUILLACE GRECO ed il dottor COLETTA.

Pongono domande l'onorevole GARAVINI e il senatore LAURO, cui replicano, a più riprese, il procuratore QUATTROCCHI, il dottor SQUILLACE GRECO e il dottor COLETTA.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione ringraziando gli auditi per il contributo dato ai lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del prefetto Goffredo Sottile, Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma.

Goffredo SOTTILE, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, i senatori Gianpiero DE TONI (*IdV*), Candido DE ANGELIS (*ApI-FLI*) e Vincenzo DE LUCA (*PD*), nonché i deputati Susanna CENNI (*PD*) e Francesco PROIETTI COSIMI (*FLpTP*).

Goffredo SOTTILE, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il prefetto Sottile per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e del presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e del presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini.

Riccardo TRAVERSI, *vicepresidente del XV municipio del comune di Roma*, e Fabio BELLINI, *presidente del XVI municipio del comune di Roma*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Francesco PROIETTI COSIMI (*FLpTP*), nonché il senatore Candido DE ANGELIS (*ApI-FLI*).

Riccardo TRAVERSI, *vicepresidente del XV municipio del comune di Roma*, e Fabio BELLINI, *presidente del XVI municipio del comune di Roma*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007**

Il Comitato procede all'audizione del dottor Domenico VOZZA, funzionario alla Sicurezza del Gruppo ENEL, il quale svolge una relazione e risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, e dal senatore Giuseppe ESPOSITO (Pdl).

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.*

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**AUDIZIONI**

**Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sulle recenti misure del Governo in materia di Regioni ed enti locali (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)**

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i senatori Paolo FRANCO (*LNP*), Walter VITALI (*PD*) e Giuseppe SARO (*PdL*), nonché i deputati Linda LANZILLOTTA (*Misto*) e Roberto SIMONETTI (*LNP*).

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**  
**90ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COSTA**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione del Presidente sui lavori della Commissione**

Il PRESIDENTE comunica che, essendo state rinviate ad altra data alcune audizioni, ha ritenuto comunque opportuno tenere una seduta per sottoporre all'attenzione di tutta la Commissione alcune questioni relative alle scadenze e alle proposte da prendere in esame per l'ultima fase dell'inchiesta in corso. Ricorda preliminarmente che la prossima settimana avrà luogo il seguito dell'audizione del professor D'Amelio, il quale risponderà alle domande dei senatori sulla relazione da lui presentata nella seduta del 17 ottobre. Il 7 novembre verrà ascoltato il Ministro per la coesione territoriale. Sono ancora da fissare le date per l'audizione del Ministro della salute, che ha comunque manifestato la propria disponibilità ad essere presente in Commissione, e dovrebbe pertanto essere sentito entro il mese di novembre, e del Ministro dell'ambiente, già interpellato e per il quale si è in attesa di risposta.

Sempre nell'ambito della programmazione dei lavori, il Presidente informa che, con lettera in data 19 ottobre, la consulente dottoressa Gatti ha richiesto di essere ascoltata insieme al professor Corradi, veterinario e do-

cente universitario, per presentare i risultati anatomopatologici e fisici degli esami condotti su matrici biologiche animali e su altri campioni prelevati nell'area di Salto di Quirra, già analizzati dall'Istituto zooprofilattico di Sassari. Occorrerà valutare il regime di pubblicità da adottare per tale audizione, considerato che la eventuale diffusione di dati parziali o provvisori, se distorta o equivocata, potrebbe influenzare negativamente le produzioni agropastorali della zona, già gravemente penalizzate. A tale proposito il Presidente ricorda che occorrerebbe anche acquisire i dati relativi agli esami effettuati dall'Istituto zooprofilattico di Sassari e che pertanto sarebbe opportuno formulare la relativa richiesta all'Assessore alla sanità della Regione Sardegna; inoltre quest'ultima potrebbe essere ascoltata, insieme all'Istituto superiore di sanità, per riferire sullo stato di avanzamento dell'indagine epidemiologica nell'area di Salto di Quirra e degli altri poligoni di tiro della Sardegna. È bene infatti che la Commissione, che tanto si è prodigata per l'avvio di tale indagine, ne acquisisca i risultati provvisori, prima di concludere la propria attività.

In relazione alle recenti audizioni sulle problematiche relative alle vaccinazioni somministrate al personale militare, il Presidente propone alla Commissione di ascoltare, su tale specifico tema, anche il generale Marmo, capo dell'Ufficio Generale della sanità militare.

Il Presidente comunica altresì che il gruppo di lavoro sulla normativa coordinato dal senatore Gallo sta per concludere i propri lavori con la messa a punto di una proposta volta ad introdurre un subprocedimento di conciliazione obbligatoria nell'ambito del procedimento di valutazione delle richieste di indennizzo, con riferimento alla fase successiva all'espressione del parere del Comitato di verifica per le cause di servizio. Il gruppo di lavoro dovrebbe tornare a riunirsi nei prossimi giorni, per valutare anche una proposta di articolato su tale argomento che, indipendentemente dalla conclusione dell'inchiesta in corso, potrebbe, se condiviso, essere tradotto in un disegno di legge sottoscritto da tutti i componenti della stessa. Al termine di tale lavoro, il coordinatore del gruppo, senatore Gallo, riferirà alla Commissione sull'esito dei lavori. Le conclusioni della discussione verranno poi riportate nella Relazione finale.

Resta da definire la data dell'audizione del Ministro della difesa che certamente spazierà su tutti i temi dell'inchiesta e potrebbe pertanto protrarsi oltre l'arco temporale di una sola seduta.

Nel complesso – prosegue il Presidente – sarebbe opportuno che le audizioni si concludessero entro la fine dell'anno – come peraltro si era già ipotizzato in un recente Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici – in modo tale da dedicare le restanti sedute all'esame della Relazione finale. Anche per tale documento, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici ha a suo tempo approvato una ipotesi di indice delle materie. Contestualmente, la Commissione dovrà anche adottare una propria deliberazione sul regime della pubblicità degli atti prodotti o acquisiti. Il Presidente, dopo essersi riservato di formulare una specifica proposta in materia, ricorda altresì che è già stato distribuito uno schema di capitolo iniziale della Relazione finale, sul quale

tutti i componenti della Commissione sono stati invitati ad esprimersi, con eventuali proposte di integrazione e modifica. Anche da parte dei collaboratori sono già pervenute alcune proposte emendative. Sono inoltre in corso di redazione gli schemi dei capitoli relativi alla questione dei vaccini e alla normativa.

Il Presidente dà quindi conto di due richieste di sopralluogo presso poligoni di tiro: una, relativa al Poligono di Nettuno, gli è pervenuta informalmente dalla senatrice Granaiola e l'altra è pervenuta dai collaboratori della Commissione, dottoressa Gatti e dottor Benedetti, e riguarda l'analoga struttura di Monte Romano, in provincia di Viterbo. Chiede pertanto alla Commissione di esprimersi in merito.

Il Presidente ricorda quindi che, grazie all'impegno e alla sensibilità del Ministro della difesa, nel disegno di legge di stabilità 2013 attualmente all'esame della Camera dei deputati, erano stati originariamente stanziati, per le bonifiche delle aree inquinate dei poligoni di tiro, 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2015. Il Presidente della Camera dei deputati, pronunciandosi sul contenuto del disegno di legge di stabilità, ai sensi dell'articolo 120, comma 2 del Regolamento dell'altro ramo del Parlamento, ha disposto, tra l'altro, lo stralcio di tale disposizione che, pertanto, al momento costituisce un autonomo disegno di legge già assegnato alla Commissione competente. Avendo appreso di tale stralcio, il Presidente, d'intesa con il senatore Scanu, coordinatore del gruppo di lavoro per i Poligoni di tiro, si è attivato per valutare ogni iniziativa utile a consentire che l'importante proposta del Ministro della difesa trovi comunque una rapida attuazione.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) esprime il timore che il disegno di legge risultante dallo stralcio del disegno di legge di stabilità, disposto ai sensi delle citate norme del Regolamento della Camera dei deputati, una volta disgiunto dal resto della manovra di finanza pubblica, rischi di restare pendente fino al termine della Legislatura. Per tale motivo ritiene necessario che la Commissione si attivi, rappresentando, se del caso, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, l'auspicio che lo stanziamento destinato alle bonifiche dei poligoni di tiro venga ripristinato nel disegno di legge di stabilità o comunque introdotto nello stato previsione della spesa per il triennio 2013-2015.

Occorre inoltre che la Commissione si impegni in modo equilibrato su tutte le problematiche indicate nella Deliberazione istitutiva 16 marzo 2010, anche al fine di evitare che la pur rilevante questione dei poligoni di tiro possa risultare accentuata in modo unilaterale. Su un tema altrettanto importante, come quello dei vaccini, la Commissione ha registrato forti resistenze a riconoscere che talune modalità di somministrazione degli stessi in ambito militare – presumibilmente, per qualche caso, in violazione dei protocolli che la stessa Amministrazione della difesa si è data – costituiscono un problema reale e da prendere in considerazione, tanto più che, sotto il profilo indennitario, le predette modalità dovrebbero, a suo parere, essere valutate come causa probabile, eventualmente in con-

corso con altre, dell'insorgere di patologie invalidanti. La Commissione – prosegue il senatore Caforio – ha anche ascoltato il maresciallo Sanna che, per il solo fatto di avere rifiutato di sottoscrivere il consenso informato prima di sottoporsi ad alcune vaccinazioni, è attualmente sotto processo e rischia una condanna penale per insubordinazione. A suo avviso non è tollerabile che un fedele servitore dello Stato sia processato per avere tenuto un comportamento non solo non censurabile, ma del tutto conforme a quanto è contemplato dall'articolo 32 della Costituzione. Occorre pertanto, a suo avviso, ascoltare il magistrato inquirente, anche per non attenuare l'attenzione della Commissione su un caso così eclatante.

Si dovrebbe inoltre chiedere all'Avvocatura dello Stato del distretto di Lecce, per quale motivo non si è espressa, dopo due anni, sulla proposta di transazione rivolta all'Amministrazione della difesa dal colonnello Carlo Calcagni.

Con riferimento alle proposte di sopralluogo richiamate dal Presidente, il senatore Caforio fa presente che la Commissione ha già visitato alcuni poligoni di tiro, emblematici di situazioni che riguardano tutte gli insediamenti militari di quel tipo sul territorio nazionale. Ulteriori accessi potrebbero pertanto non risultare particolarmente utili.

Infine, riferendosi al programma dei lavori e alla tempistica delineata dal Presidente, esprime l'avviso che probabilmente dovrà essere intensificata la frequenza delle sedute.

Il PRESIDENTE fa presente al senatore Caforio che l'Avvocatura dello Stato del distretto di Lecce, per quanto riguarda la richiesta del colonnello Calcagni, ha già interpellato il Ministero della difesa con due note che, ove si ritenga opportuno, possono essere acquisite in copia dalla Commissione.

Ricorda altresì che, per quanto attiene alle altre questioni, la Commissione ha affidato al consulente dottor Bruno Causo, medico legale, l'importante compito di procedere all'esame dei fascicoli relativi al personale militare che ha ricevuto un diniego alla richiesta di essere indennizzato per le patologie gravemente invalidanti contratte nel corso di missioni e riconducibili a particolari condizioni ambientali e operative, diniego conseguente al parere negativo espresso dal Comitato di verifica per le cause di servizio. La Direzione generale per la previdenza militare, presso la quale sono depositati i predetti fascicoli, ha già anticipato la propria disponibilità a consentirne la consultazione, ma al momento, non è pervenuta alcuna comunicazione formale, che, pertanto, dovrà essere sollecitata. Sulla base di quanto riferirà il dottor Causo, sarà poi possibile valutare l'opportunità di una nuova audizione del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.

Per quanto riguarda la posizione del maresciallo Sanna, il Presidente ribadisce la decisione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici condivisa con tutta la Commissione, per la quale nella Relazione finale si affermerà esplicitamente che, in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione, il rifiuto del personale militare a sottoscri-

vere il consenso informato alle vaccinazioni ovvero di sottoporsi alle stesse, deve essere considerato legittimo e pertanto non sanzionabile penalmente o disciplinarmente e non deve comportare nessuna conseguenza negativa per quanto attiene al servizio e alla carriera. Nel caso di specie, occorre però considerare è in corso un procedimento giudiziario sul quale la Commissione può, se possibile, acquisire informazioni, ma al quale non può sostituirsi.

Condivide le preoccupazioni del senatore Caforio circa l'eventualità che taluni sopralluoghi possano rilevarsi poco utili alla Commissione, per cui invita i presenti a pronunciarsi in materia, segnalando quelli che si ritengono effettivamente proficui.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) dichiara di condividere le considerazioni del senatore Caforio sulla necessità di acquisire ulteriori informazioni in ordine alla posizione processuale del maresciallo Sanna. Ritiene altresì che l'audizione del professor D'Amelio, del 17 ottobre, abbia costituito un rilevante contributo per l'impostazione generale della problematica dei vaccini, ma a suo avviso è bene precisare che l'interesse prevalente della Commissione si rivolge soprattutto alle modalità di somministrazione praticate in ambito militare e alle possibili conseguenze di vaccinazioni multiple simultanee, soprattutto laddove non risultino osservate tutte le prescrizioni contenute nei protocolli.

Ritiene opportuno l'invito del senatore Caforio a limitare i sopralluoghi, ma considera comunque utile l'effettuazione di un sopralluogo presso il poligono di Nettuno.

Condivide altresì le preoccupazioni espresse in ordine alla possibilità che la norma di finanziamento delle bonifiche dei poligoni di tiro, separata dal resto della manovra di finanza pubblica, possa arenarsi in Commissione.

IL PRESIDENTE, nell'osservare che la preoccupazione espressa da ultimo dalla senatrice Granaiola è del tutto condivisibile, chiede che gli venga conferito il mandato di scrivere ai Presidenti dei due rami del Parlamento e delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, per segnalare l'esigenza di trovare, con modalità conformi ai Regolamenti parlamentari, una strada o per ripristinare lo stanziamento per la bonifica dei poligoni militari nell'ambito della manovra finanziaria per il 2013, ovvero per assicurare comunque una sollecita approvazione del disegno di legge risultante dallo stralcio disposto dal Presidente della Camera dei deputati.

Il senatore FERRANTE (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni della senatrice Granaiola, dichiara di condividere la proposta del Presidente poiché, a suo avviso, è necessario che la Commissione si esprima pubblicamente con un proprio voto affinché il problema del finanziamento delle bonifiche per i poligoni di tiro trovi una soluzione.

Per quanto concerne poi il problema della scelta del regime di pubblicità da adottare per l'audizione della dottoressa Gatti e del professor

Corradi, segnalato dal Presidente, sottolinea l'esigenza di chiarire che la Commissione non intende comunque porre ostacoli di alcun tipo alla circolazione di notizie che riguardino l'effettiva condizione ambientale e sanitaria del territorio di Salto di Quirra, del suo patrimonio agricolo e zootecnico e delle relative produzioni.

Il PRESIDENTE propone, in conclusione, di procedere alla programmazione delle audizioni indicate durante la discussione, fermo restando che esse dovranno concludersi entro la fine dell'anno in corso, in modo che, con le modalità già da lui illustrate, nel prosieguo dei suoi lavori la Commissione possa concentrarsi sulla messa a punto dei documenti conclusivi.

Ritiene quindi che ci si possa limitare a svolgere un sopralluogo presso il poligono di tiro di Nettuno: data la vicinanza con Roma, esso può esaurirsi nell'arco di una giornata. Al fine di procedere tempestivamente all'organizzazione di tale accesso, segnala a tutti i componenti della Commissione l'esigenza di comunicare quanto prima all'ufficio di segreteria la loro disponibilità a far parte della delegazione.

Ove infine la Commissione consenta, invierà ai Presidenti delle Camere e delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento una lettera per esprimere l'auspicio della Commissione stessa che per il 2013 e per gli anni successivi possa essere iscritto in bilancio uno stanziamento per la bonifica dei poligoni di tiro.

La Commissione conviene con tutte le proposte del Presidente.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 24 ottobre 2012

**Plenaria**  
**183<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**MASCITELLI**

*Interviene il dottor Vincenzo Boncoraglio, presidente dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (IDI) di Roma, accompagnato dal professor Ugo Luigi Aparo, direttore sanitario del medesimo Istituto.*

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Audizione del presidente dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (IDI) di Roma, dottor Vincenzo Boncoraglio**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione in titolo.

Il dottor Vincenzo BONCORAGLIO svolge un'ampia relazione, illustrando in dettaglio la condizione di sofferenza finanziaria in cui versano l'IDI e le strutture sanitarie ad esso collegate, Ospedale San Carlo di Nancy di Roma e Istituto Villa Paola di Capranica (VT). Riferisce, inoltre, in ordine alle cause della situazione di criticità e alle iniziative adottate per porvi rimedio. Annuncia, infine, il deposito di documentazione.

Il professor Ugo Luigi APARO integra la relazione testé svolta, fornendo informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure per l'accreditamento delle strutture.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i senatori GRAMAZIO, SACCOMANNO, ASTORE, BIONDELLI, COSENTINO e MAZZARACCHIO.

Il PRESIDENTE, in considerazione di ulteriori impegni parlamentari incombenti sugli auditi, chiede loro di trasmettere una nota scritta, che completi le relazioni orali alla luce dei quesiti formulati dai Commissari.

Il dottor BONCORAGLIO ed il professor APARO si riservano di adempiere a tale richiesta istruttoria.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per la collaborazione e dichiara conclusa l'audizione.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE propone di deferire all'esame dell'Ufficio di Presidenza gli elementi e gli spunti emersi nel corso della seduta per decidere, anche alla luce della nota integrativa che verrà trasmessa, se e come procedere con le attività di indagine sui temi affrontati nel corso dei lavori odierni.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## **ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 688 di martedì 23 ottobre 2012, seduta n. 355 della 11<sup>a</sup> Commissione (Lavoro), a pagina 148, dopo la terza riga, inserire il seguente titolo centrato: «**Equo compenso nel settore giornalistico**».